



**SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
E DIALOGO SOCIALE
NEL SETTORE LEGNO**

Prefazione

Il progetto Good Wood, che Confapi e tutti gli altri partner hanno portato avanti con impegno e passione, coinvolgendo anche stakeholder europei, nazionali e locali, si è posto l'obiettivo di valorizzare e rafforzare il dialogo sociale come strumento per favorire il percorso, all'interno delle aziende nel settore legno-arredo, verso obiettivi green e di economia circolare.

L'attuale momento storico richiede da parte dell'Unione Europea misure straordinarie e urgenti, che per essere efficaci comportano un pieno coinvolgimento di tutti gli attori in campo, dalle organizzazioni datoriali e sindacali.

Siamo stati tutti accompagnati dalla consapevolezza che la trasformazione in chiave green rappresenta un'opportunità che le aziende possono e devono cogliere perché può diventare una leva di crescita anche in termini di nuovi modelli produttivi e di posti di lavoro.

In linea con gli obiettivi prefissati dall'UE, il progetto ha mirato alla formazione e all'informazione degli attori coinvolti, ponendo particolare attenzione alle nuove tecnologie per favorire un'innovazione sia dei processi produttivi sia dei prodotti, anche attraverso una riqualificazione degli addetti del settore legno-arredo.

Il lavoro svolto ha evidenziato come il ruolo dei singoli governi nazionali e dalla UE sia imprescindibile; risulta necessario, infatti, un supporto istituzionale nei processi di cambiamento con misure di incentivo e tutela, con una vision che non si limiti a singole misure ma che sia capace di ridisegnare una politica industriale. È strategico favorire non solo il dialogo sociale bipartito, ma anche il dialogo tripartito, coinvolgendo quindi tutti i partners sociali e le autorità pubbliche competenti in materia.

Alla fine di questo illuminante percorso, che spero possa fungere da apripista per condurre azioni calibrate e mirate, voglio sinceramente ringraziare tutti i “compagni di strada”: Il centro studi delle Camere di Commercio Tagliacarne, la Camera di Commercio della Bulgaria, il sindacato bulgaro PodKrepa, la Confederazione europea imprese del legno e arredo CEI-BOIS e AIMMP associazione delle industrie del legno e dell’arredo del Portogallo. Un dovuto riconoscimento anche alla preziosa collaborazione dei rappresentanti delle sigle sindacali settoriali FILLEA CGIL, FILCA CISL e FENEAL UIL .

Maurizio Casasco
Presidente Confapi

Questo report è stato realizzato nell'ambito del progetto europeo "Good Wood – Notes for a green social dialogue".

"Good Wood" è stato realizzato nel biennio 2019-2020 da una partnership transnazionale che ha coinvolto:

- Confapi (Coordinatore) – Confederazione Italiana Piccola e Media Impresa Privata
- CEI-Bois – Confederazione Europea industrie della lavorazione del legno
- Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne srl (CSGT) – Centro di ricerca del sistema camerale italiano
- Bulgarian Chamber of commerce – la principale associazione delle imprese bulgare
- Podkrepa CL – sindacato dei lavoratori a livello nazionale in Bulgaria
- AIMMP – Associazione delle imprese del legno e del mobilio in Portogallo.

L'attività di ricerca che ha portato all'elaborazione di questo report è stata condotta da tutti i partner del progetto, con il coordinamento del Centro Studi Tagliacarne, con lo specifico coinvolgimento di:

- AIMMP: João Ferreira, Vitor Poças, Pedro Trinidad,
- Bulgarian Chamber of Commerce: Gabriela Dimitrova, Miroslava Markova, Beata Papazova
- Cei-Bois: Patrizio Antonicoli, Margherita Miceli
- Centro Studi G. Tagliacarne: Debora Giannini, Annapia Ragone
- Confapi: Flavio Bonardi, Isabella Condino, Maurizio Mosca, Francesca Ricciuti
- Podkrepa CL: Adrian Iliev, Maria Petrova.



Questo rapporto è stato realizzato nell'ambito del progetto "Good Wood - Notes for a green social dialogue", finanziato dalla Commissione Europea.

Il contenuto del rapporto riflette unicamente il pensiero degli autori, partner del progetto. La Commissione UE non è responsabile dell'utilizzo delle informazioni in esso contenute.

Indice

Presentazione

Il presente rapporto è stato realizzato nell'ambito del progetto "Good Wood - Notes for a Green Social Dialogue", finanziato dalla Commissione Europea.

"Good Wood" è stato finalizzato a stimolare il **dialogo sociale per lo sviluppo sostenibile del settore del legno**, realizzando workshop, seminari, visite di studio con in coinvolgimento di associazioni datoriali, imprese, sindacati. In parallelo, è stata condotta un'attività di ricerca interrelata alle altre azioni progettuali: i risultati della ricerca sono stati presentati nell'ambito degli incontri formativi e di sensibilizzazione e, allo stesso tempo, da questi incontri sono derivate informazioni, approfondimenti e contatti utili allo studio.

"Good Wood" è stato attuato da un partenariato multi-attore composto da:

- Confapi (Coordinatore) – Confederazione Italiana Piccola e Media Impresa Privata
- CEI-Bois - Confederazione europea delle industrie per la lavorazione del legno
- Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne srl – CSGT
- Camera di commercio e industria bulgara (BCCI) - principale organizzazione dei datori di lavoro in Bulgaria
- Podkrepa CL - struttura associativa sindacale di livello nazionale in Bulgaria
- AIMMP - Associazione delle industrie del legno e dell'arredamento del Portogallo.

La ricerca, condotta da tutti i partner (a livello UE, in Bulgaria, Italia e Portogallo) con il coordinamento del Centro Studi Tagliacarne, è stata finalizzata a:

1. delineare il **quadro di riferimento** per il settore in materia di sostenibilità ambientale, bioeconomia, economia circolare, dialogo sociale
2. raccogliere il **punto di vista di un panel** di rappresentanti di imprese e sindacati
3. Individuare **esperienze di "dialogo sociale verde"**.

Il report è strutturato in tre parti:

- Parte 1 – Il settore, il quadro normativo e delle politiche
- Parte 2 – Il punto di vista degli stakeholders
- Parte 3 – Alcune esperienze di dialogo sociale per la sostenibilità ambientale.

Prima di avviare la ricerca, i partner del progetto hanno adottato un **glossario condiviso**, utile a focalizzare e rendere coerenti i vari contributi rispetto alle parole chiave del progetto: ***dialogo sociale, bioeconomia, economia circolare, bioeconomia circolare***. Il glossario di “Good Wood” è riportato nell’Appendice a questo rapporto.

Il rapporto è disponibile nelle varie lingue del progetto: Bulgaro, Inglese, Italiano e Portoghese.

I testi originali per le analisi di livello UE, a livello nazionale Bulgaria e Portogallo sono stati redatti in lingua inglese. Il testo originale dell’analisi a livello Italia è stato redatto in lingua italiana.

Sommario

Il settore legno nell' UE

Le industrie del legno e della lavorazione del legno dell'UE sono un settore complesso e ad alta intensità di manodopera. Si classificano come la quarta industria manifatturiera dell'UE per numero di imprese (170.000), seguite dalle imprese dell'arredo (120.000).

Le industrie della lavorazione del legno occupano oltre 1 milione di persone e contribuiscono con 133 miliardi di euro al PIL dell'UE (2017). Se si aggiunge il settore arredo, la forza lavoro sale a quasi 2 milioni e il fatturato annuo a 243 miliardi di euro. Entrambi i settori comprendono un gran numero di PMI, molte delle quali nelle zone rurali.

L'andamento complessivo del settore è fortemente influenzato dal panorama economico generale e, in particolare, dall'accesso alle materie prime - dal lato dell'offerta - e dall'andamento del settore delle costruzioni - dal lato della domanda.

Il settore legno in Bulgaria

La silvicoltura ha una lunga tradizione nel paese e svolge un importante ruolo economico, ambientale e sociale. Il paese è il terzo più ricco di biodiversità in Europa e le foreste hanno un ruolo ambientale e turistico-ricreativo sempre più importante.

Le foreste rappresentano il 31,6% del territorio nazionale, classificando la Bulgaria al 19 ° posto in Europa. La maggior parte dei territori boschivi è di proprietà dello Stato (73% della superficie totale).

La produzione di legname grezzo e prodotti a base di legno è direttamente correlata alla produzione di mobili. L'industria del mobile produce circa il 2,6% del PIL totale del paese, poco meno del 10% del PIL industriale e oltre il 20% del PIL nell'industria di trasformazione. Oltre il 97% delle aziende del settore del mobile in Bulgaria sono PMI.

I prodotti realizzati, a seconda dell'oggetto dell'attività, comprendono mobili per alberghi, mobili per ufficio, mobili per cucine, mobili intelaiati, mobili imbottiti, tavoli e sedie, mobili tubolari.

Il settore legno in Italia

In Italia le imprese attive della "filiera del legno" (che comprende l'industria del legno - ATECO 16.29.1 e l'industria manifatturiera del mobile - ATECO 31.01)

sono 51.933 (al 31/12/2018) e rappresentano l'1,01% del totale delle imprese attive.

Il valore aggiunto dell'intera filiera del legno (oltre 11 miliardi di euro nel 2016) rappresenta lo 0,77% del totale nazionale.

In termini di valore aggiunto e occupazione, è l'industria del mobile - in senso stretto - a ottenere risultati migliori. Gli investimenti in immobilizzazioni materiali sono aumentati nonostante la contrazione dell'intero sistema imprenditoriale nel settore del legno. Nel 2016 hanno rappresentato l'1,48% degli investimenti totali. Nel settore del mobile le esportazioni hanno rappresentato, nel 2018, il 2,12% dell'export totale, pari a 11 miliardi di euro, contro lo 0,41% rappresentato dall'export delle imprese di trasformazione.

Il settore del legno in Portogallo

Il settore del legno rappresenta l'8% dell'industria manifatturiera del Portogallo.

Il 51% delle aziende attive si trova nella regione settentrionale e il 26% nella regione centrale. L'87% delle aziende ha meno di 10 occupati, caratteristica distintiva della distribuzione dimensionale del settore.

Il settore della lavorazione del legno impiega circa 60 000 lavoratori, esporta circa 3 000 milioni di euro all'anno e mostra una bilancia commerciale positiva di quasi 1 000 milioni di euro.

Il settore rappresenta lo 0,7% del valore aggiunto lordo portoghese e circa il 2,6% del PIL.

Tra il 2010 e il 2018, il valore aggiunto lordo dei due settori (prima trasformazione del legno e mobilio) è cresciuto in media del 2,5% all'anno.

Le politiche verdi UE per il settore

La "Strategia forestale dell'UE", rivista nel 2013, fornisce un indirizzo chiave per lo sviluppo della politica forestale dell'UE; sottolinea il ruolo della gestione forestale sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste.

Nel dicembre 2019 il "Green Deal" dell'UE ha definito la nuova strategia di crescita dell'UE: menziona le foreste con una forte enfasi sulla conservazione e il ripristino e, tuttavia, non approfondisce il tema delle opportunità di sviluppo socio-economico che le foreste e il settore forestale possono offrire.

Nel marzo 2020, il "Piano d'azione per l'economia circolare" aggiornato, ha introdotto elementi rilevanti per il settore della lavorazione del legno, annunciando anche una "iniziativa legislativa sulla politica dei prodotti sostenibili" (2021), finalizzata ad ampliare la Direttiva sulla progettazione

ecocompatibile a prodotti prioritari, compreso l'arredo; inoltre nel Piano d'azione viene annunciata, per il 2021, la "Strategia per un ambiente costruito sostenibile".

Alla fine del 2018 l'UE ha pubblicato l'aggiornamento della "Strategia per la bioeconomia", già varata nel 2012. L'obiettivo è stato quello di "accelerare la diffusione di una bioeconomia europea sostenibile" per massimizzarne il contributo all'Agenda 2030 e all'accordo di Parigi. La catena del valore del legno è al centro di questa transizione. L'Agenzia europea dell'ambiente ha affermato chiaramente che la circolarità e l'efficienza delle risorse svolgono un ruolo chiave nello sviluppo della bioeconomia basata sulle foreste (cfr. Rapporto n. 8/2018 "L'economia circolare e la bioeconomia. Partner nella sostenibilità"). Le azioni prioritarie includono: aumentare la mobilitazione del legno proveniente da foreste gestite in modo sostenibile; aumentare l'uso efficiente delle risorse della biomassa aggiungendo valore sviluppando nuovi prodotti basati sui residui della lavorazione del legno; migliorare la durabilità dei prodotti a base di legno; aumentare l'uso del legno nell'edilizia; migliorare il design del prodotto per facilitare il disassemblaggio; introdurre programmi di rinnovo e riparazione per prodotti durevoli, come i mobili.

Le principali iniziative del dialogo sociale a livello dell'UE nel settore legno includono il monitoraggio e il follow-up delle politiche riguardanti la mobilitazione del legno, la politica sulle energie rinnovabili e l'economia circolare.

Una recente iniziativa ha affrontato un tema cruciale per il settore, attraverso un approccio coordinato datori di lavoro-lavoratori: si tratta del progetto congiunto CEI-Bois / EFBWW / European Panel Federation (EPF): l'iniziativa ha prodotto una "Guida all'azione" sulla formaldeide, che mira ad applicare misure di prevenzione all'esposizione a tale sostanza, nell'industria manifatturiera dei pannelli a base di legno.

Le politiche verdi in Bulgaria

La normativa principale è il "Forest Act" (2019), con più di 20 regolamenti di attuazione. Gli altri importanti documenti strategici nazionali sono:

- La "Strategia nazionale per lo sviluppo del settore forestale 2021-2025"
- Il "Piano Strategico per lo Sviluppo del Settore Forestale 2014-2023" che definisce 20 Obiettivi Operativi per l'attuazione dei quali sono

previste 102 Azioni ed uno stanziamento complessivo di circa 200 milioni di EUR.

Sia il dialogo sociale, sia la bioeconomia circolare sono considerati cruciali per uno sviluppo sostenibile nel settore del legno. Purtroppo, nell'ultimo decennio, sotto la pressione dei fattori economici, le politiche finalizzate a preservare, sviluppare ed espandere il patrimonio boschivo sono state carenti.

Le relazioni industriali non sono ancora adeguatamente correlate alle questioni dello sviluppo sostenibile. La sfida, oggi, è collegare lo sviluppo sostenibile a questioni chiave come: la competitività del settore del legno, i sistemi di gestione forestale, il tenore di vita per i lavoratori impiegati nell'industria di trasformazione, la conservazione del patrimonio naturale.

In Bulgaria, un numero crescente di imprese attribuisce importanza alla sostenibilità ambientale, ma mancano ancora clausole di riferimento nei contratti collettivi.

Politiche verdi in Italia

Nell'ottobre 2019 è stato varato il Decreto Clima, che prevede l'approvazione di un Piano Strategico Nazionale.

Con il decreto dell'11 gennaio 2017 e la modifica del luglio 2019 è stata introdotta l'adozione dei Criteri Minimi Ambientali (CAM) per il servizio di fornitura e noleggio di arredi per interni. Questo obbligo garantisce che la politica nazionale degli appalti pubblici verdi sia incisiva non solo nell'obiettivo della riduzione dell'impatto ambientale ma anche nella promozione di modelli di produzione e consumo più sostenibili e "circolari" e nella diffusione dell'occupazione "verde".

Con la ricezione e l'adozione del pacchetto di Direttive Europee su rifiuti ed economia circolare, l'Italia dovrebbe anticipare al 2025 l'obiettivo europeo del 60% di riciclo dei rifiuti urbani e affini fissato ora al 2030, attraverso una raccolta differenziata superiore al 70%, portando il riutilizzo e la preparazione al riutilizzo dei rifiuti urbani utilizzabili al 10%.

Nell'ottobre 2017, in linea con gli impegni presi a settembre 2015 per l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, il Ministero dell'Ambiente (MATTM) ha redatto la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" con l'obiettivo primario di migliorare il benessere socio-economico. La Strategia

indica l'economia circolare e resiliente ai cambiamenti climatici come il modello di riferimento chiave.

Sul fronte della bioeconomia, nel 2016 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso la "Strategia per la Bioeconomia Italiana", coinvolgendo diversi Ministeri, l'Agenzia per la Coesione Territoriale e i Cluster Tecnologici Nazionali della Chimica Verde e dell'Agricoltura e il cluster del settore alimentare.

La "Strategia per la bioeconomia italiana" (BIT) mira a raggiungere un aumento del 20% dell'attività economica e dei posti di lavoro nella bioeconomia italiana entro il 2030.

Nel Rapporto GreenItaly 2019, a cura di Fondazione Symbola e Unioncamere, l'Italia è indicata come leader europeo nell'economia circolare e nel riciclaggio dei rifiuti. Un indicatore del tasso di "circolarità dell'economia" è dato dal tasso di utilizzo delle materie secondarie rispetto alle materie prime: con il 17,1% del consumo totale di materie secondarie (che comprende anche biomasse e materie energetiche) l'Italia ha una performance molto al di sopra della media europea.

Per quanto riguarda i rifiuti legnosi post-consumo, oltre il 95% dei rifiuti legnosi viene inviato agli impianti per la produzione di pannelli per l'industria del mobile.

Le politiche verdi in Portogallo

La Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (ENAAAC 2020) è stata adottata dal governo portoghese nell'aprile 2010 (decreto governativo n. 24/2010); è strutturata su quattro obiettivi: ridurre la vulnerabilità; aumentare la capacità di risposta; partecipazione, sensibilizzazione e diffusione; cooperazione internazionale.

In Portogallo il quadro strategico per la politica climatica (QEPiC) è stato approvato dall'ordinanza governativa n. 56/2015. Gli obiettivi di QEPiC sono:

- promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio attraverso l'impegno per un'economia verde
- assicurare una riduzione sostenuta delle emissioni di gas serra (GHG), al fine di rispettare l'efficienza energetica (nel 2030 meno 30% rispetto alla baseline energetica)
- garantire una partecipazione attiva ai negoziati e alla cooperazione internazionale
- promuovere la ricerca, l'innovazione e l'aumento della conoscenza

- promuovere il coinvolgimento sociale sulle sfide del cambiamento climatico
- migliorare l'efficacia dei sistemi informativi, delle segnalazioni e del monitoraggio
- assicurare la governance e l'inserimento degli obiettivi climatici nei settori, come previsto, in particolare, dal Piano nazionale per il cambiamento climatico (PNAC 2020/2030) e dalla Strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici (ENAA 2020).

Il punto di vista degli stakeholders a livello UE

Sebbene esistano differenze tra paesi e sottosettori, si osserva una tendenza al consolidamento dell'industria del legno, con una ristrutturazione del settore ed una crescita dimensionale delle imprese. Nonostante la tendenza generale alla concentrazione del mercato, le nicchie di mercato per le piccole imprese continueranno a esistere e le piccole imprese manterranno redditività. L'integrazione della filiera è una tendenza consolidata nei paesi nordici, dove le più grandi bioraffinerie a base di legno coesistono con impianti di produzione integrata che utilizzano biomasse per produrre prodotti in legno, pasta e carta, prodotti chimici a base biologica, biocarburanti, elettricità e calore.

L'impegno UE alla neutralità climatica entro la metà del secolo può comportare una perdita di competitività a causa di un maggiore onere normativo, a meno che non si adottino misure per correggere possibili squilibri e per garantire che la transizione si attui in modo socialmente equo. Allo stesso tempo, il passaggio alla bioeconomia circolare offre opportunità per il settore, per le imprese e i lavoratori europei in generale.

Il settore del legno, in generale, avrà la possibilità di accrescere ulteriormente la propria reputazione positiva nella società.

I cambiamenti tecnologici e nei processi produttivi, offrono opportunità per nuove forme di organizzazione del lavoro e migliori condizioni per i lavoratori.

Il passaggio a catene del valore completamente circolari porterà nuova occupazione; ne sono un esempio le iniziative per istituire regimi di responsabilità estesa del produttore che stanno guadagnando terreno anche in Europa e che forniranno opportunità di lavoro a tutti i livelli nei vari ruoli della "reverse logistics".

Il punto di vista degli stakeholders in Bulgaria

Gli stakeholders bulgari (rappresentanti di imprese e dei lavoratori) hanno espresso le seguenti valutazioni e raccomandazioni:

- il settore legno necessita di una profonda ristrutturazione e di riforme coerenti per far fronte all'accelerazione della globalizzazione e della concorrenza
- è necessaria una strategia del lavoro coerente nel settore, che miri a posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità
- è necessaria una strategia di formazione professionale che miri a standard di qualificazione più elevati in materia di sostenibilità e bioeconomia circolare
- è importante promuovere un atteggiamento proattivo da parte dei lavoratori e dei loro sindacati
- la contrattazione collettiva nel settore deve essere sviluppata nel contesto di un “dialogo sociale verde”
- l'implementazione di modelli di business dell'economia circolare richiede un cambiamento strutturale all'interno delle organizzazioni, con l'impegno del top management
- l'impegno individuale e l'atteggiamento dei lavoratori sono determinanti per introdurre un approccio green e circolare: le aziende in cui la circolarità è legata a obiettivi sociali ed etici possono favorire il coinvolgimento e la motivazione del personale
- va accresciuta la consapevolezza che circolarità significa aumentare la competitività
- i modelli di business circolari richiedono nuovi approcci
 - adozione di approcci al ciclo di vita del prodotto
 - trasparenza e rendicontazione delle informazioni non finanziarie
 - riferimento agli obiettivi di sostenibilità (strategie CSR e Agenda 2030 delle Nazioni Unite)
 - piena comprensione da parte di tutti gli stakeholder, consumatori inclusi, della circolarità come valore e opportunità competitiva e occupazionale.

Le parti interessate che hanno partecipato al panel italiano (rappresentanza delle imprese e sindacati dei lavoratori) hanno concordato sulle seguenti raccomandazioni:

- rafforzare il dialogo sociale per vincere una sfida che riguarda una responsabilità condivisa tra datori di lavoro e lavoratori
- favorire la prospettiva intersettoriale, "fissando regole per la filiera", favorendo l'unificazione / armonizzazione dei contratti
- a sostegno della "responsabilità ambientale estesa", è fondamentale inserire nei contratti "clausole di sostenibilità", dal livello nazionale fino a quello aziendale, agendo lungo l'intera catena di lavorazione e utilizzo dei materiali
- la contrattazione integrativa (di secondo livello) è un catalizzatore fondamentale per radicare innovazioni di prodotto / processo "verdi"
- gli accordi a livello europeo possono svolgere un ruolo trainante, ma devono essere accompagnati da ampie misure di informazione, sensibilizzazione e formazione a livello nazionale e locale
- le parti sociali, unite, possono promuovere decisivi partenariati progettuali, incoraggiando sperimentazioni, pratiche e codici volontari che possano apportare il necessario cambiamento culturale
- le parti sociali sono chiamate a costruire consenso sui valori della sostenibilità ambientale, agendo insieme per migliorare l'efficacia della comunicazione e della sensibilizzazione
- il dialogo sociale è un motore fondamentale per l'azione sulla legislazione e le politiche a livello dell'UE
- gli organi legislativi e di governo a livello nazionale devono essere sollecitati dalle parti sociali sia a recepire tempestivamente ed efficacemente le Direttive europee, sia ad adottare incentivi che premiano le aziende virtuose e i lavoratori
- il dialogo sociale deve essere rafforzato in forma tripartita - favorendo il dialogo con le istituzioni a tutti i livelli, anche istituendo comitati per promuovere progetti e sperimentazioni
- il dialogo sociale deve attivare percorsi congiunti per imprenditori e lavoratori: informazione, formazione, scambio di esperienze, co-definizione di modelli e processi

- il dialogo sociale deve agire efficacemente per promuovere azioni in campo educativo e culturale, attraverso campagne e iniziative lungo tutto l'arco della vita, a partire dalla scuola primaria.

*Il punto di vista degli
stakeholders
Portogallo*

in Gli stakeholder coinvolti in Portogallo hanno condiviso le i riflessioni seguenti.
Le piccole imprese sono preoccupate per il mancato rispetto di tutta la legislazione sulla gestione dei rifiuti a causa della mancanza di informazioni chiare, scarsa preparazione e qualificazione dei lavoratori e gestione complessa .

Esistono diversi esempi di aziende che già realizzano prodotti eco-compatibili utilizzando un approccio di bioeconomia circolare al fine di massimizzare il ciclo di vita dei propri prodotti. Valorizzano, non solo l'aspetto economico, ma anche la responsabilità sociale. L'analisi del ciclo di vita è in fase di implementazione da parte di alcune aziende del settore, assumendo la forma di "custodia del prodotto" o aziende come "custodi dei loro prodotti". Queste iniziative stanno promuovendo una mentalità più responsabile per aziende e lavoratori.

Il dialogo sociale deve essere rafforzato per trasformare le sfide attuali in opportunità, sia per i lavoratori, sia per le aziende. In particolare, il contratto collettivo di lavoro del 2012 è divenuto obsoleto. È necessario armonizzare le categorie professionali nel settore della lavorazione del legno, in tutta Europa, al fine di favorire le dinamiche del lavoro all'interno del mercato comunitario e definire chiaramente la progressione delle competenze e delle carriere.

C'è una forte necessità di conciliare l'economia globale in transizione con la difesa dei diritti sociali. Pertanto, il dialogo sociale va rafforzato e sistematizzato, al fine di sensibilizzare imprese e lavoratori verso una maggiore consapevolezza della green economy e delle implicazioni a livello aziendale e occupazionale.

Vi è la necessità di migliorare le qualifiche dei lavoratori, attraverso la combinazione di istruzione formale e corsi di formazione professionali, per essere pronti ai nuovi modelli di bioeconomia circolare e sostenibile, da considerare in modo integrato.

*Esperienze di dialogo
sociale verde*

Il progetto Good Wood ha constatato la necessità di esperienze di dialogo sociale verde, sia a livello UE, sia nazionale.

Sono state selezionate quattro esperienze che combinano approccio verde e dialogo sociale.

L'ACCORDO EUROPEO SULLA PREVENZIONE DELL'ESPOSIZIONE ALLA FORMALDEIDE, rappresenta un esempio di accordo a livello europeo che delinea una strategia di dialogo sociale e, allo stesso tempo, fornisce elementi operativi e di confronto utilizzabili dalle singole aziende, con un ruolo attivo di lavoratori.

L'ESPERIENZA DI UN CONTRATTO DI LIVELLO II CHE AFFRONTA IL TEMA DELLE EMISSIONI DI CO₂, sebbene riguardi un settore produttivo diverso dal legno, è un caso di contrattazione di secondo livello che include obiettivi di sostenibilità, un tipo di strumento che le parti sociali hanno riconosciuto come cruciale per attuare modelli di business sostenibili e partecipativi.

IL PERCORSO DI FORMAZIONE ALL'AZIONE "VERSO UN BUSINESS SOSTENIBILE CON GLI SDG COME BUSSOLA!" offre un modello di formazione continua sugli obiettivi di sostenibilità aziendale, concepito grazie al dialogo sociale e che persegue l'attuazione di misure partecipative da parte di lavoratori, management e stakeholder.

CNUF® - ECOLOGIC CERTIFIED COFFIN, è uno schema di certificazione che opera in diverse dimensioni per promuovere la cooperazione tra le parti sociali finalizzata a condizioni di lavoro favorevoli a tutti i livelli, cooperando al contempo per una produzione ecologicamente responsabile.

PARTE 1

**IL SETTORE, IL QUADRO NORMATIVO
E DELLE POLITICHE**

Introduzione

La prima parte di questo rapporto contiene una sintesi del quadro socio-economico del settore del legno, delle politiche e della normativa per lo sviluppo sostenibile.

Si tratta di una sezione pensata come **strumento informativo di base**, sia per contestualizzare le altre attività del progetto, sia come punto di partenza per approfondimenti e riflessioni da parte dei destinatari del progetto - associazioni datoriali e sindacati - nel corso delle attività formative realizzate.

L'analisi è stata condotta su base documentale dai partner di progetto, a livello UE, in Bulgaria, Italia e Portogallo.

In ragione del focus progettuale, l'attenzione è stata posta sulla **sostenibilità ambientale**, da un lato e sul **dialogo sociale**, dall'altro.

1.1. Il Quadro di riferimento a livello UE

(A cura di CEI-BOIS)

1.1.1. Il settore del legno a livello UE

Struttura, caratteristiche principali e dati economici del settore

Le industrie europee del legno e della lavorazione del legno sono un settore complesso e ad alta intensità di manodopera. Si collocano al quarto posto tra le industrie manifatturiere dell'UE per numero di imprese (170.000), seguite dall'industria dell'arredamento (120.000). Le industrie della lavorazione del legno da sole danno lavoro a oltre 1 milione di persone e contribuiscono al PIL dell'UE con 133 miliardi di euro (2017). Se si aggiunge il settore dell'arredamento, la forza lavoro sale a quasi 2 milioni e il fatturato annuo a 243 miliardi di euro. La maggior parte delle imprese che compongono questi due settori industriali è costituita da PMI, molte delle quali in zone rurali.

Le aziende del legno e della lavorazione del legno nell'UE producono una gamma diversificata di prodotti. Esse comprendono segherie, impianti di piallatura, specialisti nel trattamento conservativo, produttori di pavimenti, produttori di compensato e di altri pannelli a base di legno, fabbricanti di impiallacciatura, falegnameria, carpenteria, prodotti per l'edilizia, pallet, imballaggi e altro ancora.

Nel 2016, il valore della produzione dell'industria del legno e del mobile è stato pari a 221 milioni di euro. L'importanza relativa del sottosettore è illustrata nella figura 1 di seguito.

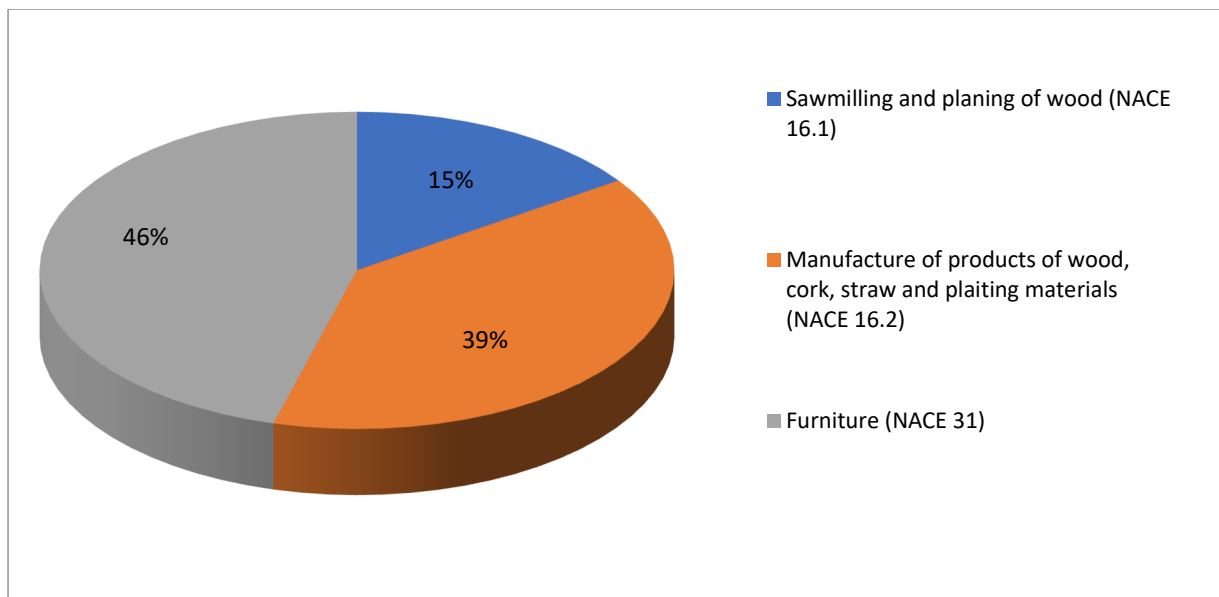


Fig.1 Valore della produzione 2016 - importanza relativa dei sottosettori. Fonte: Eurostat

Germania, Italia, Regno Unito, Francia e Polonia hanno le aziende di maggiori dimensioni ma il settore è un importante motore dell'economia in tutta l'UE.

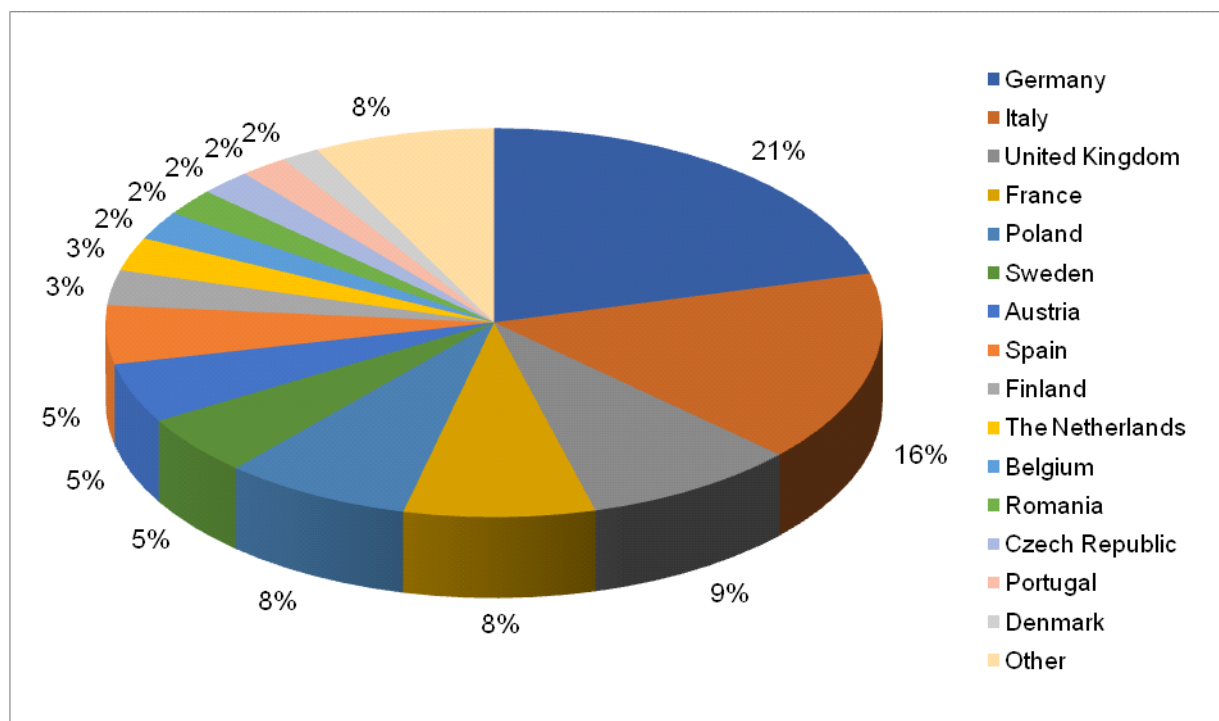


Fig. 2. Valore della produzione 2016 - Importanza relativa degli Stati membri dell'UE (NACE 16+31). Fonte: Eurostat.

Circa il 35% della produzione delle industrie del legno viene esportato, con una forte prevalenza del commercio intra-UE, che rappresenta il 70% delle esportazioni totali, mentre

il settore dell'arredamento, nel 2016, ha venduto il 22% della sua produzione al di fuori dell'UE. Complessivamente, il valore delle esportazioni di prodotti della lavorazione del legno e dell'arredamento dell'UE-28 ammontava a quasi 33 miliardi di euro nel 2016, mentre le importazioni dai Paesi extra UE ammontavano a 34 miliardi di euro. Sempre nel 2016, il settore dell'arredamento ha rappresentato quasi il 73% delle importazioni di prodotti della lavorazione del legno al di fuori dell'UE.

L'andamento complessivo del settore è fortemente influenzato dal panorama economico generale e, in particolare, dall'accesso alle materie prime - sul lato dell'offerta - e dall'andamento del settore delle costruzioni - sul lato della domanda.

Principali contenuti del quadro politico e normativo

L'industria della lavorazione del legno contribuisce attivamente al raggiungimento delle priorità politiche chiave dell'UE, quali la riduzione delle emissioni di gas serra, in linea con l'accordo di Parigi e la diffusione di una bioeconomia circolare dell'UE, garantendo, al contempo, la creazione di posti di lavoro e la stabilità dell'occupazione.

Allo stesso tempo, il quadro politico è molto complesso a livello UE, nazionale e internazionale: uno studio commissionato dalla Commissione Europea¹ ha indicato che ben 245 voci politiche influenzano direttamente o indirettamente il settore forestale a livello UE. Di seguito viene fornita una breve sintesi delle politiche più rilevanti.

- Politica agricola e forestale:

La "Strategia forestale dell'UE", aggiornata nel 2013, copre l'intera catena del valore e fornisce un riferimento fondamentale per lo sviluppo delle politiche dell'UE in materia forestale. La strategia, che è volontaria per natura, sottolinea il ruolo della gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle foreste, il contributo del settore forestale allo sviluppo rurale, alla crescita e alla creazione di posti di lavoro, e la responsabilità globale delle foreste.

¹ Rivera León, L., Bougas, K., Aggestam, F., Pülzl, H., Zoboli, E., Ravet, J., Griniece, E., Vermeer, J., Maroulis, N., Ettwein, F., Van Brusselenm J. & Green, T. 2016. Una valutazione dell'impatto cumulativo dei costi della legislazione e delle politiche dell'UE sulle industrie forestali dell'UE. Bruxelles: DG CRESCITA.

- Cambiamenti climatici e politiche energetiche:

Quest'area costituisce un impatto diretto significativo sul settore. Il Quadro 2030 per il Clima e l'Energia fissa obiettivi per migliorare l'efficienza energetica dell'UE di almeno il 32,5%, per aumentare l'energia rinnovabile ad almeno il 32% del consumo finale di energia dell'UE entro il 2030, e per ridurre almeno del 40% i gas serra rispetto ai livelli del 1990. Il raggiungimento degli obiettivi di energia rinnovabile per il 2020 e il 2030 avrà un impatto diretto sul modo in cui viene utilizzato il legno tagliato, poiché la concorrenza tra i diversi usi del legno (energia e materiale) aumenterà, insieme alla pressione sulle risorse forestali. Il regolamento UE LULUCF incorpora le emissioni e gli assorbimenti di gas effetto serra relativi ai terreni agricoli e alla silvicoltura nel quadro climatico dell'UE dal 2021 al 2030.

- Politiche ambientali

L'UE è in prima linea nella lotta alla deforestazione e al degrado forestale: il piano d'azione dell'UE FLEGT (Forest Law Enforcement and Governance/Applicazione delle normative e governance nel settore forestale) è stato istituito nel 2003. Esso mira a prevenire l'importazione di legname illegale nell'UE, a migliorare l'offerta di legname legale e ad aumentare la domanda di legname proveniente da foreste gestite in modo responsabile. Il regolamento UE sul legname (Reg. UE 995/2010) ha vietato l'immissione sul mercato UE di legname e prodotti del legno di provenienza illegale.

- Politiche per l'occupazione

Mentre la competenza in questo campo è principalmente di competenza degli Stati membri dell'UE, le politiche europee stabiliscono standard minimi che hanno un impatto sul settore della lavorazione del legno e sul settore dell'arredamento dell'UE.

- Politiche di prodotto

La politica di prodotto dell'UE è volta principalmente a garantire la salute e la sicurezza del consumatore. Il Regolamento sui prodotti da costruzione stabilisce le condizioni per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e il relativo utilizzo del marchio CE (Regolamento UE 305/2011).

Più recentemente, la Commissione Europea ha varato il “Green Deal” dell'UE come nuova "strategia di crescita" dell'UE². Il pacchetto comprende una serie di politiche e proposte legislative che mirano in generale alla neutralità climatica, alla dissociazione della crescita dall'uso delle risorse e alla conservazione della natura, il tutto in modo giusto e inclusivo. La *Green Deal Communication* menziona principalmente le foreste, con una forte enfasi sulla conservazione e il ripristino; tuttavia non approfondisce il valore che le foreste e il settore legno possono offrire in termini di sviluppo sostenibile e competitivo.

Il ruolo decisivo del settore può, in effetti, essere delineato focalizzandosi sul concetto di bioeconomia circolare e sostenibile di cui, di seguito, si elencano alcune delle caratteristiche più importanti:

- il pieno potenziale del settore forestale nella mitigazione del clima può essere espresso tenendo conto sia dell'azione delle foreste e dei prodotti del legno raccolto come pozzo di assorbimento e stock di carbonio, sia dell'effetto di sostituzione dei prodotti del legno; gli edifici in legno sono alleati fondamentali nella decarbonizzazione dell'edilizia: 1 m³ di legno immagazzina quasi 0,9 tonnellate di CO₂ e permette di risparmiare in media un'altra tonnellata di CO₂ rispetto a materiali funzionalmente equivalenti;
- la bioeconomia forestale e la circolarità sono strettamente legate; il legno è una risorsa rinnovabile; può essere lavorato in modo efficiente, in quanto i sottoprodotti e i residui possono essere utilizzati per le materie prime di altri prodotti a base di legno o di energia; è riutilizzabile e riciclabile: ad esempio, nel settore degli imballaggi in legno il recupero, la riparazione e il riutilizzo dei pallet sono già pratiche industriali standard;
- la bioeconomia porta occupazione e crescita nelle aree rurali, periurbane e urbane: in UE, l'industria della lavorazione del legno conta 170.000 aziende; quest'industria dà lavoro a 1 milione di lavoratori e aggiunge 142 miliardi di euro all'economia; il settore forestale nel suo complesso rappresenta circa 420.000 imprese per un fatturato complessivo di oltre 520 miliardi di euro e circa 3,5 milioni di lavoratori.

² COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE (2019) 640 definitiva - Il Green Deal Europeo

Nell'ambito dello stesso *Green Deal Package*, l'11 marzo 2020³ la Commissione Europea ha anche pubblicato un piano d'azione aggiornato per l'economia circolare. La Comunicazione contiene anche elementi rilevanti per il settore della lavorazione del legno. Per citarne alcuni:

- è prevista un'iniziativa legislativa sulla politica di prodotto sostenibile (2021) per ampliare la Direttiva sulla progettazione ecocompatibile al di là dei prodotti legati all'energia, e per applicarla a gruppi di prodotti prioritari, tra cui i mobili;
- è preannunciata la “Strategia per un ambiente edificato sostenibile” (2021), che includerebbe norme aggiornate nell'ambito del Regolamento sui prodotti da costruzione;
- viene riconosciuto il ruolo dei prodotti in legno a lunga durata come soluzioni basate sulla natura per immagazzinare il carbonio rimosso dall'atmosfera attraverso la fotosintesi.

Tra i principali centri di ricerca istituzionali del settore è importante citare l'Istituto forestale europeo e il Centro comune di ricerca europeo, e in particolare il Centro di conoscenza per la bioeconomia creato nel 2017.

1.1.2. Il dialogo sociale

Il dialogo sociale dell'UE sulla lavorazione del legno riguarda le attività definite dal codice 16 della NACE (Rev. 2), ossia le attività di segatura e fabbricazione di legno, sughero, paglia e prodotti da intreccio. Le parti sociali settoriali sono la Federazione europea dei lavoratori edili e del legno (EFBWW - organizzazione dei lavoratori) e la Confederazione europea delle industrie del legno (CEI-Bois - organizzazione dei datori di lavoro).

Le aree di lavoro dell'attuale comitato per il dialogo sociale comprendono la politica industriale, incluse le azioni innovative, i cambiamenti demografici e lo sviluppo sostenibile, l'istruzione e la formazione professionale, la salute e la sicurezza, la politica ambientale.

³ Comunicazione COMMISSIONE (2020)98 definitiva, "Un nuovo Piano d'azione sull'economia circolare per un'Europa più pulita e più competitiva".

Il rafforzamento delle politiche industriali e il "greening" dell'economia sono elencati tra le priorità individuate dalle parti sociali per gli anni 2018-2019⁴. Tra le principali iniziative a livello UE in questo settore figurano il monitoraggio e il follow-up delle politiche riguardanti la mobilitazione del legno, la politica delle energie rinnovabili e l'economia circolare.

Inoltre, due recenti iniziative hanno affrontato questioni specifiche relative alle relazioni industriali attraverso un approccio congiunto datori di lavoro-lavoratori. Il progetto congiunto CEI-Bois/EFBWW/European Panel Federation (EPF), premiato dalla Commissione Europea, si è concentrato sulle prospettive e le sfide delle industrie del legno in Europa⁵ e ha fornito raccomandazioni pratiche alle aziende e ai lavoratori del settore. La prima parte del progetto ha prodotto un accordo firmato da EFBWW e EPF su una "Guida all'azione" sulla formaldeide, che mira ad attuare i limiti di esposizione raccomandati dal Comitato Scientifico Europeo sui Limiti di Esposizione Professionale nell'industria di produzione dei pannelli a base di legno e quindi ad accelerare la protezione dei lavoratori a livello europeo. La seconda parte del progetto si è concentrata su come rendere il settore più attrattivo nei confronti dei lavoratori.

Una seconda iniziativa ha riguardato anche la sicurezza sul lavoro: la "Conferenza europea sulla polvere di legno", organizzata in collaborazione con le parti sociali dell'UE: un forum per lo scambio di informazioni e buone pratiche sull'attuazione del nuovo valore limite di esposizione alla polvere di legno duro, fissato dalla CE nella Direttiva europea 2017/2398.

1.1.3. Bioeconomia sostenibile e circolare

L'Accordo di Parigi sul Clima e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiscono l'agenda globale in materia di sostenibilità. Da un lato, come confermato dal recente rapporto speciale dell'IPCC⁶, un aumento superiore a 1,5° C rispetto ai livelli preindustriali comporterebbe cambiamenti devastanti per gli ecosistemi e la vita sul pianeta. Dall'altro lato, la tendenza alla

⁴ Programma di lavoro 2018-2019 per il dialogo sociale settoriale europeo delle industrie del legno

⁵ Grant Agreement VS/2017/0021

⁶ IPCC, 2018: Riscaldamento globale di 1,5°C. Un rapporto speciale dell'IPCC sugli impatti del riscaldamento globale di 1,5°C al di sopra dei livelli preindustriali e sui relativi percorsi globali di emissione di gas serra, nel contesto del rafforzamento della risposta globale alla minaccia del cambiamento climatico, dello sviluppo sostenibile e degli sforzi per sradicare la povertà [V. Masson-Delmotte, P. Zhai, H. O. Pörtner, D. Roberts, J. Skea, P.R. Shukla, A. Pirani, W. Moufouma-Okia, C. Péan, R. Pidcock, S. Connors, J. B. R. Matthews, Y. Chen, X. Zhou, M. I. Gomis, E. Lonnoy, T. Maycock, M. Tignor, T. Waterfield (eds.)]. In Press.

crescita della popolazione umana globale, con aspirazioni ad uno stile di vita pari a quello delle nazioni oggi più ricche, fa sì che l'inversione degli impatti negativi sul pianeta causati dal nostro attuale modello di sviluppo economico sia la principale sfida da affrontare. La diffusione di una bioeconomia circolare è vista, sempre più, come parte della risposta, e l'industria della lavorazione del legno ha un ruolo da svolgere in questa transizione.

Come risposta a queste sfide economiche, ambientali e sociali, alla fine del 2018, l'UE ha pubblicato l'aggiornamento della sua Strategia 2012 per la Bioeconomia. L'obiettivo era quello di "accelerare la diffusione di una bioeconomia europea sostenibile per massimizzare il suo contributo nei confronti dell'Agenda 2030 e dei suoi obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), e dell'accordo di Parigi [sul cambiamento climatico], in linea con gli obiettivi precedentemente fissati dal Piano d'azione per l'economia circolare (2015).

Un approccio olistico alla bioeconomia circolare comporta la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili per l'energia e la produzione e la limitazione dell'uso di altre risorse finite, utilizzando, al contempo, più risorse rinnovabili a base biologica. Queste ultime richiedono meno energia, comportano meno emissioni nella loro produzione e possono essere recuperate, riciclate e riutilizzate.

La catena del valore del legno è al centro della transizione verso la bioeconomia circolare: inizia con materie prime di provenienza sostenibile, ha una lavorazione altamente efficiente dal punto di vista delle risorse, fornisce una moltitudine di prodotti per numerose applicazioni. Inoltre, sottoprodotti quali la polvere di legno e i trucioli possono essere ulteriormente utilizzati per la produzione di un numero crescente di prodotti o come fonte di energia rinnovabile. Praticamente tutti i prodotti in legno possono essere riutilizzati e riciclati. Questo contributo è riconosciuto sempre più dalle parti interessate e dalle istituzioni UE.⁷

La circolarità e l'efficienza delle risorse giocano un ruolo chiave nello sviluppo della bioeconomia basata sulle foreste, in quanto contribuiscono a ridurre la pressione sulle foreste

⁷ "Una bioeconomia europea sostenibile è necessaria per costruire un futuro a zero emissioni di carbonio in linea con gli obiettivi climatici dell'Accordo di Parigi. Ad esempio, nel settore delle costruzioni il legno ingegnerizzato offre grandi vantaggi ambientali e ottime opportunità economiche. Gli studi dimostrano che l'impatto medio dell'edilizia con 1 tonnellata di legno invece di 1 tonnellata di cemento potrebbe portare a una riduzione media di 2,1 tonnellate di emissioni di anidride carbonica nell'arco dell'intero ciclo di vita del prodotto (inclusi l'uso e lo smaltimento)". Strategia UE 2018 per la bioeconomia, pag. 5.

dovuta all'aumento della domanda di biomassa⁸. Si potrebbero creare maggiori sinergie e il settore è chiamato ad affrontare una serie di sfide per progredire ulteriormente nella transizione. Le azioni prioritarie includono:

- aumentare la mobilitazione del legno proveniente da foreste gestite in modo sostenibile;
- aumentare l'uso efficiente delle risorse della biomassa, aggiungendo al contempo valore aggiunto per le industrie della lavorazione del legno, sviluppando nuovi prodotti basati sui residui della lavorazione del legno;
- migliorare la durata dei prodotti a base di legno mediante il trattamento con materiali tecnici conservanti, consentendo al tempo stesso il riciclaggio finale del prodotto;
- aumentare l'uso del legno nell'edilizia; oltre ai già citati vantaggi energetici e di risparmio di carbonio, il legno offre la possibilità di ridurre l'uso complessivo di materiale e quindi la quantità di rifiuti generati nel settore delle costruzioni; in tal senso vanno superate le restanti barriere tecniche e amministrative, nonché l'istruzione e la formazione sugli aspetti tecnici delle specie legnose
- migliorare la progettazione dei prodotti per facilitare lo smontaggio e il recupero dei materiali biotici e abiotici (ad esempio nei mobili o nei prodotti da costruzione);
- introdurre schemi di rinnovo e riparazione per prodotti durevoli, come i mobili.

1.1.4 Industria del legno sostenibile e dialogo sociale

Come spiegato nel precedente paragrafo, l'industria della lavorazione del legno è già un attore importante nella transizione verso la bioeconomia circolare, e si stima che manterrà il suo ruolo nei prossimi decenni. Tuttavia, questo potenziale di crescita è condizionato dalla disponibilità di manodopera qualificata. A titolo di esempio, il 53% della forza lavoro nell'industria del legno del Regno Unito ha più di 40 anni, e la grave carenza di competenze si materializzerà ancora di più se il numero di nuovi operatori si manterrà al livello attuale⁹.

⁸ Relazione n. 8/2018 dell'Agenzia europea dell'ambiente. L'economia circolare e la bioeconomia. Partner nella sostenibilità

⁹ Miller McKenzie, Presentazione a "Prospettive e Sfide delle industrie del legno in Europa", Lisbona, 30 novembre 2018.

Le iniziative di dialogo sociale volte a rafforzare la cooperazione delle parti sociali su questioni quali la sicurezza sul lavoro sono fondamentali per migliorare l'attrattiva del settore: l'accordo sull'esposizione alla formaldeide, citato nel precedente paragrafo e meglio illustrato nella parte 3 di questo report, è stato raggiunto in anticipo rispetto a qualsiasi altro regolamento vincolante UE, a dimostrazione del fatto che le parti sociali si stanno impegnando a fornire soluzioni condivise.

Le azioni congiunte per rafforzare le competenze e attirare al settore i giovani rappresentano un aspetto cruciale perché l'industria del legno possa prosperare e contribuire ad uno sviluppo economico sostenibile.

Le innovazioni derivanti dal passaggio alla bioeconomia circolare richiederanno nuove competenze. Ad esempio, le segherie moderne sono altamente meccanizzate, altamente tecniche e altamente efficienti. I laser guidano i tronchi su binari che si muovono ad alta velocità, gli scanner determinano come personalizzare e ottimizzare i tagli sui singoli tronchi, le telecamere digitali ad alta velocità e i sensori aumentano la precisione. Questi macchinari consentono alla segheria di massimizzare la produzione di legname segato da un tronco e quindi di ridurre al minimo gli scarti. Questo passaggio alla meccanizzazione e all'informatizzazione richiede un aggiornamento della formazione professionale.

E' necessario un cambiamento sistemico nella politica di istruzione e formazione professionale a tutti i livelli (UE, nazionale e locale), e il dialogo sociale europeo può fornire una piattaforma rilevante per affrontare questa sfida attraverso uno sforzo congiunto delle parti.

Di seguito alcuni spunti di sintesi raccolti in un'intervista a Rolf Gehring, Segretario politico per la sicurezza e la salute nel settore del legno, del mobile e della silvicoltura, Federazione europea dei lavoratori edili e del legno (EFBWW).

Secondo Gehring, la bioeconomia circolare è un argomento di crescente importanza nel quadro del dialogo sociale dell'UE. Le parti sociali dell'UE sono chiamate a sostenere e contribuire alla transizione circolare del settore. Come primo livello di intervento, le parti sociali europee possono dare impulso diffondendo informazioni sugli sviluppi delle politiche e della legislazione a livello europeo e creando consapevolezza nelle rispettive basi associative. In secondo luogo, possono essere attori di iniziative sociali congiunte che mirino a contribuire al processo decisionale politico e a garantire che le politiche e i programmi di

finanziamento pertinenti, quali ad esempio le politiche di ricerca e innovazione, soddisfino le esigenze più urgenti del settore industriale per il suo sviluppo. In terzo luogo, sono piattaforme per la condivisione di buone pratiche. Per quanto riguarda l'ultimo punto, dovrebbero essere promosse più iniziative per portare all'attenzione a livello europeo le buone pratiche esistenti a livello locale e nazionale.

Bibliografia

- Una bioeconomia sostenibile per l'Europa. Rafforzare il legame tra economia, società e ambiente. Strategia di bioeconomia aggiornata, 2018
- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Applicazione delle normative, governance e commercio nel settore forestale (FLEGT) - Proposta di piano d'azione dell'UE, COM/2003/0251 def.
- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE Una nuova strategia forestale dell'UE: per le foreste e il settore forestale, COM/2013/0659 def.
- DOCUMENTO DI LAVORO DEL PERSONALE DELLA COMMISSIONE - PIANO UE PER LE INDUSTRIE BASATE SULLE FORESTE (lavorazione del legno, mobili, produzione e trasformazione della pasta di legno e della carta, stampa), SWD (2013) 343 def.
- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Chiudere il ciclo - Piano d'azione dell'UE per l'economia circolare COM/2015/0614 def.
- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Una bioeconomia sostenibile per l'Europa: rafforzare il legame tra economia, società e ambiente. COM/2018/673 definitivo
- Relazione n. 8/2018 dell'Agenzia europea dell'ambiente. L'economia circolare e la bioeconomia. Partner nella sostenibilità
- IPCC, 2018: Riscaldamento globale di 1,5°C. Un rapporto speciale dell'IPCC sugli impatti del riscaldamento globale di 1,5°C al di sopra dei livelli preindustriali e sui relativi percorsi globali di emissione di gas serra, nel contesto del rafforzamento della risposta globale alla minaccia del cambiamento climatico, dello sviluppo sostenibile e degli sforzi per sradicare la povertà [V. Masson-Delmotte, P. Zhai, H. O. Pörtner, D. Roberts, J. Skea, P.R. Shukla, A. Pirani, W. Moufouma-Okia, C. Péan, R. Pidcock, S. Connors, J. B. R. Matthews, Y. Chen, X. Zhou, M. I. Gomis, E. Lonnoy, T. Maycock, M. Tignor, T. Waterfield (eds.)]. In Press.
- Miller McKenzie, Presentazione a “Prospettive e Sfide delle industrie del legno in Europa” Lisbona, 30 novembre 2018.
- RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Progressi nell'attuazione della

strategia forestale dell'UE "Una nuova strategia forestale dell'UE: per le foreste e il settore forestale", COM/2018/811 def.

- Regolamento (UE) 2018/841 - Inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra derivanti dall'uso del suolo, dai cambiamenti nella destinazione d'uso del suolo e dalla silvicoltura nel Quadro 2030 per il clima e l'energia e modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e decisione n. 529/2013/UE.
- Regolamento (UE) n. 305/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE del Consiglio
- Regolamento (UE) n. 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legname e prodotti del legno - noto anche come regolamento UE sul legname o EUTR - contrasta il commercio di legname e prodotti del legno di provenienza illegale attraverso tre obblighi fondamentali
- Rivera León, L., Bougas, K., Aggestam, F., Pülzl, H., Zoboli, E., Ravet, J., Griniece, E., Vermeer, J., Maroulis, N., Ettwein, F., Van Brusselenm J. & Green, T. 2016. Una valutazione dell'impatto cumulativo dei costi della legislazione e delle politiche dell'UE sulle industrie forestali dell'UE. Bruxelles: DG CRESCITA.

1.2. Il quadro di riferimento in Italia

(A cura di Centro Studi G. Tagliacarne e Confapi)

1.2.1. Il settore del legno

Alcuni dati economici

Le imprese attive della “filiera del legno” in Italia sono 51.933 (dato al 31/12/2018 che comprende l’industria del legno – ATECO 16.29.1 e la fabbricazione di mobili - ATECO 31.01) e costituiscono l’1,01 % del totale delle imprese attive, con un peso regionale che varia dal 2,25 % circa in Valle d’Aosta allo 0.62 % del Lazio.

Nel complesso, l’area in cui le industrie del legno hanno una percentuale maggiore rispetto al totale delle imprese è il Nord-Est (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto) dove le imprese del legno rappresentano l’1,37 % del totale. Il sud e le isole (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia, Sicilia, Sardegna) sono, invece, le aree in cui le imprese del legno sono numericamente meno rilevanti rappresentando nel complesso solo lo 0,82% di quelle totali.

Nel complesso, dal punto di vista economico, il valore aggiunto dell’intera filiera del legno (più di 11 miliardi di euro al 2016) pesa per lo 0,77% sul valore aggiunto generato dall’intera produzione italiana ed ha accresciuto la sua importanza di 0,01 punti percentuali nonostante la riduzione del numero di imprese. Confrontando, infatti, le percentuali delle imprese del settore al 2018 con quelle del 2011, si può registrare, a livello nazionale, una contrazione di 0,13 punti percentuali, dal momento che, nel 2011, le imprese rappresentavano l’1,24 % delle imprese totali. Tale trend è confermato, a livello regionale, con tassi di decrescita diversi con una riduzione di 0,25 punti percentuali nell’area del centro Italia.

Numero di imprese del legno e loro incidenza percentuale sul totale economia per regione. Situazione al 31 dicembre 2011 e 2018

Regione	31/12/2011			31/12/2018		
	Imprese attive del settore legno	Imprese attive totali	% di imprese attive del legno	Imprese attive del settore legno	Imprese attive totali	% di imprese attive del legno
Nord-Ovest	17.029	1.400.183	1,22	13.566	1.347.992	1,01
Nord-Est	17.387	1.084.682	1,60	14.020	1.026.938	1,37
Centro	13.126	1.074.899	1,22	10.479	1.075.720	0,97
Sud e Isole	17.998	1.715.751	1,05	13.868	1.700.093	0,82
Italia	65.540	5.275.515	1,24	51.933	5.150.743	1,01

Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne su dati Unioncamere - Infocamere

Facendo riferimento a dati 2016 ed analizzando il peso delle imprese del legno sul tessuto produttivo locale, le province in cui il settore legno pesa di più sono Monza Brianza (3,04%), Pesaro e Urbino e Como (3,01%).

Il panorama delle imprese della filiera del legno registra una differenza tra quelle che si occupano della trasformazione della materia prima e della produzione non mobiliare e quelle che, invece, si occupano della produzione di mobili. Sono 31.976 quelle che si occupano di trasformazione della materia prima contro le 19.957 di quelle che producono mobili. A livello regionale, è il Friuli-Venezia Giulia l'area in cui le industrie mobiliere rappresentano l'1,13 % di tutte le imprese della regione, sebbene il settore Legno arredo pesi decisamente poco (solo il 3,6 % delle imprese italiane dell'intera filiera si concentrano in quel territorio).

Nonostante ciò, è l'industria del mobile quella che in termini economici di valore aggiunto e di occupazione ha i numeri maggiori. Il valore aggiunto prodotto dalle aziende mobiliere è di 7.027.734 di migliaia di euro (più di 7 miliardi di Euro) contro gli appena 4.670 miliardi di euro prodotto dalle aziende che si occupano di trasformazione non per la produzione di mobili.

Possiamo, inoltre, osservare quanto l'impresa della trasformazione del legno e di prodotti che non sono mobili sia molto più frammentata rispetto a quella del mobile che, seppur numericamente inferiore, produce di più in termini di valore aggiunto.

È interessante notare la differenza di peso che le imprese hanno su aree interne (dove sono l'1,20% delle imprese totali) e Centro (dove pesano appena lo 0,95 %), arrivando a rappresentare appena lo 0,55 % delle imprese presenti nelle aree centrali dell'intero Lazio.

In merito alla solidità e all'evoluzione delle imprese del legno, a livello territoriale, in cima alla lista ci sono tutte le province di area Adriatica. Sono aree in cui la percentuale di imprese dell'intera filiera costituite come Società di Capitali è molto alta: Pordenone (49,40% delle imprese del legno provinciali), Pesaro-Urbino (44,80 %), Bari (43,96%) e Treviso (40,29 %). I fanalini di coda sono Imperia (appena il 4,20%) e Oristano (4,96%) dove è ancora molto alta la frammentazione e la solidità del tessuto imprenditoriale del legno è più bassa.

Sotto il profilo dell'occupazione, il settore del legno conta 253.959,00 addetti nelle unità locali aziendali (al 2016)¹⁰. Si registra da questo punto di vista, una contrazione all'interno del mercato del lavoro manifatturiero dal momento che dal 6,53% degli addetti totali del

¹⁰ Invece, con specifico riferimento alle aziende aderenti a Unital Confapi del comparto rappresentato dalla categoria del legno, in base ai dati INPS 2018, si hanno 1.716 aziende e 16.977 lavoratori.

manifatturiero nel 2012, nel 2016 gli addetti del settore legno rappresentavano il 5,86 %. Sotto il profilo occupazionale è la produzione di mobili a pesare di più con 142.036 lavoratori (nel 2016), con un lieve decremento dagli anni precedenti (145.250 lavoratori nel 2011), a vantaggio di un aumento della retribuzione media pro capite (+1585 euro in 6 anni). Molto importante, inoltre, il valore aggiunto per ogni occupato che, da circa 44.000 euro del 2011, è passato a ben circa 49.000 euro nel 2016. È il sintomo di un settore che, sebbene abbia ridotto i suoi volumi in termini contabili, sta subendo un processo di ristrutturazione volto al miglioramento dei processi produttivi.

Il livello di qualificazione media degli addetti risulta tuttavia abbastanza basso, con un indice di qualificazione media di 2,21 contro la media del livello di qualificazione degli addetti del manifatturiero che è di 2,34 (valore definito con indicatore parametrico). Nel complesso, quello del legno è un settore in cui i livelli di qualifica scendono di anno in anno e risultano più bassi rispetto a quelli generici del resto del manifatturiero, con l'unica eccezione della Basilicata dove i dipendenti delle imprese del legno hanno un indice di qualificazione di 2,18 contro il 2,14 del resto del manifatturiero.

Dati positivi provengono dal punto di vista degli investimenti in beni materiali: nonostante la contrazione di tutto il sistema imprenditoriale (4 miliardi di euro di differenza tra 2018 e 2016) il peso degli investimenti nelle imprese nel settore del legno è aumentato (+ 0,13 punti percentuali) arrivando, nel 2016, a rappresentare l'1,48 % degli investimenti complessivi in beni materiali.

È sempre il settore del mobile che aumenta i propri investimenti che al 2016 valgono lo 0,83% degli investimenti totali (contro lo 0,64 % che è il valore degli investimenti delle attività di trasformazione del legno), accrescendo il suo peso di 0,17 punti percentuali.

Anche dal punto di vista delle esportazioni, è il mobile che assume un peso maggiore rispetto a quello del resto delle attività che trasformano il legno: oltre 11 miliardi di euro (11.723.28) che rappresentano il 2,12 % dell'ammontare complessivo delle esportazioni, contro lo 0,41 % rappresentato dalle esportazioni delle imprese che trasformano il legno per altri usi.

	Legno in senso stretto (Ateco 16)	Mobilio (Ateco 31)	Totale Legno	Totale economia	% Totale Legno in senso stretto	% Totale Mobilio	% Totale Legno
Valore aggiunto (migliaia di euro) 2016	4.670.556,00	7.027.734,00	11.698.290,00	1.516.345.260,00	0,31	0,46	0,77
Occupati 2016	111.923,00	142.036,00	253.959,00	24.809.499,00	0,45	0,57	1,02
Retribuzioni (migliaia di euro) 2016	2.245.011,00	3.949.240,00	6.194.251,00	668.152.432,00	0,34	0,59	0,93
Retribuzione per occupato (euro) 2016	20.058,53	27.804,50	24.390,75	26.931,31			
Valore aggiunto per occupato (euro) 2016	41.730,08	49.478,54	46.063,70	61.119,54		\\	
Fatturato (migliaia di euro) 2016	12.941.676,00	21.647.306,00	34.588.982,00	2.950.803.271,00	0,44	0,73	1,17
Valore della produzione (migliaia di euro) 2016	12.968.646,00	22.004.012,00	34.972.658,00	2.181.546.750,00	0,59	1,01	1,60
Margine operativo lordo (migliaia di euro) 2016	1.560.268,00	2.189.625,00	3.749.893,00	345.752.035,00	0,45	0,63	1,08
Acquisto di beni e servizi (migliaia di euro) v	9.259.910,00	15.756.563,00	25.016.473,00	2.234.178.679,00	0,41	0,71	1,12
Investimenti lordi in beni materiali (migliaia di euro) 2016	462.259,00	789.911,00	1.252.170,00	91.001.217,00	0,51	0,87	1,38
Investimenti lordi in beni materiali per occupato (euro) 2016	4.464,33	5.880,51	5.264,05	5.647,76			
Esportazioni (migliaia di euro) 2018	1.893.880,92	9.829.400,07	11.723.281,00	462.898.983,41	0,41	2,12	2,53

Fonte: Centro Studi G. Tagliacarne su dati Unioncamere - Infocamere

1.2.2. Il quadro normativo generale e i centri di competenza

Il primo documento normativo del settore forestale è la Legge pluriennale di spesa per il settore agricolo (legge n. 752 del 1986), che sancisce la natura del bosco come risorsa rinnovabile con svariate funzioni oltre alla produzione di legname. Negli anni successivi, i provvedimenti di maggior rilievo complessivo derivano dalle numerose misure di sostegno varate in sede europea e individuabili nei Regolamenti comunitari: dal Reg. 269/1979 a quelli più recenti - il 1094/1988, il 1096/1988, l'867/1990 – fino a quello del 1992, il 2080/1992, che ha portato alla riforma della PAC con provvedimenti di notevole influenza sulla struttura e sull'evoluzione del settore primario, rendendo il settore forestale inscindibile da quello

agricolo. Tra le azioni che hanno interessato il settore forestale, va ricordato proprio il Reg. 2080/1992, un vero e proprio atto di politica forestale, in quanto diretto a incentivare e a migliorare la superficie boscata. Tale regolamento è confluito nell'articolo 1257/1999 che, istituendo una politica per le zone rurali dell'Unione Europea, conferisce alle risorse forestali un ruolo basilare nel perseguire la gestione sostenibile delle risorse naturali, oltre ad essere una certezza come fonte di reddito e di occupazione.

In aggiunta, la legge 353 del 2000, "Legge quadro in materia di incendi boschivi", ha attribuito alle Regioni il compito esclusivo di prevenzione e lotta agli incendi.

La modifica del Titolo V della Costituzione (legge di modifica costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001) ha mantenuto sotto la competenza dello Stato la tutela dell'ambiente e assegnato alle Regioni la gestione forestale.

La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome ha ratificato l'accordo sul Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF); esso ha il seguente obiettivo generale: "incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità delle risorse forestali".

L'Unione Europea, nel 2006, ha posto, attraverso il "Forest Action Plan", quattro obiettivi primari da raggiungersi nell'arco di dieci anni: tutela dell'ambiente, rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno, miglioramento delle condizioni socio-economiche degli addetti, rafforzamento della ricerca scientifica.

Nel 2018, attraverso il Decreto legislativo n. 34 del 3 aprile è stato definito il Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali che riordina la normativa in materia in coerenza anche con le norme Ue; il patrimonio forestale viene riconosciuto come parte del capitale naturale nazionale e come bene di interesse pubblico da tutelare. Nello stesso tempo, le norme stanno promuovendo la gestione sostenibile del patrimonio forestale, garantendo una gestione del bosco in equilibrio tra uso produttivo e tutela della biodiversità. Oltre a recepire e ribadire la tutela del valore straordinario e multifunzionale che le foreste esprimono, viene data maggiore attenzione alle competenze di chi opera nei boschi nei vari livelli, alla formazione ed alla sicurezza degli operatori, alla certificazione di prodotto e di processo, alla valorizzazione dei prodotti legnosi e non ed alla fornitura di servizi ecosistemici generati da impegni silvo-ambientali. Il Testo Unico riconosce nei principi della Gestione Forestale Sostenibile lo strumento operativo fondamentale per garantire la tutela ed il governo del

territorio. Vengono, inoltre, fissate le linee guida nazionali oggetto di attuazione da parte degli Enti Regionali, per quanto di loro competenza. Il Testo Unico attualizza il complesso della legislazione forestale, risalente al R.D. n. 3267 del 1923 (c.d. legge Serpieri) e al d. lgs. n. 227 del 2001, inquadrandolo nella Strategia forestale europea.

Per quanto riguarda il processo di smaltimento legno, così come tutto il ciclo dei rifiuti prodotti sia a livello domestico, sia a livello industriale, questo è disciplinato da leggi italiane e da Direttive e Regolamenti dell'Unione Europea. Le norme europee più recenti sono contenute nelle quattro direttive del “pacchetto economia circolare”, datate 30 Maggio 2018, che modificano le direttive sui rifiuti a partire da quella madre 2008/98/CE, ed in seguito le Direttive speciali in materia di rifiuti di imballaggio, 1994/62/Ce. Le modifiche sono in vigore dal 4 Luglio 2018, mentre gli stati membri devono recepirle entro il 5 luglio 2020.

Per quanto riguarda i rifiuti da imballaggio (Direttiva n. 2018/852), l'Unione europea si pone un numero rilevante di obiettivi da raggiungere nel corso dei prossimi anni: il 65% dei rifiuti da imballaggio dovrà essere riciclato fino a raggiungere quota 70% entro il 2030.

Tale Direttiva prevede, inoltre, misure intense per prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio, a cui si affiancano, come ulteriori principi fondamentali, il riutilizzo degli imballaggi, il riciclaggio ed altre forme di recupero di tali rifiuti, e quindi la riduzione dello smaltimento finale degli stessi, allo scopo di contribuire alla transizione verso un'economia circolare.

Con riferimento agli acquisti da parte delle pubbliche amministrazioni, con il decreto del 11 gennaio 2017 e modifica del luglio 2019 è dettata l'adozione di Criteri Ambientali Minimi (CAM) anche per la fornitura ed il servizio di noleggio di arredi per interni. I CAM sono i requisiti ambientali definiti per le varie fasi del processo di acquisto nell'ambito di appalti pubblici, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale.

Questo obbligo garantisce che la politica nazionale in materia di appalti pubblici verdi sia incisiva non solo nell'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali, ma anche per promuovere modelli di produzione e consumo più sostenibili, circolari e nel diffondere l'occupazione “verde”.

È del 2018 il regolamento n. 56 del 21 marzo “MADE GREEN IN ITALY”, emanato dal Ministero dell'Ambiente, che ha dato il via allo schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta aziendale dei prodotti nazionali.

Centri di competenza settoriali

Alcune azioni significative rilevate in Italia sono quelle di tipo strutturale e infrastrutturale promosse dalle istituzioni locali, in primo luogo regionali, con la partecipazione del mondo associativo e delle imprese, che hanno puntato sulla realizzazione di centri tecnologici o poli formativi per il settore del mobile. Va evidenziato il particolare approccio basato su una strategia di medio e lungo periodo, di tipo infrastrutturale, sul quale vengono poi concentrati, di volta in volta, interventi specialistici di tipo progettuale su specifici temi di innovazione e ricerca.

Si segnalano, di seguito, alcuni poli formativi e centri di ricerca.

- **Polo Formativo del legno-arredo di Lentate sul Seveso:** si propone di rispondere alle necessità formative ed occupazionali delle imprese della filiera mettendo in campo una proposta formativa che avvicini le giovani generazioni brianzole al mestiere. Il progetto nasce dall'esigenza di rispondere alla domanda degli imprenditori locali di figure professionali quali falegnami, tappezzieri, verniciatori, richiesti in tutti i settori del sistema Legno-mobile -arredamento, attraverso il potenziamento delle sinergie tra scuola e impresa.
- **Polo per l'Innovazione del settore Legno-Arredo - POLM PALM Abruzzo,** costituito con l'obiettivo di promuovere servizi avanzati per favorire lo sviluppo del settore dell'arredo locale.
- **Cosmob Centro Tecnologico** per il settore del legno arredo implementa servizi innovativi, soluzioni tecnologiche ed attività formative per l'accrescimento delle competenze professionali e per la valorizzazione di prodotti e processi produttivi aziendali del distretto del legno-arredo di Pesaro. I servizi principali di Cosmob comprendono: prove di laboratorio e certificazioni di prodotto; controllo fornitori; controllo qualità e ottimizzazione delle procedure; supporto normativo, supporto all'innovazione ed a progetti di ricerca e sviluppo; corsi di formazione tecnica e specialistica; progettazione e fabbricazione digitale; consulenza per l'internazionalizzazione tecnologica; supporto alla comunicazione tecnica.
- **Rilegno,** il consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi in legno. Raggruppa i produttori di imballaggi di legno, i fornitori di materia prima per la loro produzione, gli importatori di materiale o di imballaggi legnosi e le

imprese che riciclano rifiuti di imballaggio in legno. Fa parte del sistema Conai. I numeri del riciclo del legno e lo sviluppo del settore in Italia sono talmente avanzati che il sistema Rilegno, già soddisfa i target di recupero fissati per il 2030 dalla nuova “Direttiva Imballaggi” contenuta nel pacchetto Economia Circolare. Tale sistema ha consentito di recuperare e riciclare, nel 2019, 1.967.290 tonnellate di legno che sono rientrati nel circuito logistico, pari oltre il 63% degli imballaggi immessi al consumo.

- **Forum nazionale sulla gestione forestale sostenibile**, promosso da Legambiente con l’obiettivo di delineare una nuova strategia per le foreste italiane, condivisa tra i soggetti pubblici, imprese, operatori, istituzioni, enti di ricerca e stakeholder, che riconosca il ruolo multifunzionale delle nostre infrastrutture verdi e che metta al centro due elementi chiave: la “tutela della biodiversità” e le “produzioni green”.
- **Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree (IVALSA)**: nasce nel Settembre 2002 come istituto di ricerca italiano sul settore foresta-legno. IVALSA possiede sedi a Firenze, Trento, Grosseto e Catania. Le attività di ricerca riguardano i seguenti ambiti: edilizia in legno, tecnologia del legno, tutela e valorizzazione della biodiversità forestale, supporto alle imprese, formazione e servizio di documentazione. L’Istituto, inoltre, collabora con diverse università per master post-lauream e partecipa a molti progetti di ricerca nazionali ed europei.
- **Centro di Ricerca Foreste e Legno**, con sede ad Arezzo, si avvale di importanti strutture, tra le quali: il centro di ricerca per la selvicoltura di Arezzo, l’unità di ricerca per la silvicoltura in ambiente mediterraneo di Rende, Unità di ricerca per il monitoraggio e la pianificazione forestale, Trento, e l’Unità di ricerca per le produzioni legnose fuori foresta, Casale Monferrato; il Centro giova della collaborazione di cento impiegati e di 30 ricercatori operanti nei differenti gruppi di lavoro.
- **SISEF, Società Italiana di selvicoltura ed ecologia forestale**, si propone tramite la sua attività di: promuovere ricerche e studi sulla struttura e la funzionalità degli ecosistemi forestali e sulla loro gestione; incoraggiare e promuovere i rapporti tra i ricercatori e gli enti territoriali; si avvale dei seguenti strumenti: creazione di gruppi di lavoro su argomenti specifici di interesse, organizzazione di congressi, pubblicazioni scientifiche italiane ed estere.
- **CATAS**, Laboratorio prove e analisi per il settore legno-arredo; fondato dalla Camera di commercio di Udine, laboratorio di prova accreditato (ISO/IEC 17025) da ACCREDIA

e organismo di certificazione di prodotto accreditato per gli schemi di certificazione Formaldehyde CARB ed EPA (ISO/IEC 17065).

1.2.3. Il dialogo sociale

La contrattazione collettiva

In Italia, il sistema di rappresentanza delle imprese è variegato. Le aziende, anche sulla base delle loro caratteristiche dimensionali, possono associarsi volontariamente alle associazioni datoriali che sottoscrivono, con le organizzazioni sindacali (OO. SS.), i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL). Il diritto italiano individua nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro la fonte normativa attraverso cui Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e Associazioni dei rappresentati dei datori di lavoro definiscono le regole che disciplinano il rapporto di lavoro. Le finalità primarie del contratto sono:

- determinare il contenuto che regola i rapporti di lavoro nel settore di appartenenza;
- disciplinare le relazioni tra i soggetti firmatari dell'accordo stesso.

La contrattazione collettiva si può svolgere a diversi livelli:

- interconfederale, il cui compito è la definizione di regole generali che interessano l'insieme dei lavoratori indipendentemente dal settore produttivo di appartenenza;
- nazionale di categoria (il già richiamato CCNL);
- territoriale interconfederale e di categoria;
- aziendale di categoria.

Al momento, il settore del legno vede in Italia diversi CCNL tra i quali:

- Unital-Confapi;
http://www.apito.it/it/download/Circolare_rinnovo_CCNL_Unital_18042017.pdf
- Federlegno-Arredo-Feneal-Filca-Fillea;
http://www.federlegnoarredo.it/ContentsFiles/ACCORDO_RINNOVO_CCNL.pdf
- CNA Produzione- CNA Costruzioni-CNA-Confartigianato Legno e Arredo-Confartigianato Marmisti- Confartigianato Imprese-Casartigiani-CLAAI-Feneal-Filca-

Fillea. http://www.filleacgil.net/images/cannata/LAPIDEI/2014_CcnlLegnoLapideiArtigiani.pdf

In Italia esistono tre realtà associative che rappresentano gli interessi delle imprese del settore legno, le quali raggruppano sia imprese che operano nella gestione della produzione del legno, sia quelle che si occupano della trasformazione e relativa commercializzazione dei prodotti:

- Unital, Unione industrie Italiane Arredi Legno, aderente a Confapi, che rappresenta le piccole e medie imprese associate che operano nei settori legno, mobili, arredamento, sughero, forestazione e derivati per l'industria. È presente sul territorio italiano tramite le associazioni provinciali, federazioni regionali, delegazioni di zona e consorzi del sistema Confapi. Stipula il CCNL con il sindacato nazionale per il proprio settore e coordina la politica associativa tramite la segreteria nazionale e le sedi territoriali;
- Federlegno, un'associazione di Confindustria che riunisce tutte le aziende operanti con la materia prima del legno e in generale tutte le imprese del settore del mobile, dell'arredo e del complemento d'arredo; FederlegnoArredo ha funzione di rappresentanza sociale della categoria e, come tale, sottoscrive il contratto nazionale collettivo di lavoro dei dipendenti delle imprese del settore legno, con la controparte sindacale;
- CNA e Confartigianato Legno e Arredo, la Federazione Legno e Arredo di Confartigianato tutela e rappresenta gli interessi degli artigiani e delle piccole e medie imprese e che appartengono alla filiera che va dalla lavorazione della materia prima legno alla produzione di arredamento, di arredi imbottiti e di complementi d'arredo, anche con materiali diversi dal legno.

I sindacati di riferimento per il settore legno sono tre:

- FILLEA-CGIL - Federazione Italiana dei Lavoratori del Legno, dell'Edilizia, delle industrie Affini ed estrattive: è un'organizzazione sindacale aderente alla CGIL che promuove la libera associazione e l'autotutela collettiva delle lavoratrici e dei lavoratori dei seguenti settori e comparti produttivi: edilizia e affini, legno e arredamento; materiali

da costruzione: cemento, calce e gesso, laterizi, manufatti in cemento; lapidei ed estrattivi;

- FILCA-CISL - Federazione Italiana Lavoratori Costruzioni e Affini: Federazione di categoria della CISL che organizza gli addetti dell'edilizia, dell'industria del legno e del cemento. È organizzata in strutture periferiche che sono dislocate in tutti i capoluoghi di regione ed in tutte le province italiane;
- FENEAL-UIL - Federazione Nazionale Lavoratori Edili Affini e del Legno- finalizzata ad organizzare e rappresentare i lavoratori dipendenti di imprese che operano nel settore delle costruzioni ed in particolare nei comparti dell'edilizia, del legno e boschivo, del cemento, calce e gesso, dei laterizi, dei materiali lapidei, del restauro e nei settori affini e simili.

Le tre sigle aderiscono alla Federazione europea dei lavoratori edili e del legno (FETBB) e alla Federazione internazionale dei lavoratori dell'edilizia e del legno (FITBB).

Gli enti bilaterali sono enti privati costituiti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni dei datori di lavoro di una determinata categoria professionale. Sono costituiti liberamente, di solito in attuazione di accordi interconfederali, e vengono definiti paritetici, nel senso che i rappresentanti delle OO.SS. e Associazioni Datoriali sono in numero eguale tra loro.

Il ruolo degli enti bilaterali, negli anni, si è andato sempre più rafforzando e valorizzando, anche in considerazione della loro capacità di intervenire in via sussidiaria alle politiche sociali promosse dal governo. Ad oggi, gli enti bilaterali si occupano di fornire servizi fondamentali di welfare aziendale, di sostegno al reddito, di previdenza complementare, di formazione, di salute e sicurezza

Per opportuna conoscenza si elencano, di seguito, alcuni enti bilaterali del Sistema Confapi che erogano servizi alle imprese del settore legno e che sono espressione e risultato di dialogo efficace che crea servizi e benessere sia per le imprese sia per i lavoratori.

- Enfea, l'ente bilaterale nazionale, costituito da Confapi, CGIL, CISL e UIL, ha natura giuridica di associazione; promuove e attua le prestazioni previste dagli accordi interconfederali sottoscritti da Confapi, CGIL, CISL e UIL e recepiti nei CCNL in materia di Apprendistato, Sviluppo della Bilateralità, Sostegno al Reddito e Osservatorio della Contrattazione e del Lavoro;

- Il Fapi, Fondo Formazione PMI, è un Fondo interprofessionale paritetico costituito da Confapi, CGIL, CISL e UIL, al fine di promuovere lo sviluppo della formazione continua delle PMI come strumento di competitività delle imprese e di garanzia occupazionale per i lavoratori.

Le esperienze di dialogo sociale comprendono:

- osservatori paritetici (organismi con funzione di accompagnamento e sostegno ad aziende e lavoratori e in materia di sicurezza);
- formazione continua e costituzione di Enti Bilaterali per la formazione come prevedono i CCNL;
- linee guida per la contrattazione integrativa;
- accordi di secondo livello di alcuni grandi aziende.

In ambito “green”, si segnalano alcune esperienze:

- costituzione dell’Ente Bilaterale di Settore (EBS) attraverso il CCNL dei settori Alimentari – Industria, contratto AIIPA, FAI- CISL, FLAI- CGIL, UILA- UIL con il compito di analizzare nello specifico gli investimenti globali sulla ricerca volta al risparmio dell’energia e delle materie prime;
- costituzione di un Osservatorio Nazionale, attraverso il CCNL per il settore carta, contratto Confindustria SLC-CGIL-FISTEL-CISL-UILCOM-UIL-UGL CARTA E STAMPA, per esaminare i temi ambientali e della sicurezza, l’andamento della raccolta differenziata in un’ottica di una sua possibile espansione;
- istituzione dell’Organismo Bilaterale per il CCNL del settore Cemento, calce e gesso industria, contratto Federmaco, FENEAL - FILCA-FILLEA, per affrontare le questioni dell’economia circolare non solo applicata al settore di riferimento, ma estesa anche ad altri settori dei materiali da costruzione.

Tra i progetti per il dialogo sociale “green” con il coinvolgimento di parti sociali italiane e di altri paesi, risulta interessante menzionare il progetto europeo “BROAD Building a Green Social Dialogue”, guidato dalla Fillea Cgil tra il 2015 e il 2017. L’iniziativa ha mirato a rendere il settore edile fautore di una crescita e di uno sviluppo sostenibile che passi attraverso il dialogo sociale. L’iniziativa ha visto il coinvolgimento di sindacati di quattro paesi europei, centri di ricerca e associazioni datoriali con l’obiettivo di formulare dei criteri guida a supporto

del dialogo sociale nella bioedilizia a livello europeo e nazionale. Sono stati realizzati workshop ed incontri a cui hanno partecipato datori di lavoro e lavoratori, esperti e rappresentanti di professioni legate alla green economy. Il progetto ha previsto la realizzazione di un'indagine e la stesura di un report contenente le politiche comunitarie in materia di green economy e di bioedilizia ed un'analisi delle diverse esperienze dei paesi coinvolti nel progetto. La seconda fase del progetto ha visto l'implementazione delle linee guida per il dialogo sociale nella bioedilizia.

1.2.4. Sostenibilità, economia circolare, bioeconomia

Quadro normativo e delle politiche

Il primo documento utile per comprendere il quadro politico e legislativo è il “Collegato Ambientale della Legge di Stabilità 2016”. Il documento contiene disposizioni che riguardano: valutazione di impatto ambientale, gestione dei rifiuti, blue economy, prevenzione del dissesto idrogeologico, mobilità sostenibile e appalti verdi, nonché norme volte a favorire il riuso dei materiali.

In particolare l'«Art. 206-ter (*Accordi e contratti di programma per incentivare l'acquisto di prodotti derivanti da materiali post consumo o dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi*) prevede che, al fine di incentivare il risparmio e il riciclo di materiali attraverso il sostegno all'acquisto di prodotti derivanti da materiali riciclati post-consumo o dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare possa stipulare appositi accordi e contratti di programma con – a titolo esemplificativo - le imprese, gli enti pubblici, soggetti pubblici o privati, le associazioni di categoria, ivi comprese le associazioni di aziende che si occupano di riuso, preparazione al riutilizzo e riciclaggio ecc. Modifica l'articolo 83 del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 aggiungendo la seguente dicitura: “*avuto anche riguardo ai consumi di energia e delle risorse naturali, alle emissioni inquinanti e ai costi complessivi, inclusi quelli esterni e di mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici, riferiti all'intero ciclo di vita dell'opera, bene o servizio, con l'obiettivo strategico di un uso più efficiente delle risorse e di un'economia circolare che promuova ambiente e occupazione*».

Un indirizzo chiaro verso l'economia circolare è venuto, poi, dall'adozione del *pacchetto di Direttive Europee in materia di rifiuti ed economia circolare* (in vigore il 4 luglio 2018). Le nuove Direttive hanno modificato le sei principali norme comunitarie in materia di rifiuti, ossia: *Direttiva (Ue) 2018/851* che modifica la direttiva 2008/98/Ce relativa ai rifiuti (cd Direttiva quadro); *Direttiva (Ue) 2018/852* che modifica la direttiva 94/62/Ce sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio; *Direttiva (Ue) 2018/849* che modifica le direttive 2000/53/Ce relative ai veicoli fuori uso, 2006/66/Ce relativa ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/Ue sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; *Direttiva (Ue) 2018/850* che modifica la direttiva 1999/31/Ce relativa alle discariche di rifiuti.

Il corretto ed efficace recepimento di queste direttive e la loro rapida attuazione sono in grado di imprimere una forte spinta allo sviluppo dell'economia circolare.

Con la ricezione e l'adozione del pacchetto di Direttive europee in materia di rifiuti e di economia circolare, l'Italia dovrebbe anticipare al 2025 l'obiettivo europeo del 60% di riciclo di rifiuti urbani e assimilati fissato al 2030, attraverso una raccolta differenziata di oltre il 70% e più specificamente portare il riutilizzo e la preparazione per il riutilizzo al 10% dei rifiuti urbani potenzialmente riutilizzabili.

Ad ottobre del 2017, il MATT (Ministero dell'Ambiente del Territorio e della Tutela del Mare) ha elaborato (coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre 2015 nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile) la *"Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile"* ponendo come obiettivo primario quello di migliorare le condizioni di benessere socio-economico in Italia riducendo povertà, disuguaglianze, discriminazione e disoccupazione, assicurando la sostenibilità ambientale, ricreando la fiducia nelle istituzioni, rafforzando le opportunità di crescita professionale, studio, formazione, restituendo competitività alle imprese attraverso una quarta rivoluzione industriale basata su tecnologie innovative e sostenibili.

A luglio del 2017, il MATT con il MISE (Ministero dello Sviluppo Economico), a valle dell'elaborazione della *"Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile"*, ha predisposto il documento *"Verso un modello di economia circolare per l'Italia, documento di inquadramento e di posizionamento strategico"* a cui è seguito, a maggio 2018, *"Economia circolare ed uso efficiente delle risorse - indicatori per la misurazione dell'economia circolare"*. Lo schema di

monitoraggio presentato nel documento costituisce una prima proposta operativa verso la definizione di un modello italiano di misurazione della “circolarità”.

Nella *“Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente: traiettorie di sviluppo per l’economia circolare”*, sono state individuate priorità di investimento in ricerca, sviluppo e innovazione di lungo periodo, condivise con le Regioni, gli enti locali, le imprese ed i centri di ricerca pubblici e privati, necessarie per costruire vantaggi competitivi e percorsi di crescita sostenibile.

Nel *“Rapporto GreenItaly 2019”*, redatto da Fondazione Symbola ed Unioncamere, l’Italia è indicata come leader europeo nell’economia circolare e nel riciclo dei rifiuti. Tre indicatori-chiave – il tasso di riciclo dei rifiuti, l’uso di materia seconda nell’economia, la produttività e il consumo pro capite di risorse – descrivono univocamente un Paese con una economia già molto “circolare”.

Un indicatore del tasso di “circolarità dell’economia” è fornito dal tasso di utilizzo di materia seconda rispetto alla materia prima. Questa misura, che riguarda tutti gli usi, non solo quelli industriali, segnala che l’Italia sia uno dei Paesi leader europei. Con il 17,1% di materia seconda sui consumi totali di materia (che includono anche biomassa e materiali energetici) l’Italia ha una prestazione largamente superiore alla media europea e al dato della Germania. È interessante osservare che, tra il 2010 e il 2016, il tasso di circolarità dell’economia italiana è aumentato (+47%). Nello specifico della produzione industriale, il tasso di circolarità dell’economia italiana è molto elevato, superiore al 50%.

L’industria italiana del legno-arredo ha iniziato a cogliere con sempre maggiore consapevolezza le opportunità derivate dalla green economy e dai modelli di sviluppo legati all’economia circolare. Oggi oltre il 95% dei rifiuti legnosi post-consumo è avviato a impianti per la produzione di pannelli per l’industria del mobile.

In relazione alla dimensione complessiva dell’occupazione green in Italia, *il Rapporto GreenItaly* riporta che nel 2018 il numero dei green jobs, elaborato a partire da una analisi dei microdati dell’indagine Istat sulle forze di lavoro, ha superato la soglia dei 3 milioni, arrivando a 3.100 mila unità, rappresentando il 13,4% del totale dell’occupazione complessiva.

Sul fronte della bioeconomia la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso, nel 2016, (fonte: *La bioeconomia in Italia: un’opportunità unica per connettere ambiente, economia e*

società,) la “Strategia Italiana per la Bioeconomia (BIT)” in cui sono coinvolti nella definizione e nell'attuazione diversi ministeri nonché l’Agenzia per la Coesione Territoriale e i Cluster tecnologici nazionali della chimica verde (SPRING) e del settore agro-alimentare (CLAN).

La Strategia italiana per la Bioeconomia fa parte del processo attuativo della *Strategia nazionale di Specializzazione Intelligente* (S3 nazionale) ed in particolare delle sue aree tematiche “Salute, Alimentazione e Qualità della Vita” e “Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente”, attuata in sinergia con la “Strategia italiana per lo sviluppo sostenibile” ed i suoi principi per assicurare la riconciliazione della crescita economica con la sostenibilità ambientale.

La “Strategia Italiana per la Bioeconomia” si pone come obiettivo al 2030 di conseguire un incremento del 20% delle attività economiche e dei posti di lavoro afferenti alla bioeconomia italiana.

In Italia, l’intero settore della Bioeconomia ricomprende l’Agricoltura - prima per attività e per la quale, come già detto, bisogna annotare l’attività del cluster tecnologico nazionale C.L.A.N: rete multi-stakeholder formata da gruppi industriali, centri di ricerca ed istituzioni - le Foreste, la Pesca, l’industria alimentare e delle bevande, l’industria della cellulosa e della carta, l’industria del tabacco, l’industria tessile delle fibre naturali, l’industria biofarmaceutica e della bio-energia. Il settore ha raggiunto un giro d’affari di 250 miliardi di Euro nel 2015, con circa 1,7 milioni di dipendenti. In particolare, per l’Industria del legno e della lavorazione del legno (esclusi i mobili), i dati più recenti in nostro possesso (2017) sono i seguenti: 312 miliardi di euro di fatturato 1.9 milioni di addetti, rappresentando il 19,5% del PIL nazionale e l’8,2% degli occupati¹¹.

L’Italia gioca un ruolo chiave nel settore della bioindustria che comprende produzione di bioplastiche, elettricità e riscaldamento da biomasse, prodotti organici farmaceutici e cosmetici, materiali biologici per l’edilizia residenziale, trattamento dei rifiuti organici, processi di digestione anaerobica per ottenere concimi o composti dal trattamento dei rifiuti solidi e delle acque reflue urbane, agricole e bio-industriali, produzione di bio-fertilizzanti, sviluppo

¹¹ “Rapporto sull’Economia circolare in Italia con focus sulla bioeconomia” (2020, a cura del Circular Economy Network in collaborazione con ENEA)

di bio-lubrificanti, produzione di amino-acidi essenziali per mangimi, per ridurre i composti azotati degli allevamenti.

La chimica basata su risorse biologiche è uno dei pochi settori in cui il nostro Paese è leader in un contesto altamente tecnologico e in cui sono stati realizzati importanti investimenti privati, rilevanti progetti di riconversione di siti industriali colpiti dalla crisi in bio-raffinerie per la produzione di prodotti biologici, in particolare bio-chimici, da risorse rinnovabili.

I combustibili da biomassa solida (tra questi il legno) rappresentano la principale fonte di energia rinnovabile su scala nazionale. Il settore delle bioenergie ha anche dimostrato una forte crescita negli ultimi anni, diventando un segmento molto dinamico – che include produttori e commercianti di biomassa, produttori di stufe, gestori di impianti di energia, ecc – all'interno nel settore foresta/legno.

Un limite di cui soffre la filiera è che il legno lavorato viene convertito in pochi e tradizionali prodotti di basso valore, mentre spazi più significativi per l'utilizzo del legno potrebbero trovarsi nella bio-edilizia.

Un ulteriore focus relativo a bioeconomia e bioindustria promuove e valorizza il nuovo modello economico e culturale della "Bioeconomia circolare"¹² che ne rappresenta l'integrazione e l'evoluzione e riguarda il business di tutte le realtà industriali impegnate nella produzione di risorse biologiche rinnovabili e la loro conversione, tramite tecnologie innovative ed efficienti di biotecnologia industriale, in prodotti a base biologica e da bioenergia, compresi alimenti e mangimi cosiddetti "chemicals". In particolare, la filiera vede protagoniste le aziende che sviluppano biopolimeri, bioplastiche, produttori di trasformatori della materia proveniente da scarto organico, in sostanza tutte le piccole-grandi bioraffinerie ed anche i produttori di impianti per compostaggio, digestione anaerobica e filiera agroindustriale, engineering d'eccellenza.

L'Agenzia Europea dell'ambiente titola un proprio recente rapporto¹³ (2018) "L'economia circolare e la bioeconomia partner in sostenibilità" che propone un approfondimento dei collegamenti a livello di indirizzo europeo tra l' *Action Plan sull'economia circolare del 2015* ed il *Pacchetto sull'economia circolare del 2018* e la *Strategia sulla bioeconomia del 2012*; nel rapporto si afferma che nel 2015 la bioeconomia in Europa ha fatturato complessivamente

¹² Fonte: ECOMONDO "The green technology expo"

¹³ Fonte: Circular economy network.

circa 2.300 miliardi di euro, con un numero di addetti pari a 18 milioni di occupati (8,2% della forza lavoro dell'UE).

John Bell, il direttore della Direzione Bioeconomia della Commissione europea, nell'intervista pubblicata nel report, ha definito la bioeconomia "come il cuore biologico dell'economia circolare".

In Italia, un'informativa complessiva sul livello di adozione a livello nazionale dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 viene predisposta annualmente ne *"La Legge di Bilancio e lo sviluppo sostenibile. Esame dei provvedimenti e situazione dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030"*, documento predisposto da ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile.

La *legge 163/2016 - Riforma della legge di bilancio* - ha introdotto, nel ciclo della programmazione economica e di bilancio, 12 indicatori di benessere equo e sostenibile, selezionati tra quelli che compongono il framework BES - Benessere Economico Sostenibile - al fine di considerare nella definizione delle politiche e nella valutazione dei loro effetti anche le dimensioni relative al benessere, a complemento di quelle più strettamente economiche.

È di maggio 2019 il decreto che contiene lo schema di regolamento "end of waste" per il riciclo dei PAP (pannolini, pannoloni e assorbenti), poi modificato con la Legge 128 del 2 novembre 2019 che contiene la riforma della "cessazione della qualifica di rifiuto" e risulta fondamentale nello sforzo verso l'economia circolare, per recuperare e non mandare a incenerimento o discarica 900 mila tonnellate l'anno di rifiuti.

Lista, non esaustiva, di istituzioni ed organizzazioni pubbliche o private di riferimento

- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
<https://www.minambiente.it/>
- Ministero dello sviluppo economico <https://www.mise.gov.it/>
- Fondazione per lo sviluppo sostenibile
<https://www.fondazionevilupposostenibile.org/> che promuove i temi strategici della green economy: l'economia circolare, il clima e l'energia, le green city e la mobilità

sostenibile; la Fondazione ha promosso il progetto “Circular Economy Network” sostenuto da un gruppo di imprese e organizzazioni di diversi settori economici, quale strumento capace di sostenere e promuovere lo sviluppo dell’economia circolare in Italia;

- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) <http://asvis.it> per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell’importanza dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile;
- Fise Unicircular, Associazione delle Imprese dell’Economia Circolare, <http://www.unicircular.org> , che rappresenta Imprese e Associazioni di Imprese dell’economia circolare, aiutandole nel loro percorso verso le istituzioni, gli stakeholder, il mercato; aderiscono a Unicircular:
 - ADA Associazione Demolitori Auto
 - ANPAR Associazione Nazionale Produttori Aggregati Riciclati
 - ASSOPIREC Associazione Piattaforme Recupero
 - ASSORAEI Associazione Recupero Rifiuti Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche
 - CONAU Consorzio Nazionale Abiti Usati
 - UNIRIGOM Unione Italiana Recuperatori della Gomma
- CONAI <http://www.conai.org> rappresenta un efficace sistema per il recupero, il riciclo e la valorizzazione dei materiali di imballaggio di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro;
- EarthBi, una start up italiana che ha brevettato un nuovo materiale plastico “biobased” che potrà essere lavorato negli impianti tradizionali per la lavorazione della plastica

Alcune iniziative rilevanti

- Il **FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE** <http://festivalsvilupposostenibile.it/2019/> è realizzato, a partire dal 2016, da l’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) che riunisce oltre 200 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile. Lo scopo è far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la

consapevolezza dell'importanza dell'AGENDA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE e per mobilitarla allo scopo di realizzare gli "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile";

- BIOINITALY INVESTMENT FORUM, iniziativa promossa ogni anno da Intesa Sanpaolo Innovation Center, Assobiotec e Cluster Nazionale della Chimica Verde Spring; l'obiettivo è fare incontrare imprese e progetti innovativi in ambito "circular bioeconomy" e scienze della vita, con gli investitori finanziari e aziendali di tutto il mondo;
- <https://www.icesp.it/>, la piattaforma degli attori dell'economia circolare derivata dalla ECESP (*European Circular Economy Stakeholder Platform*), promossa dalla Commissione Europea e dal Comitato Economico e Sociale Europeo; ICESP nasce per far convergere iniziative, esperienze, criticità e prospettive che l'Italia vuole e può rappresentare in Europa in tema di economia circolare, e per promuovere l'economia circolare a livello nazionale, anche attraverso specifiche azioni dedicate.

Una lettura in chiave sostenibile del settore del legno e arredo ¹⁴

Tra le imprese del legno e arredo che hanno fatto investimenti green (anni 2012- 2014), il 23,4% ha registrato un aumento di fatturato; tra le imprese che non hanno fatto investimenti la percentuale scende al 17,6%: uno spread di +5,8 punti percentuali. Tra le prime, il 37,2% ha esportato i suoi prodotti, a fronte del 22,4% delle altre (14,8 punti percentuali di spread). Il 23,1% ha fatto assunzioni, contro il 10,1%.

Gli investimenti green spingono l'innovazione: hanno sviluppato nuovi prodotti o servizi il 30,4% delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti, solo il 18,0% delle altre (+12,4 punti percentuali).

L'industria italiana del legno-arredo è seconda al mondo solo alla Cina e, nonostante il deficit strutturale di materie prime, grazie alle proprie competenze manifatturiere genera un valore aggiunto (4,9 miliardi di €) di gran lunga superiore a quello di molti paesi naturalmente ricchi di materie prime legnose (come Francia, 2,3, Spagna, 1,8, Svezia, 900 milioni di €).

Per quanto riguarda il consumo di energia elettrica, con 30 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) ogni milione di euro di output prodotto, il settore del legno-arredo italiano presenta la migliore performance in Europa: sia nel confronto coi 64 tep (tonnellata equivalente di

¹⁴ Fonte: "Il made in Italy abita il futuro, Fondazione Symbola e FederlegnoArredo", 2016

petrolio) medi dei primi dieci paesi produttori d'Europa, sia coi 68,1 della media Ue (dati 2013, ultimo anno disponibile).

Nonostante si assista ad una graduale riduzione nella produzione dei rifiuti da parte del legno-arredo (-4,9% tra 2008 e 2012), si evidenzia come questa riduzione non registri ancora lo stesso ritmo che si sperimenta per gli altri Paesi (- 13,9% per la media dei Paesi dell'Unione Europea, -33,5% per i primi dieci Paesi comunitari protagonisti del settore) e per la stessa industria manifatturiera italiana (-14,6%).

Un altro elemento importante per valutare l'impatto ambientale dei processi produttivi del settore del legno-arredo è rappresentato dalle emissioni atmosferiche che per tale settore mostrano una riduzione, tra il 2008 ed il 2013, con performance notevoli: la flessione del 46,3% mostra un ritmo oltre tre volte superiore a quello medio comunitario (-13,7%) e comunque ben superiore a quello dei primi dieci competitor aderenti al mercato unico (-17,6%); il 30,7% delle imprese del settore ha effettuato investimenti "green" (si tratta di un valore leggermente inferiore rispetto al complesso manifatturiero pari al 32%). Gli investimenti green per tipologia di investimento riguardano: riduzione dei consumi 58,1%; processo produttivo 29,0%; prodotto 12,8%.

Secondo Symbola e FederlegnoArredo¹⁵ le 10 linee di innovazione che tracciano la via italiana all'economia circolare nel settore del legno arredo sono:

1. *Ecodesign* (ad es. impiego di biomateriali, nuovi servizi di reingegnerizzazione e recupero);
2. *Durabilità'* (ad es. durabilità meccanica, sicurezza, resistenza);
3. *Disassemblabilità'* (ad es. possibilità di sostituzioni di parti del prodotto);
4. *Biomateriali e materiali innovativi* (ad es. biopolimeri da olio di ricino);
5. *Materiali rinnovabili e certificati* (provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile; adozione di materiali secondo marchi PEFC e FSC ecc);
6. *Materiali riciclati*;
7. *Riduzione di sostanze inquinanti*;
8. *Efficienza energetica*;
9. *Riuso e upcycling*;
10. *Certificazioni ambientali*.

¹⁵ Ibidem

Bibliografia

- STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE del MATT Ministero dell'Ambiente del Territorio e della Tutela del Mare 2017
- VERSO UN MODELLO DI ECONOMIA CIRCOLARE PER L'ITALIA, DOCUMENTO DI INQUADRAMENTO E DI POSIZIONAMENTO STRATEGICO e ECONOMIA CIRCOLARE ED USO EFFICIENTE DELLE RISORSE - INDICATORI PER LA MISURAZIONE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE", MISE - Ministero dello Sviluppo Economico, 2018.
- STRATEGIA NAZIONALE DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE: TRAIETTORIE DI SVILUPPO PER L'ECONOMIA CIRCOLARE", MISE - Ministero dello Sviluppo Economico e MIUR - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, 2016
- STRATEGIA ITALIANA PER LA BIOECONOMIA (BIT), Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2017.
- RAPPORTO GREENITALY 2019, Fondazione Symbola ed Unioncamere.
- RAPPORTO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA CON FOCUS SULLA BIOECONOMIA 2020, Circular Economy Network in collaborazione con ENEA.
- ACTION PLAN EUROPEO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE della Commissione Europea, 2015 e seguenti.
- IL MADE IN ITALY ABITA IL FUTURO, Fondazione Symbola e FederlegnoArredo", 2016

1.3. Il quadro di riferimento in Bulgaria

(a cura di: Bulgarian Chamber of commerce and Podkrepa CL)

1.3.1. Il settore legno in Bulgaria

La silvicoltura ha una lunga tradizione nel paese e svolge un importante ruolo economico, ambientale e sociale.

La Bulgaria ha diverse aree che sono fonte di legname. Il paese è il terzo più ricco di biodiversità in Europa e i boschi hanno un ruolo crescente anche dal punto di vista ricreativo. La superficie forestale totale in Bulgaria è di 4,25 milioni di ettari e copre il 37% del territorio del paese. L'ultimo censimento indica che le foreste coprono 3,55 di milioni di ettari pari al 90% del terreno forestale totale (fonte: Rapporto Agrario, Ministero dell'Agricoltura, 2019). Le foreste rappresentano il 31,6% del territorio nazionale, classificando la Bulgaria al 19° posto in Europa. La superficie forestale è cresciuta e nel 2018 la crescita è stata dell'8,8% rispetto al 2000 (3,91 milioni di ettari) e del 18% rispetto al 1985.

La rete ecologica europea Natura 2000 copre 4,1 milioni di ettari pari al 34,9% del territorio del paese (dato al 2015). Circa il 48% dei territori boschivi (2,0 milioni di ettari) si trova nelle aree Natura 2000, quindi soggetti a speciali regole per la raccolta del legname.

Le foreste sono divise in due categorie principali: foreste che producono legname con 1,59 milioni di ettari (38%); e foreste protettive, ricreative e in territori protetti con 2,63 milioni di ettari (62%).

La maggior parte dei territori boscosi sono di proprietà statale - il 73% della loro superficie totale. I territori boschivi non demaniali sono il 27%, che includono quelli comunali (13%), quelli di proprietà di persone fisiche e giuridiche (11%) e delle organizzazioni religiose (3%).

I principali problemi della silvicoltura in Bulgaria possono essere riassunti in:¹⁶

- bassa produttività del lavoro;
- mancanza di meccanizzazione e carenza di infrastrutture stradali;

¹⁶ Strategia nazionale per lo sviluppo del settore forestale in Bulgaria, 2021-2025)

- difficile accesso ai finanziamenti;
- difficoltà ad utilizzare i fondi strutturali dell'UE per investimenti nelle attrezzature per il disboscamento, macchine, linee di produzione e trasporto del legno;
- scarso sostegno da parte delle banche nei progetti di investimento;
- bassa percentuale di imprese certificate;
- disboscamento illegale e bracconaggio.

L'aumento delle aree forestali protette/a finalità ricreativo-turistica e la corrispondente diminuzione di aree forestali per la produzione del legname hanno reso l'approvvigionamento di legname locale più impegnativo e costoso.

In Bulgaria ci sono circa 3000 persone giuridiche registrate con attività di disboscamento, di cui 400 attive. La maggior parte dei lavoratori di queste aziende è coperta da un contratto di tipo privatistico. Le piccole imprese di lavorazione del legno, di solito, hanno le proprie squadre per il taglio del legno.

L'andamento delle aziende forestali è estremamente critico. Le ragioni principali sono: bassa produttività, vecchie attrezzature per il disboscamento e il trasporto del legname, basso livello di istruzione e qualificazione dei lavoratori¹⁷.

L'industria della lavorazione del legno e del mobile in Bulgaria (industria forestale) comprende due sottosettori: lavorazione del legno e produzione di mobili.

Nel complesso, l'industria forestale ha un grande potenziale in ragione della presenza di materie prime, il buon posizionamento nel mercato interno ed estero, la sua importanza come fonte di reddito e occupazione per gran parte della popolazione nelle aree di montagna e rurali.

La distribuzione territoriale delle imprese dell'industria del legno e del mobile si concentra nelle zone montuose del Paese, dove si trovano le principali fonti di legname grezzo; anche le imprese di lavorazione si trovano principalmente nelle regioni montuose dei Monti Balcani, Rodopi e Rila-Pirin.

¹⁷ Strategia nazionale per lo sviluppo del settore forestale in Bulgaria, 2021-2025).

Le imprese per la produzione del prodotto finale a base di legno - mobili, falegnameria, costruzioni in legno e abitazioni - sono posizionate principalmente nei grandi centri di consumo.

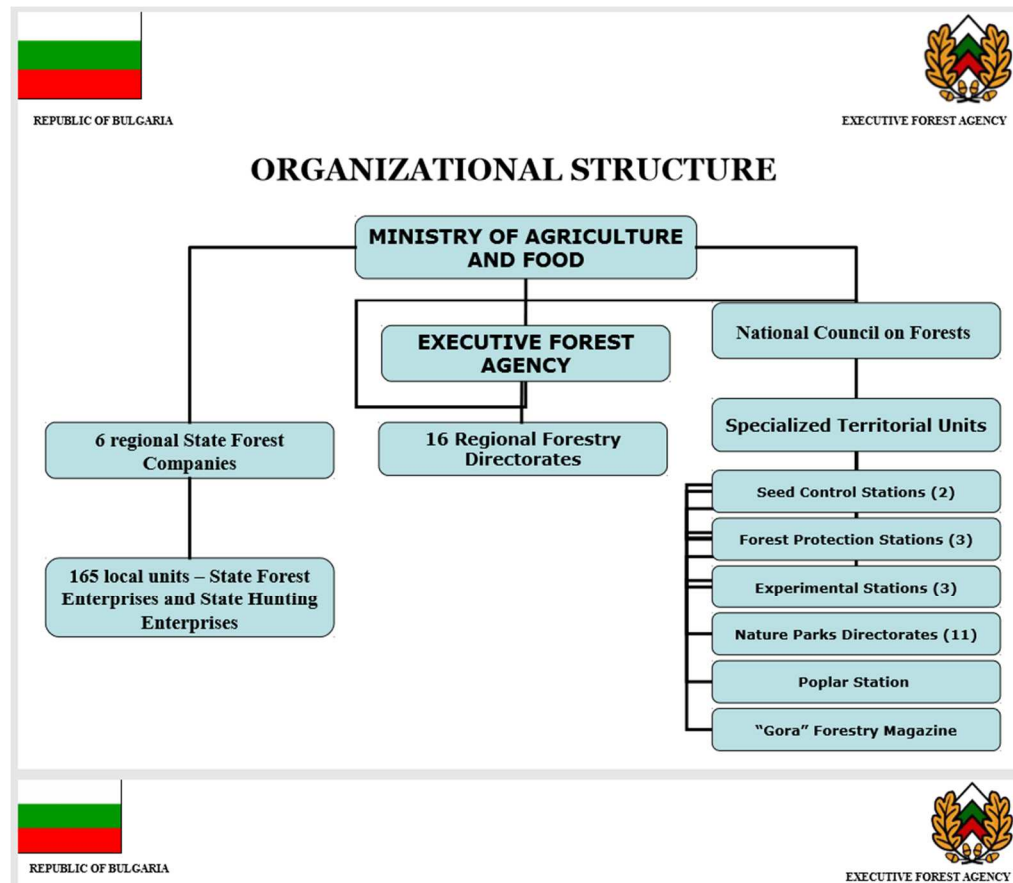
La produzione di legname grezzo e prodotti a base di legno è direttamente correlata alla produzione di mobili. L'industria del mobile produce circa il 2,6% del PIL totale del paese, poco meno del 10% del PIL industriale e oltre il 20% del PIL nell'industria di trasformazione. Oltre il 97% delle aziende del settore del mobile in Bulgaria sono PMI. I prodotti realizzati, a seconda dell'oggetto dell'attività, comprendono mobili per alberghi, mobili per ufficio, mobili per cucine, mobili intelaiati, mobili imbottiti, tavoli e sedie, mobili tubolari.

I principali partner commerciali della Bulgaria sono:

- per l'esportazione di legname e dei suoi prodotti, esclusi i mobili - Grecia, Turchia, Italia, Francia, Macedonia.
- per l'esportazione di mobili - Germania, Repubblica Ceca, Gran Bretagna, Francia.

1.3.2 Istituzioni, normativa, policies

Struttura organizzativa e amministrativa del settore forestale



Fonte: Agenzia Bulgara per le foreste

La struttura organizzativa del settore forestale comprende l'Agenzia Esecutiva per le Foreste, dipendente dal Ministero dell'agricoltura, dell'alimentazione e della silvicoltura con 16 elenchi forestali regionali e un Consiglio nazionale delle foreste. Esistono diverse unità territoriali specializzate, quali: 2 stazioni di controllo delle sementi, 3 stazioni di protezione forestale, 11 direzioni dei parchi naturali e una stazione di coltura di pioppi.

L'attività economica del settore è svolta da 165 imprese forestali (spesso chiamate "fattorie forestali") e 28 imprese statali di caccia riunite in 6 aziende forestali regionali.

L'Agenzia esecutiva svolge funzioni di indirizzo e controllo, esegue l'inventario delle foreste, supporta i proprietari di foreste private attraverso servizi assistenza, coordina la gestione

dell'erosione e degli incendi boschivi, fornisce la gestione dei parchi naturali e il controllo delle sementi.

Legislazione e strategia forestale

La normativa principale è il “Forest Act”, 2019, con più di 20 regolamenti di attuazione. Un'altra legge è la "Legge sulla caccia e la gestione della selvaggina" con un regolamento di attuazione. Sono inoltre presenti i “Piani regionali per lo sviluppo dei territori forestali”.

Esistono diversi documenti nazionali strategici che delineano il quadro per lo sviluppo del settore, tra essi:

- La "Strategia nazionale per lo sviluppo del settore forestale 2021-2025";
- Il “Piano Strategico per lo Sviluppo del Settore Forestale 2014-2023” che definisce 20 Obiettivi Operativi. Per l'attuazione degli obiettivi sono previste 102 azioni e uno stanziamento totale di circa 200 milioni di euro;
- Il "Programma di sviluppo nazionale della Bulgaria 2020";
- Il “Terzo Piano d'Azione Nazionale per il Cambiamento Climatico 2013-2020”;
- Il “Piano d'azione nazionale per l'energia da fonti rinnovabili”;
- Il “Programma nazionale a lungo termine per la promozione dell'utilizzo della biomassa per il periodo 2008-2020”.

I documenti di cui sopra stabiliscono obiettivi a lungo termine per lo sviluppo del settore forestale: lo sviluppo sostenibile attraverso un equilibrio ottimale tra le funzioni ecologiche delle foreste e la capacità di fornire benefici e servizi materiali a lungo termine; il rafforzamento del ruolo delle foreste per una crescita economica e uno sviluppo socio-economico più equilibrato; aumento del contributo del settore forestale all'economia verde.

1.3.3. Bioeconomia sostenibile e circolare, dialogo sociale

Dialogo sociale, transizione verde, bioeconomia circolare sono considerati temi cruciali per uno sviluppo sostenibile nel settore del legno nel Paese. Purtroppo, sotto la pressione di fattori economici, la politica perseguita in Bulgaria, per preservare, sviluppare e valorizzare il patrimonio boschivo è stata trascurata negli ultimi anni. Allo stesso tempo, la deindustrializzazione post-comunista ha ridotto in modo significativo il potenziale del settore

della lavorazione ed è stata principalmente orientata verso le esportazioni di legno grezzo, con un impatto negativo sia sullo sviluppo sostenibile, sia sul valore aggiunto e sulla capitalizzazione del settore.

Le relazioni industriali non hanno, sinora, adeguatamente affrontato le tematiche dello sviluppo sostenibile. La sfida oggi è collegare lo sviluppo sostenibile a questioni chiave quali: la competitività dell'industria della lavorazione del legno, i sistemi di gestione forestale, il tenore di vita dei lavoratori forestali impiegati nell'industria di trasformazione, la conservazione del patrimonio naturale.

Un problema significativo è la dipendenza energetica del Paese e gli alti prezzi delle fonti di energia, che portano all'utilizzo delle foreste anche per il riscaldamento domestico.

Negli ultimi anni, un aumento complessivo del reddito medio pro-capite dei bulgari e il miglioramento generale, sebbene lento, della qualità della vita hanno aumentato il costo del legname; sono necessarie attività di lavorazione del legno più moderne, innovative.

Il Dialogo sociale nel settore della lavorazione del legno

Esiste un contratto collettivo tra imprese regionali e sindacati nel settore della lavorazione del legno, aggiornato nel 2018. Ha una durata di 2 anni ed è stato rinnovato periodicamente. Il contratto è valido per tutto il paese. Copre i seguenti ambiti: salario, sicurezza e salute sul lavoro, orario di lavoro, pause ed eventi sociali. Nel testo sono stati concordati anche il salario minimo, l'indennità giornaliera minima e la paga oraria minima.

Il datore di lavoro deve garantire condizioni di lavoro sane e sicure. Ogni anno, il datore di lavoro deve realizzare controlli sanitari per i lavoratori. Ci sono anche clausole riguardanti il requisito per la fornitura di acqua e cibo ai lavoratori nel caso in cui la temperatura esterna sia superiore a 30 gradi C.

In base all'anzianità di servizio, ogni lavoratore ha diritto a un massimo di 10 giorni di ferie annuali aggiuntive. I lavoratori hanno giorni in più per i congedi matrimoniali, se donano sangue o per la morte di un congiunto.

Al momento in quasi tutti i contratti collettivi non vi è alcun riferimento con le tematiche della sostenibilità ambientale, ma l'impulso del Green Deal europeo produrrà i suoi effetti e in Bulgaria la consapevolezza dell'importanza della transizione verde da parte delle imprese sta

crescendo. Anche se tuttora mancano clausole specifiche nei contratti collettivi, un numero crescente di datori di lavoro attribuiscono importanza alle tematiche ecologiche.

Bibliografia

- Agrarian Report, Ministry of Agriculture, 2019
https://www.mzh.government.bg/media/filer_public/2020/02/11/agrarian_report_2019.pdf
- National strategy for development of the forestry sector in Bulgaria, 2021-2025
https://www.moew.government.bg/static/media/ups/articles/attachments/NFAP_final_ENe30a12d4d7dff0f589ad84b69bb90b12.pdf
- The Forestry Act (2019)
http://www.iag.bg/data/docs/zakon_za_gorite.pdf
- Annual report of the Executive Forest agency 2019
http://www.iag.bg/data/docs/Doclاد_2019N.pdf
- Hunting and Game Management Act
<http://www.iag.bg/docs/lang/1/cat/1/index>
- Regional Plans for the Development of Forest Territories
- Strategic Plan for the Development of Forest Sector 2014-2023
http://seerural.org/wp-content/uploads/2015/03/Bulgarian_Forest_sector.compressed.pdf
- National Development Program of Bulgaria 2020
<https://www.eufunds.bg/archive2018/archive/documents/1357828564.pdf>
- Third National Climate Change Action Plan 2013-2020
https://www.preventionweb.net/files/58313_thirdnationalactionplanfortheperiod.pdf
- National Action plan for Energy from Renewable Sources
<https://www.me.government.bg/en/library/national-renewable-energy-action-plan-2017-221-c174-m0-1.html>
- National Long-Term Program for Promotion of the Utilization of Biomass for the Period 2008-2020

1.4. Il quadro di riferimento in Portogallo

(a cura di: AIMPP and Cei-Bois)

1.4.1. Il settore del legno

In Portogallo, sono circa 6000 le aziende attive nel settore del legno, secondo la classificazione nazionale CAE REV.3 (Código das actividades económicas - Revisão 3 - Codice delle attività economiche - revisione 3) che include:

Divisione 16 - Industria del legno e prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio;

Divisione 31 - Fabbricazione di mobili

Divisione 32 - Altre industrie di trasformazione.

Il settore del legno rappresenta l'8% dell'industria manifatturiera portoghese. Il 51% delle società attive si trova nell'area settentrionale e il 26% in quella centrale. L'87% delle aziende impiega meno di 10 lavoratori, caratteristica distintiva della distribuzione dimensionale del settore

Il settore della lavorazione del legno impiega circa 60 000 lavoratori, esporta circa 3 000 milioni di euro all'anno e mostra una bilancia commerciale attiva di quasi 1 000 milioni di euro.

Il settore rappresenta lo 0,7% del valore aggiunto lordo portoghese e circa il 2,6% del PIL.

Le aziende della Divisione 16, generalmente denominate industrie di prima trasformazione, rappresentavano un valore aggiunti lordo di 817,6 milioni di euro nel 2018, impiegando 29.748 lavoratori.

L'industria del mobile, nel 2018, ha prodotto un valore aggiunto lordo di 625 milioni di euro, impiegando 33.770 lavoratori. Sia la prima trasformazione, sia il settore del mobile hanno avuto, tra il 2010 e il 2018, una crescita media annua del valore aggiunto lordo pari al 2,5%.

1.4.2. Dialogo sociale

Il dialogo sociale in Portogallo ha mantenuto la sua importanza durante e dopo il periodo di crisi tra il 2008 e il 2015. Sebbene a volte il consenso sia stato difficile da raggiungere, tutte le parti sociali sono state ascoltate riguardo alla maggior parte dei processi decisionali.

Tuttavia, le modifiche alla negoziazione dei contratti collettivi, apportate dal governo portoghese nel periodo di crisi (2010-2015), con particolare riguardo al "congelamento" della negoziazione collettiva settoriale, hanno aumentato le tensioni e avviato alcuni ostacoli alla ripresa della tradizione negoziale degli anni precedenti.

L'obiettivo del governo portoghese di decentralizzare i contratti collettivi di settore, e quindi cercare di rafforzare la negoziazione a livello aziendale, non è stato raggiunto.

In generale, i contratti collettivi stabiliscono ancora termini e condizioni uguali o di poco superiori ai requisiti minimi richiesti dalla legge, soprattutto per quanto riguarda gli stipendi. Il contenuto della maggior parte dei contratti collettivi, con alcune recenti significative eccezioni, è rimasto praticamente inalterato se si confrontano i periodi prima e dopo la crisi. Questo evidenzia la necessità di rivitalizzare la cultura della negoziazione rendendo i contratti collettivi più dinamici e in linea con le attuali sfide del mercato del lavoro in tutti i settori dell'economia.

Il recente dialogo sociale tra rappresentanze delle imprese e dei lavoratori, finalizzato alla revisione del contratto collettivo di lavoro in vigore dal 2012, si è concentrato principalmente su salari, orario di lavoro e necessità di rispettare l'orario di formazione obbligatoria. Questi sono anche i principali temi di discussione nella negoziazione del contratto collettivo di lavoro tra la Confederazione dell'Industria portoghese (CIP) e le federazioni sindacali.

Il dialogo sociale in Portogallo è oggi chiamato alla sfida di favorire lo sviluppo professionale sulla base di un'adeguata definizione delle categorie professionali e dei contenuti delle qualifiche, in modo da collegare sviluppo e qualificazione professionale, non limitandosi a definire i salari minimi.

L'accordo tripartito del 30 maggio 2018 potrebbe costituire un'importante pietra miliare per la riattivazione di una più forte cultura della negoziazione. Questo accordo mira a garantire la

banca delle ore e il compenso per il lavoro straordinario; stabilisce, inoltre, nuove regole in materia di decadenza e rinnovo dei contratti collettivi.

I principali attori del dialogo sociale nel settore sono:

- Aziende: AIMMP – Associação Industrial da Madeira e Mobiliário de Portugal
- Lavoratori: SETACOOOP – Sindicato da Construção, Obras Públicas e Serviços Afins .

Esiste un contratto collettivo per il settore del legno firmato tra AIMMP e SETACOOOP pubblicato su Boletim do Trabalho e Emprego (rivista del lavoro e dell'impiego) (BTE nº 9 dell'8 / 03/2011) che pone le basi per i rapporti di lavoro nel settore.

Ci sono alcuni aggiornamenti che sono stati effettuati nel 2012 riguardanti la griglia salariale e l'inserimento di alcune nuove categorie professionali non coperte nelle versioni precedenti; nel 2016 è stato avviato un nuovo ciclo di negoziati, che ancora non si sono conclusi.

1.4.3. Politiche verdi e bioeconomia circolare

Il Portogallo ha il 35% del suo suolo occupato dalla superficie forestale, essendo solo il 5% considerato come territorio urbano (Inventario forestale nazionale nº6).

Il Paese sta cercando di realizzare una bioeconomia sostenibile e circolare, al fine di ridurre i rifiuti ed avere un'economia più competitiva. In tal senso, il documento: "Impegno per un'economia verde" stabilisce un piano strategico per un futuro sostenibile, dove la crescita economica va di pari passo con un comportamento ambientale responsabile, contribuendo così alla giustizia sociale e alla qualità della vita oggi e per le generazioni future.

Se si considera l'evoluzione del dialogo sociale nel settore del legno in Portogallo, e anche lo sforzo che si sta compiendo in materia di economia sostenibile e circolare, vanno fatte alcune considerazioni:

- la crescita economica del settore del legno è direttamente collegata sia alla legislazione, sia alle nuove iniziative nei mezzi di produzione;
- l'aumento delle attività di bioeconomia e la riduzione dei rifiuti aumenteranno la competitività delle imprese portoghesi,
- l'aumento della competitività avrà un forte impatto sui rapporti di lavoro e

promuoverà il dialogo sociale;

- i cambiamenti previsti per il settore del legno, avverranno solo con una forza lavoro più qualificata e motivata, nuovi approcci nella gestione, una riduzione dei costi quali la gestione dei rifiuti e delle materie prime riciclate.

Il settore del legno in Portogallo deve adottare modelli ancora più sostenibili, in generale e nel settore legno, valorizzando il proprio patrimonio forestale. Si deve partire dalle migliori pratiche nel settore, rafforzando e innovando la catena del valore, considerando la bioeconomia come un mezzo verso un fine più grande.

L'obiettivo di rafforzare una bioeconomia circolare nel settore del legno in Portogallo può essere reso possibile dalla combinazione di un dialogo sociale crescente e nuovi stili di produzione gestione.

Cenni alla legislazione e alle politiche rilevanti per il settore

Come accennato in precedenza, la Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (ENAAC 2020) è stata adottata dal governo portoghese nell'aprile 2010 (decreto governativo n. 24/2010, 1/04). Questa strategia pone le basi per la resilienza e la prevenzione degli impatti; si struttura in quattro obiettivi:

- Informazione e conoscenza
- Ridurre la vulnerabilità e aumentare la capacità di risposta
- Partecipazione, sensibilizzazione e diffusione
- Cooperazione internazionale.

La Strategia identifica nove settori prioritari, che sono collegati a nove gruppi di lavoro settoriali. Sulle priorità, il settore forestale è aggregato all'agricoltura e alla pesca, le sue misure sono organizzate su misure e obiettivi specifici quali:

- Promuovere la resilienza del settore forestale attraverso pratiche di gestione
- Ridurre la vulnerabilità dello spazio forestale rispetto ai rischi biotici e abiotici
- Garantire la sostenibilità delle produzioni e dei servizi diretti e indiretti
- Aumentare la conoscenza dei potenziali impatti e la capacità di applicare misure di adattamento efficaci
- Promuovere lo scambio di conoscenze tra scienza e pratica forestale

- Monitoraggio della risposta degli ecosistemi ai cambiamenti climatici
- Monitoraggio dell'adeguatezza delle politiche, dei piani e degli strumenti.

In Portogallo il quadro strategico per la politica climatica (QEPiC) è stato approvato dall'ordinanza governativa n. 56/2015. Gli obiettivi di QEPiC sono:

- Promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, creando più ricchezza e occupazione e rafforzando l'economia verde attraverso l'impegno per un'economia verde
- Garantire una riduzione sostenuta delle emissioni di gas serra (GHG), al fine di rispettare l'efficienza energetica (nel 2030 meno il 30% rispetto alla baseline energetica) e le fonti di energia rinnovabile (nel 2030 almeno il 40% del consumo finale di energia)
- Rafforzare la resilienza e la capacità nazionale di adattamento
- Garantire una partecipazione impegnata ai negoziati e alla cooperazione internazionale rispettare gli impegni internazionali e sostenere i paesi in via di sviluppo nei settori della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici
- Promuovere la ricerca, l'innovazione e l'aumento della conoscenza
- Promuovere il coinvolgimento sociale sulle sfide del cambiamento climatico, aumentando la crescita delle azioni individuali e politiche
- Migliorare l'efficacia dei sistemi informativi, delle segnalazioni e del monitoraggio
- Garantire le condizioni per il sostegno finanziario e aumentare i livelli di investimento, in particolare mediante l'allocazione efficiente delle sovvenzioni nell'ambito del Fondo portoghese per il carbonio (FPC)
- Garantire la governance e l'incorporazione degli obiettivi climatici nei settori settoriali come previsto, in particolare dal Piano nazionale per il cambiamento climatico (PNAC 2020/2030) e dalla Strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici (ENAAAC 2020).

Dal 2018 si è puntato sull'aumento della produzione (pellet), la riduzione delle importazioni e l'aumento delle esportazioni, principalmente derivante dalla maggiore produzione. Si conferma, inoltre, un rinnovato interesse per gli impianti dedicati, con decisione del Governo

di varare un regime speciale per ulteriori impianti a biomasse fino a 60 MW (ciascuno con non più di 15 MW) - Decreto n. 64/2017 del 12 luglio.

Alcune riflessioni del Ministro dell'Ambiente João Matos Fernandes¹⁸

Le aziende di tutto il mondo riconoscono sempre più che uno dei problemi che dovranno affrontare nel medio / lungo termine è associato alla carenza di materie prime. Il ministro Matos Fernandes ipotizza che “se persistiamo in un modello lineare - basato sull'estrazione di materie prime, la produzione di beni a base di questi materiali e la loro eliminazione - avremo un futuro che non sarà prospero. E, o le risorse diventeranno molto costose oppure dovremo cambiare rotta. L'altra rotta è l'economia circolare dove "non c'è perdita di benessere, nessuna perdita di accesso [ai beni], possono esserci nuovi guadagni per le imprese che nasceranno da un nuovo rapporto con i consumatori. Per molte aziende può significare non vendere più un prodotto ma vendere un servizio, ma può anche significare che i prodotti avranno una "vita" più lunga: c'è una scommessa sulla riparazione invece che sulla sostituzione”.

“Molte di queste cose iniziano con il modello di business e il design dei prodotti stessi. L'ecodesign è la progettazione di prodotti progettati per durare più a lungo in modo che possano essere riparati e rigenerati. In Portogallo le aziende, sono consapevoli dei vantaggi che questo modello porta ma c'è molto lavoro da fare, soprattutto in alcuni settori”.

Lo scorso anno il Ministero dell'Ambiente, attraverso il Fondo Ambiente, ha stanziato un milione di euro per sostenere progetti in quest'area. Le domande sono state tantissime ed i fondi tutti allocati. Per questo, spiega Matos Fernandes, “quest'anno ci saranno diversi bandi alcuni già chiusi, altri con apertura a breve termine, molto focalizzati sull'industria - plastica, settore edile e settore pubblico - ma anche per le persone e per le comunità. In totale, il governo portoghese, attraverso il Fondo ambientale, ha messo a disposizione nel 2019 5,35 milioni di euro, di cui una parte - 350mila euro - è destinata al protocollo con le Commissioni di coordinamento e sviluppo regionale (CCDR) per lo sviluppo delle agende regionali per l'economia circolare.

Nel piano per l'economia circolare pubblicato a dicembre dello scorso anno, il governo sottolinea che l'impatto delle misure di attuazione per l'economia circolare in Europa potrebbe portare a un aumento dell'11% del prodotto interno lordo europeo entro il 2030. Nel caso del Portogallo, il ministro rileva che gli effetti si possono sentire, in particolare, sulla creazione di posti di lavoro. “Il nostro obiettivo è di creare 36.000 posti di lavoro diretti dalla realizzazione del piano d'azione per l'economia circolare entro il 2030”.

¹⁸ In Dinheiro Vivo, 2018-04-07, www.dinheirovivo.pt/economia/economia-circular-pode-criar-36-mil-postos-de-trabalho-12681348.html

Bibliografia e sitografia

- Direção Geral das Actividades Económicas (DGAE), 2017, “Estatísticas Setoriais – A Indústria Transformadora nacional”, URL: <https://www.dgae.gov.pt/estatisticas.aspx>
- Direção Geral das Actividades Económicas (DGAE), consulted on September 2020, URL: www.dgae.gov.pt/servicos/politica-empresarial/setores-industriais/industrias-de-base-florestal.aspx
- Instituto de Conservação da Natureza e das Florestas (ICNF), 2018 “Portugal Market Report 2017”
- Instituto de Conservação da Natureza e das Florestas (ICNF), 2015, “6º Inventário Florestal Nacional”
- AIMMP, “Guia de Boas Práticas de Gestão Ambiental e Conservação Florestal”, 2017
- Banco de Portugal, 2016, “Análise das empresas dos sectores da Madeira, da cortiça e do papel”
- Pordata, 2017, Pordata, Base de Dados Portugal Contemporâneo, Fundação Francisco Manuel dos Santos, URL <https://www.pordata.pt/>.
- Pordata, 2016, Retrato de Portugal PORDATA, Edição 2016, Lisboa, Fundação Francisco Manuel dos Santos, URL <https://www.pordata.pt/>.
- Statistics Portugal, 2017, Statistics on external trade of goods, Statistics Portugal, Industrial Production Statistics, Economic Accounts for Forestry, URL: www.ine.pt.
- Statistics Portugal, 2016, Statistical Yearbook of Portugal 2015; Lisboa, Instituto Nacional de Estatística, IP .
- Rego, F., Constantino, L.; Louro, G., 2014, Forest Policies in a Changing International Context, Springer, World Forests 19, Forest Context and Policies in Portugal, Present and Future Challenges, pp 219-233

PARTE 2

IL PUNTO DI VISTA DEGLI STAKEHOLDERS

Introduzione

Dopo l'attività di analisi desk esposta nella Parte 1 di questo report, le attività di ricerca del progetto Good Wood hanno previsto una seconda fase che si è sostanziata nell'ascolto di un panel di stakeholders: si è trattato di imprese e loro rappresentanze, sindacati dei lavoratori, centri di competenza, ascoltati in focus groups e/o interviste individuali.

Agli stakeholders è stato chiesto di esprimere un parere circa le principali sfide, derivanti dall'adozione di modelli economici sostenibili, per imprese e lavoratori nel settore del legno. L'attività di focus group e interviste è stata condotta a livello europeo (partner CEI BOIS); in Bulgaria (partner Bulgarian Chamber of Commerce and Podkrepa); in Italia (Confapi e partner Centro Studi Tagliacarne); in Portogallo (partner CEI BOIS e AIMMP).

L'attività è stata realizzata dai partner in modalità simili e adottando la medesima traccia di intervista, nel periodo ottobre 2019 – marzo 2020; alcuni approfondimenti sono stati apportati nel periodo maggio-giugno 2020.

Le principali domande poste al panel sono state:

- 1) Lo sviluppo di modelli economici sostenibili nel settore del legno: quali le opportunità e quali le criticità per le imprese e per i lavoratori?*
- 2) In tale ambito, qual è il valore aggiunto del dialogo sociale?*

Si riportano di seguito in capitoli distinti, per il livello UE e per ciascun paese, le principali risultanze dei focus group e delle interviste.

2.1. Il panel a livello UE

2.1.1. Introduzione

Questo capitolo utilizza i risultati del focus group tenutosi a Bruxelles l'8 ottobre 2019, volto a raccogliere le opinioni e le esperienze di esperti sulle sfide della transizione dell'industria del legno verso la bioeconomia circolare.

Il focus group è stato ospitato da CEI-Bois, la Confederazione Europea delle industrie per la lavorazione del legno, nell'ambito del progetto di dialogo sociale dell'UE "Good Wood". All'incontro hanno partecipato Patrizio Antonicoli (CEI-Bois), Diego Benedetti (Organizzazione Europea dell'Industria Segheria), Johan Elvnert (Piattaforma Tecnologica del Settore Forestale), la Sig.ra Ingrid Hontis (Fédération belge de l'industrie textile, du bois e de l'ameublement - Fedustria), Margherita Miceli (CEI-Bois). Un contributo scritto è stato presentato da Rolf Gehring (EFBWW).

La discussione è stata centrata su due macro-domande:

- 1. In che modo la transizione alla bioeconomia circolare influenzerà le aziende e i lavoratori del settore della lavorazione del legno?*
- 2. Come può la piattaforma di dialogo sociale facilitare la transizione sostenendo aziende e lavoratori?*

Di seguito è riportata una sintesi delle conclusioni condivise nel dialogo.

2.1.2. Opportunità e aspetti critici per lavoratori e aziende

Per inquadrare correttamente la questione, è importante ricordare che l'industria della lavorazione del legno ha un ruolo centrale nella bioeconomia circolare europea. Le industrie forestali in quanto tali forniscono un ecosistema industriale in cui materiali, sottoprodotti e residui vengono forniti attraverso le varie parti della catena del valore, per fare un uso più efficiente di tutte le risorse e per massimizzare gli impatti di mitigazione dei cambiamenti climatici. Secondo il CCR, le industrie della lavorazione del legno e del mobile rappresentano l'8% del fatturato totale e del valore aggiunto della bioeconomia. Se consideriamo il settore forestale in generale (compresa la silvicoltura e l'industria della cellulosa e della carta) la quota sale al 19% del valore aggiunto totale e all'8% del valore aggiunto.

Inoltre, una parte significativa dei flussi di biomassa legnosa in Europa è già circolare grazie all'uso a cascata (73 Mt nel 2015). Il legno post-consumo e i sottoprodotti (come trucioli e

segatura) rappresentano una parte importante del consumo di legno nell'UE che crescerà in futuro. Ad esempio, l'utilizzo di legno di recupero ha raggiunto in media il 40% del fabbisogno di materie prime nell'industria europea dei pannelli truciolari, con alcuni paesi che utilizzano legno di recupero fino al 90% del loro approvvigionamento di legno.

Allo stesso tempo, guardando al futuro, il settore deve affrontare alcune sfide, di cui, secondo i componenti del panel, le principali sono riassunte di seguito

- Il livello di avanzamento tecnologico del settore non è uniforme in tutta Europa. Ciò si traduce in un diverso grado di intensità del lavoro nei diversi Paesi. Ad esempio, nei paesi dell'Europa orientale, l'industria è molto più laboriosa rispetto ai paesi nordici. Ciò significa che il potenziale per una maggiore meccanizzazione rimane elevato. Un cambiamento in questa direzione comporterà un aumento della domanda di competenze di lavoratori, personale e imprenditori e di un aggiornamento dei profili professionali (ad esempio, i profili di ingegneria meccanica saranno sempre più ricercati).
- Il cambiamento tecnologico è un processo continuo e influenzerà prodotti, materiali utilizzati e processi di lavoro. Ciò può portare a nuove forme di rischio (nuovi materiali e combinazione di materiali) o, d'altra parte, può ridurre i pericoli esistenti nei luoghi di lavoro.
- La struttura del settore del legno è diversificata in Europa. Ad esempio, nell'Europa centro-occidentale l'80% della forza lavoro è costituita da dipendenti, mentre questa quota scende al 40% nell'Europa sud-occidentale e sud-orientale, dove la dimensione media delle aziende è più piccola e le imprese a conduzione familiare sono ancora numerose. Sebbene esistano differenze tra paesi e sottosettori, si osserva anche una tendenza al consolidamento, con una ristrutturazione del settore verso un numero inferiore di aziende ma più grandi. L'integrazione è anche una tendenza consolidata nei paesi nordici, dove hanno sede le più grandi bioraffinerie a base di legno. Nei paesi scandinavi, ad esempio, piccoli e medi produttori di prodotti in legno non integrati coesistono lungo impianti di produzione integrata che utilizzano biomasse per produrre prodotti in legno, pasta e carta, prodotti chimici a base biologica, biocarburanti, elettricità e calore. I partecipanti concordano sul fatto che il consolidamento di solito comporta una migliore organizzazione del lavoro e migliori condizioni per i lavoratori, ma riconoscono anche che il modello di impresa a

conduzione familiare offra vantaggi in termini di dedizione dei lavoratori. I partecipanti concordano, inoltre, sul fatto che, nonostante la tendenza generale alla concentrazione del mercato, esisteranno ancora nicchie di mercato per le piccole imprese e le piccole imprese manterranno redditività, ad esempio concentrandosi maggiormente sui mercati di esportazione o guidando la tendenza della personalizzazione del prodotto.

- Possono emergere nuovi modelli di business e le catene del valore tradizionali possono subire cambiamenti radicali; potrebbero affermarsi nuove nicchie per produttori o commercianti. I cambiamenti sopra indicati possono avere un impatto sostanziale sulle competenze necessarie. Pertanto, i sistemi di istruzione professionale del mercato del lavoro e le imprese (le loro unità di formazione interna) devono affrontare la necessità di anticipare i cambiamenti e integrare nuove competenze nelle strutture di formazione esistenti e di aggiornare le qualifiche dell'attuale forza lavoro.
- La sfida di mantenere i lavoratori qualificati esistenti e di attrarre nuovi talenti sarà affrontata in tutte le parti del settore e in tutto il continente. Allo stesso tempo, gli squilibri dei livelli salariali tra gli Stati membri dell'UE possono peggiorare tali difficoltà in alcune parti d'Europa.
- Dal punto di vista normativo, l'ambizione dell'UE di essere pioniera nella lotta globale contro i cambiamenti climatici, impegnandosi per la neutralità climatica entro la metà del secolo può comportare una perdita di competitività a causa dell'aumento degli oneri normativi, a meno che non vengano adottate misure per fare in modo che la transizione avvenga in modo socialmente equo. Allo stesso tempo, la transizione alla bioeconomia circolare offre opportunità per il settore e per le imprese e i lavoratori europei in generale. Ad esempio: l'abbondanza di biomassa nell'Europa orientale offre un potenziale di sviluppo bio-economico significativo, a condizione che siano in atto la governance e le politiche corrette (vedere ad esempio l'iniziativa BIOEAST, www.bioeast.eu). L'uso dei fondi strutturali in quelle aree può essere mirato a progressi infrastrutturali (ad esempio strade forestali) che faciliteranno lo sviluppo delle catene del valore industriali.

- Il settore, in generale, avrà la possibilità di accrescere la propria reputazione positiva nella società.
- L'opportunità di nuove competenze verdi può portare alla crescita individuale e a migliori opportunità di carriera per i lavoratori. I cambiamenti tecnologici, nei prodotti e nei processi di produzione potrebbero anche offrire opportunità per nuove forme di organizzazione del lavoro e migliori condizioni di lavoro.

2.1.3. Il valore aggiunto del dialogo sociale

I partecipanti concordano sul fatto che è necessaria un'azione congiunta da parte di datori di lavoro e lavoratori. Le parti sociali possono svolgere un ruolo importante a tutti i livelli, aziendale, settoriale ed europeo.

Anticipare e valutare il cambiamento tecnologico nel settore è essenziale per affrontare il cosiddetto "gap di competenze" e per definire le nuove esigenze della forza lavoro. Di conseguenza, dovrebbero essere messi in atto meccanismi di adattamento per affrontare il divario di competenze, ma anche la crescente carenza di lavoratori qualificati nel settore della produzione.

A tal fine, la collaborazione tra le parti sociali è fondamentale per rafforzare i legami tra scuole, università e aziende.

Il dialogo sociale settoriale europeo nel settore è una piattaforma chiave per stimolare iniziative volte a sviluppare e migliorare le competenze nel settore, ad esempio mediante iniziative congiunte per rafforzare il sistema di IFP.

Il loro ruolo a questo riguardo è almeno triplice, ad es.:

- a) lo scambio di informazioni, di buone pratiche e il supporto alla comunicazione all'interno del settore
- b) l'influenza attiva del quadro sociale e giuridico
- c) il supporto attivo congiunto delle imprese nella gestione del cambiamento (progetti, linee guida e accordi).

Le parti sociali si assumono anche la responsabilità di contribuire a condizioni di parità per tutte le attività economiche in un'economia circolare in crescita.

La sensibilizzazione dovrebbe essere un'azione congiunta delle parti sociali: le comunità locali dovrebbero collaborare con l'industria e i sindacati per migliorare l'immagine del settore e

comunicare alla società l'importanza delle foreste e delle industrie forestali, mettendo in evidenza le attività a carattere innovativo e sostenibile. Ad esempio, il settore della lavorazione del legno sta lavorando per migliorare la sua comunicazione alle giovani generazioni e ha lanciato iniziative congiunte con le parti sociali a livello dell'UE per affrontare la questione attraverso il progetto congiunto "Prospettive e sfide delle industrie della lavorazione del legno in Europa". In particolare, è stato avviato uno studio sulla percezione del settore che si propone anche di emettere raccomandazioni concrete su come colmare il gap tra industria e giovani lavoratori (per maggiori informazioni si veda <http://pcwie.com>).

2.2. Il panel in Italia

Introduzione

In Italia, il panel degli stakeholders ha coinvolto: tre sindacati di settore, due imprese, un consorzio settoriale, un centro di ricerca e formazione settoriale. Una parte degli stakeholder sono stati ascoltati attraverso un focus group¹⁹ e degli approfondimenti via e-mail/telefono; con alcuni stakeholders è stata realizzata esclusivamente un'intervista telefonica.

Il presente capitolo propone una sintesi di quanto emerso sia nel focus group, sia nelle interviste individuali.

Dopo la sintesi di quanto emerso nel focus group, sono riportate le schede riassuntive di interviste individuali a: CONLEGNO, COSMOB, IMOLALEGNO, CATAS.

2.2.1. Considerazioni generali

Lo sviluppo di modelli economici sostenibili nel settore del legno va inteso come una visione ed una responsabilità condivisa tra: imprese, lavoratori, rispettive rappresentanze, istituzioni. Il dialogo sociale, su questo tema esprime la sua massima efficacia nella forma “tripartita”, con il coinvolgimento di organizzazioni datoriali, sindacati e istituzioni. Il livello istituzionale implica i quattro livelli: UE, nazionale, regionale, municipale²⁰.

Lo sviluppo del settore legno in chiave sostenibile, similamente a quanto può dirsi per altri settori, può attuarsi attraverso la concatenazione di quattro fattori:

- Evoluzione normativa e fiscale
- Maggiore consapevolezza e cambiamento culturale ai vari livelli
- Innovazione organizzativa e prassi aziendali
- Comunicazione efficace verso i consumatori.

Da qualche anno, le parti sociali del settore legno e costruzioni sono consapevoli della sfida “green” a livello nazionale ed europeo. Sono consapevoli, ad esempio, che l'uso del legno

¹⁹ L'incontro si è tenuto il 30 maggio 2019 presso Confapi. Si ringrazia per il contributo: Fabio Del Carro (Filca Cisl), Graziano Gorla (FILLEA CGIL), Chiara Maffè (Feneal-Uil), Massimo Verdiani (UNITAL Confapi).

²⁰ In Italia, esistono, inoltre, cluster locali del legno-arredo che rappresentano, essi stessi, degli attori del dialogo sociale. Si pensi, ad esempio, al distretto del legno-arredo di Pordenone, attore di un contratto integrativo di secondo livello.

nell'edilizia, unito al suo riuso /rigenerazione consente di: minimizzare gli impatti dei processi di costruzione, di valorizzare le proprietà performanti del legno e dei suoi derivati anche in tema di efficientamento energetico.

D'altra parte, per quanto riguarda l'economia circolare nel settore delle costruzioni e del legno, si evidenzia un investimento non ancora adeguato in ricerca e sviluppo.

In via generale, si concorda, inoltre, sulla scarsa incisività degli accordi internazionali in campo ambientale.

2.2.2. Opportunità e criticità per le aziende

Lo sviluppo sostenibile viene, sempre più, considerato dalle imprese come un'opportunità (in essere o, comunque, potenziale) in termini di: mercato e competitività, benessere organizzativo, riduzione dei costi energetici, accesso ai finanziamenti, reputazione aziendale. Per sostenere le imprese nell'adozione di modelli sostenibili dal punto di vista ambientale è fondamentale:

- rafforzare consapevolezza e competenze (cultura della sostenibilità)
- potenziare ricerca e sviluppo anche per le PMI, investendo in tecnologie, macchinari, nuovi materiali, processi innovativi che riducano gli scarti di lavorazione e l'uso di energia
- l'interazione con il territorio ed i suoi stakeholders
- l'attivazione di partnership/reti aziendali per sfruttare le simbiosi industriali
- utilizzare la leva fiscale a vantaggio delle imprese che investono, si deve trattare di incentivi certi, stabili nel tempo, a sostegno della transizione
- far leva sull'aspetto reputazionale per il mercato (ad esempio: il binomio "Made in Italy-prodotto sostenibile" è vincente per la competitività del prodotto, in fasce medie e medio-alte)
- definire regolamentazioni tecniche /norme più chiare, meno farraginose, meno mutevoli
- introdurre l'obbligatorietà di certificazioni ambientali e sistemi di misurazione che consentano al consumatore di valutare, in modo inequivocabile, la "qualità ambientale" del prodotto.

2.2.3. Opportunità e criticità per i lavoratori

Le principali riflessioni emerse sono:

- un'azienda che adotta principi di sostenibilità aziendale è un'azienda più sicura: questo elemento può essere il punto di partenza per una strategia di condivisione tra azienda e lavoratori
- è importante agire nella prospettiva del riconoscimento dei diritti ambientali dei lavoratori
- la sostenibilità richiede modelli organizzativi e produttivi di tipo partecipativo, che valorizzino la corresponsabilità del management e di tutti i lavoratori
- si pone la questione dell'adeguamento dei livelli salariali a fronte di nuove professionalità e responsabilità dei lavoratori (remunerazione di nuove e diffuse responsabilità dei lavoratori)
- il rischio occupazionale dovuto alla mancanza di skills va, ovviamente, affrontato con percorsi di formazione sia iniziale, sia continua che rappresentano una necessità e una risorsa; aggiornando costantemente le competenze tecniche e potenziando le competenze trasversali quali il problem solving, il lavoro in team, la capacità di assumere responsabilità, la flessibilità
- lo sviluppo sostenibile del settore rappresenta un fattore positivo per l'aumento dell'attrattività del settore stesso, soprattutto per le nuove generazioni.

2.2.4. La prospettiva del dialogo sociale

Gli stakeholders ascoltati concordano sui seguenti punti:

- il dialogo sociale è una prospettiva decisiva per vincere una sfida che attiene ad una responsabilità condivisa tra datori di lavoro e lavoratori
- per sostenere la “responsabilità ambientale estesa” è fondamentale includere “clausole di sostenibilità” nei contratti a partire dal livello nazionale fino al livello aziendale, agendo lungo tutta la filiera della lavorazione e dell'utilizzo dei materiali

- un tema centrale è quello dell'unificazione/armonizzazione dei contratti e della loro semplificazione: la sfida del “darsi regole di filiera”, favorendo la prospettiva trans-settoriale
- la contrattazione integrativa (di secondo livello) è un catalizzatore fondamentale per “incardinare” innovazioni “green” di prodotto/processo, per spingere le imprese a investire e ragionare sui ritorni economici della sostenibilità: più efficienza, meno sprechi, più responsabilità verso il territorio, più competitività
- gli accordi di livello europeo possono svolgere un ruolo di traino cruciale ma vanno accompagnati da capillari azioni di informazione, sensibilizzazione, formazione a livello nazionale e locale
- le parti sociali, unite, possono promuovere partnership progettuali decisive, favorendo sperimentazioni, prassi e codici volontari che possano incidere sul necessario cambiamento culturale
- le parti sociali sono chiamate a costruire consenso sui valori della sostenibilità ambientale, agendo unite per migliorare l'efficacia della comunicazione e della sensibilizzazione di tutti gli stakeholders
- il dialogo sociale è uno stimolo fondamentale per agire sulla legislazione e sulle politiche a livello UE
- gli organi legislativi e di governo a livello nazionale devono essere spinti dalle parti sociali sia ad un recepimento tempestivo ed efficace delle direttive europee, sia all'adozione di forme di incentivazione che premiano aziende virtuose e lavoratori
- il dialogo deve rafforzarsi nella forma tripartita – favorendo il dialogo con le istituzioni a tutti i livelli, anche istituendo cabine di regia per promuovere progetti e sperimentazioni
- il dialogo sociale deve agire per attivare percorsi formativi congiunti per imprenditori e lavoratori: informazione, formazione, scambio di esperienze, co-definizione di modelli e processi
- il dialogo sociale può agire efficacemente per promuovere azioni nell'ambito educativo e culturale, attraverso campagne ed iniziative lungo tutto l'arco della vita, iniziando dalla scuola primaria.

2.2.5. La prospettiva del dialogo sociale: raccomandazioni per favorire la sostenibilità ambientale del settore legno

Dal dibattito tra gli stakeholders sono emerse le seguenti raccomandazioni:

- rafforzare il ruolo del dialogo sociale quale prospettiva decisiva per vincere una sfida che attiene ad una responsabilità condivisa tra datori di lavoro e lavoratori
- favorire la prospettiva trans-settoriale verso l'unificazione/armonizzazione dei contratti e della loro semplificazione, promuovendo "regole di filiera"
- spingere le imprese a investire e ragionare sui ritorni economici della sostenibilità: più efficienza, meno sprechi, più responsabilità verso il territorio, più competitività
- stimolare la contrattazione integrativa (di secondo livello), come catalizzatore fondamentale per "incardinare" innovazioni "green" di prodotto/processo
- costruire consenso tra le parti sociali sui valori della sostenibilità ambientale, agendo per migliorare l'efficacia della comunicazione e della sensibilizzazione di tutti gli stakeholders
- agire sulla legislazione e sulle politiche a livello UE per dare uno stimolo attraverso il dialogo sociale
- stimolare gli organi legislativi e di governo a livello nazionale verso il recepimento tempestivo ed efficace delle direttive europee e verso l'adozione di forme di incentivazione che premiano aziende virtuose e lavoratori
- favorire il dialogo con le istituzioni a tutti i livelli, anche istituendo cabine di regia per promuovere progetti e sperimentazioni, rafforzando il dialogo nella forma tripartita
- agendo attraverso il dialogo sociale, attivare percorsi formativi congiunti per imprenditori e lavoratori: informazione, formazione, scambio di esperienze, co-definizione di modelli e processi
- promuovere azioni congiunte nell'ambito educativo e culturale, attraverso campagne ed iniziative lungo tutto l'arco della vita, iniziando dalla scuola primaria.

2.2.6. Allegati - Sintesi interviste individuali

INTERVISTA A CONLEGNO²¹

www.conlegno.eu

CONLEGNO è un Consorzio privato senza scopo di lucro che nasce con l'intento di tutelare il patrimonio forestale e la biodiversità, favorendo l'impiego del legno, dalla materia prima all'imballaggio e al legno strutturale; gestisce 14 Marchi a livello nazionale e internazionale, di cui 13 di proprietà del Consorzio. Tutti i marchi e servizi sono orientati alla sostenibilità.

Il tema della sostenibilità declinato nella filiera del legno e l'importanza degli obblighi e delle certificazioni.

L'Italia è povera di risorse forestali, gli approvvigionamenti avvengono dall'estero, in gran parte dall'Austria, dove sono presenti grandi segherie.

L'introduzione del Regolamento (UE) N. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati, tra cui gli obblighi di tracciabilità e di controllo dei fornitori, può generare criticità. Il piccolo fornitore di materia prima non è informato e spesso non ha la documentazione di accompagnamento in regola per l'export. Inoltre è difficile anche valutare nel merito la documentazione da parte di chi acquista.

Fa parte degli adempimenti anche la tematica fitosanitaria (ISPM n.15, FITOK).

In generale gli adempimenti normativi vedono l'Italia abbastanza virtuosa; non accade allo stesso modo in tutta Europa. Ciò conferma l'importanza della standardizzazione e dell'obbligatorietà a livello europeo.

Le certificazioni ambientali rappresentano, comunque, un fatto positivo. Ad esempio il legno impiegato nelle costruzioni è garantito da una certificazione nazionale che ha un riscontro positivo, fondato sulla nostra professionalità riconosciuta dal mercato, anche all'estero.

Le certificazioni FSC/PEFC sono riconosciute nel mercato globale e consentono di facilitare gli scambi commerciali, anche la GDO richiede spesso prodotti certificati.

²¹ Si ringrazia per l'intervista Davide Paradiso, Business Manager e Relazioni esterne di CONLEGNO

Economia circolare

Si concretizza prioritariamente attraverso lo standard EPAL marchio internazionale di prodotto – standard di derivazione tedesca – che prevede che i pallet siano realizzati con legno riciclato e riutilizzabili all’infinito, nuovi o riparati.

EPAL, contraddistingue il sistema di interscambio di pallet. La European Pallet Association e.V. (EPAL), è responsabile a livello mondiale della qualità dei pallet EPAL immessi sul mercato, grazie ad un sistema di controlli svolti da un ente terzo indipendente. In Italia, è rappresentato dal Comitato Tecnico EPAL di CONLEGNO.

Per questo tipo di attività ed in generale, le imprese devono essere formate e supportate e questo è anche il ruolo di CONLEGNO (relativamente ai propri servizi).

Spesso, le aziende sono piuttosto impreparate al tema della sostenibilità; se ricorrono ad attività di formazione prediligono la formazione tecnica.

CONLEGNO non ha particolari esperienze di collaborazione con la parte sindacale in materia di economia circolare e, più in generale, di sostenibilità.

INTERVISTA A COSMOB ²²

<http://www.cosmob.it>

Presentazione di Cosmob

Il Centro Tecnologico COSMOB è stato fondato nel 1983 da istituzioni e aziende del distretto del legno-arredo di Pesaro. Il Centro offre una vasta gamma di servizi alle imprese: prove di laboratorio e certificazioni di prodotto, supporto normativo, progettazione e fabbricazione digitale, controllo qualità, corsi di formazione

tecnica e specialistica iniziale e continua, ottimizzazione della produzione, controllo fornitori, supporto all'innovazione, progetti di ricerca e sviluppo al livello nazionale ed internazionale, consulenza per l'internazionalizzazione. Dal 2019, COSMOB è ufficialmente Ente di Certificazione di prodotto, accreditato da Accredia (ente italiano di accreditamento) secondo la norma internazionale di riferimento UNI CEI EN ISO/IEC 17065:2012, che definisce i requisiti per la competenza, l'imparzialità ed il corretto funzionamento degli Organismi di Certificazione.

Alcune considerazioni complessive sulle sfide per le imprese in materia di sostenibilità e circolarità

Nell'ultimo triennio, sono state di forte attualità le restrizioni imposte dall'organismo di regolamentazione americano EPA (Environmental Protection Agency), relative ai limiti di emissioni di sostanze nocive per i materiali da costruzione dei prodotti d'arredamento. Queste restrizioni hanno imposto a tutte le imprese esportatrici un immediato adeguamento nell'approvvigionamento di materie prime, con complessi interventi organizzativi e gestionali da realizzare nel brevissimo periodo. Ovviamente, questa regolamentazione ha avuto un primo effetto diretto sui produttori di pannelli e ha comportato, nel 2018 delle difficoltà di approvvigionamento.

Indubbiamente, le piccole aziende, in questo e in altri ambiti regolamentari, sperimentano maggiori difficoltà ad adeguarsi anche in termini di raccolta delle informazioni.

Anche nelle attività di comunicazione, le PMI hanno bisogno di assistenza mirata, con approcci differenziati in base alla tipologia di prodotto e clientela (se si tratta di componentistica o prodotti finiti, per clienti privati o pubblici).

²² Si ringrazia per l'intervista il Direttore di Cosmob, Alessio Gnaccarini.

In via generale, la sfida della sostenibilità dei materiali e dei processi è molto complessa per le piccole aziende del legno arredo ed è fondamentale la consulenza specialistica, soprattutto a sostegno nei percorsi di certificazione.

Particolarmente impegnativa è la sfida dell'eco-design, se pensiamo, soprattutto, all'ambito della disassemblabilità.

È cruciale ampliare la ricerca multidisciplinare e la cooperazione intersettoriale, ambiti su cui COSMOB ha scelto di impegnarsi fortemente. Ad esempio, attraverso progetti in collaborazione con il settore automotive (progetti su colla, vernici, resistenza ad agenti atmosferici) o con il settore delle costruzioni (piante che assorbono sostanze inquinanti) o con il settore nautico (leggerezza materiali), o con il settore moda/tessile (riuso materiali, eco-tessuti).

Tra le diverse certificazioni su cui COSMOB fornisce assistenza, ne analizziamo brevemente due: una che potremmo definire "basilare": la Certificazione CAM (Criteri Ambientali Minimi) ed una "di frontiera", recentemente lanciata: il Marchio di Circolarità. Su entrambi offriamo alcuni spunti di riflessione su benefici e aspetti di complessità per le aziende.

Verifica di conformità al Regolamento CAM (Criteri Ambientali Minimi) Arredi

I CAM sono definiti nell'ambito di quanto stabilito dal "Piano per la sostenibilità ambientale dei consumi del settore della pubblica amministrazione" e sono stati adottati con Decreto del Ministro dell'Ambiente. In Italia, l'efficacia dei CAM è stata assicurata grazie all'art. 18 della L. 221/2015 e, successivamente, all'art. 34 recante "Criteri di sostenibilità energetica e ambientale" del D.lgs. 50/2016 56/2017, che ne hanno reso obbligatoria l'applicazione da parte di tutte le stazioni appaltanti. I criteri ambientali minimi da rispettare sono relativi alle sostanze chimiche pericolose ed alle emissioni nocive (formaldeide, COV), nonché ai materiali di realizzazione del prodotto (plastiche, rivestimenti, imbottiture) ed ai requisiti del prodotto finale che devono essere conformi alle versioni più recenti delle pertinenti norme UNI relative alla durabilità, dimensione, sicurezza e robustezza. COSMOB offre all'azienda un concreto supporto nella preparazione e organizzazione delle informazioni necessarie. Si parte con l'AUDIT IN AZIENDA (che prevede: formazione ai vari livelli di responsabilità per la gestione dei requisiti richiesti dalla normativa; la verifica documentale;

il campionamento del prodotto), vengono poi realizzate delle PROVE di LABORATORIO (prove relative al prodotto; prove relative ai materiali componenti; emissione dei “Rapporti di Prova”). Superate le prove, l’azienda può ottenere il certificato che sarà oggetto di rinnovo, previo monitoraggio e verifiche periodiche.

Il Marchio Circolarità

I “fondamentali” dell’economia circolare dicono che le risorse impiegate per un’attività devono essere nuovamente messe a disposizione del sistema per essere reimpiegate. Per raggiungere questo obiettivo è necessario sviluppare un monitoraggio appropriato che, in parallelo alla quantificazione economica, sia in grado di valutare qualità, quantità e tipologie di risorse impiegate lungo tutta la filiera e per la durata del ciclo di vita del prodotto o servizio. La valutazione deve considerare la fase di acquisto, di produzione, di imballaggio e di trasporto, le modalità d’uso e riuso, la manutenzione, la durabilità e la frequenza di utilizzo. La fase di recupero e riciclo deve essere efficiente, al fine di evitare la dispersione di risorse o che ci sia un deprezzamento e un degrado dei materiali impiegati rispetto al valore ed alle caratteristiche originali. Durante la fase di progettazione è quanto mai necessario applicare strategie di ecodesign per valutare preventivamente il ciclo di vita delle risorse impiegate ed individuare le soluzioni ambientalmente ed economicamente efficienti.

Cosmob ha elaborato un proprio disciplinare operativo “Cosmob Qualitas Praemium – Valutazione della Circolarità del prodotto”, che costituisce un efficiente metodo logico di verifica, in grado di favorire il raggiungimento dei risultati prefissati. L’attività prevista può essere caratterizzata da diversi livelli di approfondimento, e si articola in: ANALISI DEI DATI, con elaborazione di una relazione tecnica preliminare; AUDIT IN AZIENDA che prevede varie fasi: A) Verifica della circolarità del prodotto in termini di uso efficiente delle risorse; B) Verifica della circolarità economica del prodotto; C) Proposte di miglioramento per l’uso efficiente delle risorse materiche impiegate rispetto al ciclo di vita del prodotto; D) Valutazione di possibili scenari di riferimento circolari per una maggiore competitività del prodotto. E) Verifica del processo di comunicazione delle asserzioni ambientali in conformità alla norma ISO 14021.

Per entrambi i percorsi di certificazione appena descritti, i benefici sono riconducibili, innanzitutto, al raggiungimento di un elevato livello competitivo da parte delle aziende: se da un lato vi è la validazione dei prodotti sotto diversi punti di vista come eco-sostenibilità, sicurezza, durabilità ed ergonomia; dall’altro, l’ottenimento di tali certificazioni consente alle

imprese di impostare campagne di comunicazione e marketing improntate su elementi certi, riconoscibili e per i quali il mercato, specie quello internazionale, si mostra ad oggi particolarmente sensibile. Tutto questo, determina, quindi, che le aziende si possano collocare su una fascia di mercato differente rispetto a quei concorrenti che fanno leva esclusivamente su bassi costi di produzione.

Gli aspetti di maggiore complessità per le aziende sono legati alle caratteristiche dimensionali visto che le imprese del settore sono, per la quasi totalità, micro, piccole e medie. Pertanto, risulta di fondamentale importanza l'erogazione di servizi tecnologici avanzati per il supporto tecnico e gestionale nell'implementazione di percorsi di certificazione che creano valore competitivo sui mercati internazionali.

INTERVISTA A IMOLA LEGNO SPA

www.imolalegno.com

IMOLA LEGNO è un'azienda con 138 addetti, importatrice, distributrice e trasformatrice, di materia prima a base legno.

Rispetto alle tematiche del progetto GOOD WOOD, lo spirito aziendale si rispecchia nelle parole raccolte nell'intervista fatta ai due referenti aziendali²³: *“Un'azienda del nostro settore deve obbligatoriamente tutelare la sostenibilità della materia prima legno, unica per versatilità, estetica e rapidità di rigenerazione. Il legno ha accompagnato la vita dell'uomo e la sua gestione sostenibile è indispensabile per l'equilibrio del nostro pianeta. La salvaguardia delle risorse naturali è responsabilità di tutti e siamo convinti che sia possibile far coesistere decisioni di business e comportamenti ecologicamente responsabili”*.

Con riferimento al processo produttivo e alle certificazioni, l'azienda è certificata “FSC” e “PEFC” e dispone di celle d'essiccazione specifiche, atte ad effettuare trattamenti TERMICI al legno (HT/ISPM 15), indispensabili per l'export di prodotti imballati.

Tutti i pannelli (multistrati/truciolari/mdf) dispongono delle adeguate certificazioni (“CARB2”, “EPA”, “E1”) che restringono fortemente il contenuto di formaldeide nei vari prodotti.

²³ Si ringraziano: il Direttore commerciale e il Direttore Qualità e Sicurezza di IMOLA LEGNO SPA, intervistati a giugno 2019.

L'azienda evidenzia come le certificazioni, in particolare la FSC, prevedano un coinvolgimento attivo di tutti i dipendenti, tutti impegnati nella 'catena di custodia' del legno.

L'entrata in vigore del Regolamento UE "EUTR" è stata sostenuta in pieno dall'azienda, che, come importatore, effettua un controllo assiduo sui fornitori, affinché questi rispettino, a loro volta, le norme sull'abbattimento dei tronchi e sulla sostenibilità delle risorse forestali.

Negli ultimi anni, la selettività dei fornitori ha portato l'azienda, soprattutto in alcune aree del mondo, a cancellare almeno il 50% dei fornitori, in quanto non rispondenti ai requisiti di certificazione.

L'azienda riconosce come, negli ultimi anni, un importante input a tutto il settore sia arrivato da alcuni grossi gruppi della GDO che seguono ogni singolo passaggio della trasformazione del prodotto, nel rispetto delle certificazioni e per il mantenimento della catena di custodia che va dalla gestione delle foreste al prodotto finito.

"Ogni nuovo prodotto che inseriamo deve corrispondere a requisiti molto stringenti e deve durare più a lungo possibile. L'ultimo prodotto entrato, ACCOYA (è il nome del prodotto che identifica il legno acetilato), è un esempio. Certificato FSC/PEFC, trattato naturalmente in celle speciali, viene garantito 50 anni per uso esterno e 25 anni a contatto costante con l'acqua e terreno. Non necessita di smaltimento, ed alla fine del suo ciclo, che va ben oltre le garanzie, può generare calore, tramite combustione, in maniera del tutto naturale".

Con riferimento ai consumi energetici e alla logistica, l'azienda ha un impianto fotovoltaico che copre l'intero fabbisogno del processo produttivo e utilizza solo la combustione degli scarti della lavorazione per riscaldare l'acqua o gli ambienti. Quindi, non ricorre ad alcun tipo di carburante.

La logistica si basa esclusivamente sul trasporto ferroviario o via nave, evitando il trasporto stradale o aereo troppo inquinanti.

Per potenziare efficacia, efficienza e sostenibilità della movimentazione, IMOLA LEGNO ha creato una società di logistica che gestisce, tra l'altro, il funzionamento di binari ferroviari privati che arrivano fino agli stabilimenti.

Per quanto riguarda il tema della competitività sul mercato, i referenti aziendali evidenziano come *"il mercato non sempre apprezza, ancora, i nostri sforzi selettivi, che implicano un costo*

della materia prima più elevato; tuttavia, riteniamo che sia solo questione di tempo, di corretta comunicazione sociale, e di educazione all'uso di prodotti sostenibili.

Quando lavoriamo all'interno dell'Europa, o con gli Stati Uniti, mercati che a loro volta, pretendono garanzie in tal senso, 'giochiamo alla pari'. La competitività, quando giochiamo con le 'stesse armi' (stesso livello di tutele e di qualità), è dettata dall'efficienza aziendale.

Difficile o impossibile è, infatti, competere, in Paesi o con Paesi, che non hanno maturato gli stessi criteri di rispetto e sapiente gestione della risorsa forestale e di tutela della qualità del lavoro.

La nostra scelta permane, tuttavia, quella di seguire una via più responsabile, anche se difficile, rispettosa dell'ambiente. Con la sostenibilità stiamo vincendo la nostra sfida commerciale, con un export che sta aumentando, verso i mercati più evoluti, ad esempio il Regno Unito".

Con riferimento all'importanza di specifici accordi tra imprese, l'azienda sottolinea l'importanza di accordi con fornitori: *"Come conseguenza di scelte ben strategiche e ponderate, abbiamo sintonia con fornitori, che hanno la nostra stessa sensibilità in materia ambientale con i quali condividiamo specifici codici di condotta per la tutela della materia prima".*

Inoltre, l'azienda evidenzia come oggi in Italia, vi sia primaria necessità di alleanze per la sostenibilità anche nel settore distributivo: *"Riteniamo che il mercato sia ancora troppo frammentato e quindi, per dare slancio alla sostenibilità ambientale del settore, andrebbero ricercati e facilitati accordi tra aziende che abbiano una stessa visione sostenibile.*

In conclusione, l'azienda evidenzia due ambiti nei quali il governo dovrebbe agire per incoraggiare e supportare le aziende che intraprendono innovazioni per la sostenibilità ambientale:

- Semplificazione amministrativa/regolamentare: ad oggi, la quantità e la tempistica degli adempimenti burocratici rendono, spesso, complicata l'attuazione di innovazioni negli impianti (ad es. i tempi autorizzatori per l'estensione degli stabilimenti)
- Incentivazione fiscale per le aziende responsabili.

CATAS²⁴

(www.catas.com)

CATAS nasce nel 1969 nel distretto allora conosciuto in tutto il mondo come la patria della sedia e componenti per l'arredo. L'Istituto è stato fondato dalla Camera di Commercio di Udine per rispondere all'esigenza delle aziende locali di svilupparsi sui nuovi mercati esteri e di adeguarsi alle norme tecniche di prodotto, in ambito nazionale e internazionale. Oltre agli accreditamenti riconosciuti da ACCREDIA quale laboratorio di prova accreditato (ISO/IEC 17025) e organismo di certificazione di prodotto accreditato per gli schemi di certificazione Formaldehyde CARB ed EPA (ISO/IEC 17065), CATAS gode di svariati riconoscimenti da parte di enti pubblici e governativi quali ministeri italiani di riferimento (Interno e MISE), agenzie governative degli USA (CARB e EPA) e associazioni di produttori internazionali (BIFMA). Il grande numero di prove svolte ogni anno su materiali e prodotti per il settore legno-arredo e la partecipazione attiva e costante dei propri tecnici a tutti i tavoli di normazione nazionale (UNI) ed internazionale (EN, ISO) del settore, fanno di CATAS un osservatorio tecnico privilegiato su esigenze e sviluppi in corso nel settore.

Economia circolare – il punto di vista del CATAS

Già da diverso tempo il concetto di economia circolare compare con sempre maggiore insistenza in molti ambiti ma è nel corso di questo anno si è notato un'accelerazione importante, con gli enti di normazione tecnica impegnati in prima linea.

Nel nostro settore sia il Comitato Tecnico che si occupa dei pannelli a base di legno, sia quello dei mobili stanno affrontando il tema in modo deciso. Siamo agli inizi, c'è una quantità di termini, aspetti, conseguenze che necessitano di un approccio sistematico per definire schemi di riferimento dove mettere ordine e procedere con metodo.

Il principio che dovrebbe guidare è quello di poter definire, trovare, e misurare degli indici quantitativi che stabiliscano una metrica oggettiva e condivisa.

Alla data attuale siamo a buon punto per una valutazione di parametri fondamentali come la qualità dell'aria indoor (strettamente legata all'arredo ed edilizia), alla durabilità dell'arredo (norme tecniche EN/ISO) e alla misura di quanto questi aspetti e le scelte conseguenti (queste

²⁴ Si ringrazia per l'intervista il Direttore di CATAS - Andrea Giavon.

sì che hanno l'aggettivo di sostenibili) incidano sull'utilizzo delle risorse (LCA). Su queste frontiere CATAS si sta impegnando a fondo, anche partecipando ai tavoli di normazione.

Qualità dell'aria indoor

La qualità dell'aria indoor negli ambienti di vita (case, uffici, scuole, ospedali, ...) è oggi oggetto di particolare attenzione, quale conseguenza di una accresciuta sensibilità verso i temi della salute e sicurezza del consumatore finale e degli ambienti in cui vive o soggiorna. Formaldeide e composti organici volatili sono, tra le sostanze utilizzate nei processi produttivi della filiera, riconosciute tra le principali fonti di pericolo e impatto sulla salute, dell'uomo e dell'ambiente. La formaldeide, sostanza estremamente volatile, dichiarata agente cancerogeno per l'uomo (IARC, l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, 2006) trova oggi ancora ampio utilizzo nel settore, in particolare nella produzione di pannelli a base di legno. Per limitarne e controllarne l'uso, sono stati sviluppati e adottati negli anni metodi di prova e limiti di emissione, consentendo al mercato di disporre di strumenti e regole definiti di verifica e dichiarazione della conformità di materie prime e prodotti finiti. Questo è infatti uno dei pochi ambiti nel nostro settore, regolamentato da specifici obblighi di legge. L'Italia come altri Paesi europei ha reso obbligatorio l'impiego esclusivo di pannelli a bassa emissione di formaldeide (classe E1, Decreto del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali n. 288/2008). Altri Paesi, al di fuori dall'Europa, hanno adottato provvedimenti simili. Protagonisti degli ultimi anni sono stati in particolar modo gli Stati Uniti: nel 2009 l'ente californiano California Air Resources Board (CARB) ha emanato un regolamento legislativo che limita l'emissione di formaldeide dai pannelli a base legno, nel 2018 l'agenzia americana EPA - Environmental Protection Agency ha introdotto il regolamento relativo all'emissione di formaldeide dai prodotti compositi di legno che, di fatto, estende tali limiti a tutti gli Stati Uniti. In accordo a questi regolamenti, l'accesso al mercato americano richiede ai produttori una certificazione di parte terza, ufficialmente autorizzata da CARB e EPA, e che comprende l'esecuzione d'ispezioni presso gli stabilimenti e prove periodiche di controllo in laboratorio.

I composti organici volatili (COV). Sono sostanze contenute in diversi prodotti a base legno (dai mobili ai prodotti da costruzione) e nelle finiture applicate alle superfici di pareti, di pavimenti, di porte, di mobili, etc. I lavori di normazione tecnica internazionale, hanno reso disponibili metodi di riferimento per la misura delle emissioni di COV (es. la norma EN ISO

16000-9). In tema di requisiti e limiti delle emissioni riconosciuti e condivisi in ambito europeo possiamo, invece, riferirci oggi al solo Regolamento UE n. 305/2011 relativo ai prodotti da costruzione, che comprende tra i requisiti di base, anche le emissioni dai materiali di sostanze nocive. Alcuni Stati membri, es. Francia e Germania, hanno emanato proprie specifiche regolamentazioni in materia di emissioni indoor che i produttori devono conoscere e rispettare al fine di esportare liberamente alcuni prodotti da costruzione (per es. pavimenti) in questi Paesi. In Europa esistono anche alcuni schemi nazionali di certificazione volontaria per i prodotti a basse emissioni, ciascuno dei quali propone, però, propri requisiti per l'effettuazione delle prove e per la valutazione dei risultati.

Questa complessa e diversificata situazione può oggi rappresentare un ostacolo importante per i produttori che esportano i loro prodotti in diversi mercati europei, oltre ad essere possibile fonte di disorientamento per i consumatori nei processi di scelta e acquisto dei prodotti.

Durabilità dell'arredo

A questo riguardo, tutta la normazione tecnica sul mobile, sin dall'inizio, ha affrontato sia il tema della sicurezza del prodotto, sia quello della sua durabilità relazionata alla destinazione d'uso. Durabilità che, ora con gli strumenti normativi a disposizione (norme EN in primo luogo, ma anche ISO), è un indicatore di risparmio di risorse.

L'utilizzo delle risorse

Negli ultimi anni, stanno emergendo anche dal settore dell'arredo segnali forti e diffusi di interesse sul tema delle dichiarazioni ambientali di prodotto. In questo contesto, la dichiarazione ambientale certificata di prodotto EPD (Environment Product Declaration) rappresenta uno degli strumenti di riferimento, basato sull'analisi del ciclo di vita del prodotto secondo il metodo LCA - Life Cycle Assessment a garanzia dell'oggettività delle valutazioni svolte. LCA è un metodo strutturato e standardizzato a livello internazionale (norme ISO, serie 14040) che permette di quantificare i potenziali impatti sull'ambiente e sulla salute umana associati a un bene o servizio, a partire dal rispettivo consumo di risorse e dalle emissioni, lungo l'intero ciclo di vita del prodotto. Su questo tema, CATAS ha di recente avviato un percorso di sviluppo di

nuovi servizi di supporto alle imprese, proponendosi come fornitore tecnico per l'applicazione dell'analisi LCA alla produzione degli arredi.

2.3. Il panel in Bulgaria

Introduzione

La transizione all'economia circolare è fondamentale per superare le complesse sfide economiche, ambientali e sociali che l'Europa deve affrontare. Come evidenziato dalle priorità stabilite dalla Commissione europea, la transizione verso modelli circolari è un obiettivo chiave per l'UE. L'implementazione di sistemi di produzione innovativi che si muovono verso la circolarità non solo porterà benefici per la società, ma fornirà anche numerose nuove opportunità per le aziende. Le innovazioni aiuteranno il settore privato a influenzare positivamente la crescita economica, a ridurre l'impatto negativo sull'ambiente, a generare risparmio sui materiali e a creare posti di lavoro.

L'economia circolare è, altresì, una delle sei priorità indicate nel programma di lavoro della Commissione europea 2019-2021 sul dialogo sociale.

In Bulgaria il settore della lavorazione del legno sta facendo i primi passi nell'introduzione dell'economia circolare. Un tale approccio in questo settore richiede un cambiamento delle caratteristiche e delle priorità dei modelli di business e di produzione e anche un nuovo orientamento del dialogo sociale.

La Camera di Commercio e Industria Bulgara (BCCI) è stata la prima organizzazione in Bulgaria che ha promosso nel 2000 la Direttiva sull'Eco-Design, punto di partenza dell'economia circolare.

2.3.1. Come sono stati attivati gli stakeholders

Per l'implementazione della "Parte 2" della ricerca svolta nell'ambito del Good Wood Project, la Camera di Commercio e Industria Bulgara e la Confederazione dei Lavoratori "Podkrepa" hanno applicato due metodi per coinvolgere le parti interessate per raccogliere le loro opinioni, per stimolare un atteggiamento proattivo nei confronti della bioeconomia circolare e del dialogo sociale verde. Questi due metodi sono stati: una tavola rotonda durante un incontro nazionale e alcune interviste.

Lo scambio si è concentrato sui due principali ambiti:

- I principali ostacoli e sfide nell'introduzione dell'economia bio-circolare nel settore della lavorazione del legno in Bulgaria;

- l'impatto dei modelli della bioeconomia circolare su: l'ulteriore sviluppo del settore, le risorse umane, il dialogo sociale.

Incontro nazionale

La BCCI e la confederazione dei lavoratori “Podkrepa” hanno organizzato il 26 giugno 2019 il primo incontro nazionale degli stakeholder del settore del legno in Bulgaria.

Hanno partecipato 23 persone all'evento, si è trattato di rappresentanti

- del settore forestale
- del settore della lavorazione del legno
- dell'industria del mobile
- del partenariato del progetto Good Wood.

La tavola rotonda si è concentrata su criticità, sfide e opportunità relative all'introduzione della bioeconomia circolare nella silvicoltura e nel settore della lavorazione del legno.

Particolare attenzione è stata posta al collegamento tra bioeconomia circolare e dialogo sociale di settore, nonché all'impatto sul management e sui lavoratori del settore.

Interviste

Oltre all'incontro nazionale, la Camera di commercio e industria bulgara e la Confederazione dei lavoratori “Podkrepa” hanno condotto 5 interviste.

Gli intervistati sono stati rappresentanti di organizzazioni di settore e di sezioni sindacali del settore della lavorazione del legno, attive nel dialogo sociale.

La traccia per le interviste ha incluso le seguenti domande:

- *Quali sono le sfide e le criticità attuali nel settore della lavorazione del legno?*
- *Nel settore sono stati introdotti modelli circolari e in che misura vengono applicati?*
- *Quali sono gli aspetti prioritari per la bioeconomia circolare nel settore del legno?*
- *I dirigenti e i dipendenti delle imprese di lavorazione del legno sono preparati per l'introduzione dell'economia circolare?*
- *Quali sono gli effetti dell'adozione di modelli di bioeconomia circolare sul dialogo sociale nel settore?*

- *Avete suggerimenti per favorire l'introduzione della bioeconomia circolare nel settore?*

Entrambi i partner - la Camera di commercio e industria bulgara e la Confederazione del lavoro "Podkrepa" - hanno condotto interviste con le seguenti parti interessate:

- Il presidente della Bulgarian Branch Chamber of Woodworking and Furniture Industry
- Il presidente del Bulgarian Furniture Cluster
- Il presidente della Bulgarian Wood Users Association
- Il responsabile della sezione "Contrattazione collettiva" dell'Azienda di Stato TP Forestry Blagoevgrad
- Il responsabile della sezione "Contrattazione collettiva" dell'Azienda di Stato TP Forestry Gotze Delchev.

2.3.2. I principali risultati

Di seguito si riepilogano i principali risultati della tavola rotonda nazionale e delle interviste.

Per quanto riguarda i deficit, gli ostacoli, le barriere, i colli di bottiglia e le sfide, gli stakeholders hanno menzionato:

- Bassa produttività del lavoro
- Difficile accesso ai finanziamenti
- Scarso accesso ai fondi strutturali dell'UE per investimenti nella ristrutturazione di attrezzature per il disboscamento, macchine, linee di produzione e trasporto della produzione di legno
- Insufficiente sostegno da parte delle banche nei progetti di investimento
- Bassa percentuale di territori forestali certificati e di aziende forestali certificate
- Debolezza delle politiche e del quadro strategico per il settore
- Carenza di materie prime provenienti da fonti sostenibili, di qualità e di prezzo competitivo, in particolare legno duro

- Efficienza energetica: i costi energetici della produzione finale sono due volte superiori rispetto ai costi energetici medi dell'UE
- I salari sono i più bassi dell'UE, il che rappresenta un vantaggio competitivo ma rende anche il settore poco attraente per i lavoratori qualificati
- I costi di produzione sono più elevati rispetto alla media dell'UE
- Investimenti tecnologici, innovazioni, ricerca e sviluppo insufficienti.

I principali suggerimenti per il miglioramento della situazione nel settore del legno in Bulgaria sono:

- il settore necessita di una ristrutturazione e di riforme coerenti per far fronte all'accelerazione della globalizzazione e all'aumento della concorrenza
- è necessaria una strategia occupazionale coerente, che miri all'aumento di posti di lavoro e di migliore qualità
- è necessaria una strategia di formazione professionale che miri a standard più elevati di qualifiche e competenze professionali in materia di sostenibilità e bioeconomia circolare
- è necessario promuovere un atteggiamento proattivo da parte dei lavoratori e dei loro sindacati nella definizione delle politiche, nell'attuazione e nel monitoraggio
- la contrattazione collettiva nel settore deve essere sviluppata nel contesto di un "dialogo sociale verde".

Le proposte per diffondere i principi della bioeconomia circolare nel settore della lavorazione del legno:

- un impegno con prospettive di business a lungo termine: l'implementazione di modelli di economia circolare richiede un cambiamento strutturale all'interno delle organizzazioni. In questo senso, l'impegno del top management è fondamentale; considerando la circolarità come un'opportunità economica, attraverso strategie a favore della pianificazione e degli investimenti a medio e lungo termine, il top management può facilitare la transizione verso la circolarità

- l'impegno individuale e l'atteggiamento dei lavoratori è fondamentale per introdurre un approccio verde e circolare; le aziende in cui la circolarità è legata a obiettivi sociali, etica e spiritualità possono aumentare il coinvolgimento del personale; gli approcci mirati sono altamente motivanti per i dipendenti e, in definitiva, consentono alle aziende di attrarre e trattenere i talenti, guadagnando produttività in un ambiente vivace e stimolante, caratterizzato da uno staff impegnato e motivato
- è importante aumentare la consapevolezza per imprenditori, managers e lavoratori sul punto che un approccio verde e circolare significa migliorare la competitività
- sebbene vi sia consenso sull'importanza dell'economia circolare, è necessaria una diffusione concreta di modelli di business circolari.

Per adottare modelli circolari è fondamentale tenere in conto i seguenti aspetti:

- adozione di approcci relativi al ciclo di vita del prodotto
- trasparenza e rendicontazione delle informazioni non finanziarie
- rilevanza degli obiettivi di sostenibilità (strategie CSR e Agenda 2030 delle Nazioni Unite)
- consapevolezza delle parti interessate e dei consumatori
- piena comprensione da parte di tutti gli stakeholder dei concetti di valore e circolarità sostenibile
- consapevolezza del potenziale occupazionale
- ambizione di lasciare un'impronta duratura per le future generazioni.

Altre riflessioni

- Trovare nuove opportunità di business grazie ad un approccio green e circolare è fondamentale, per mantenere quote di mercato in un mercato molto competitivo; le aziende innovative e lungimiranti possono ottenere un vantaggio competitivo, soprattutto alla luce della crescente consapevolezza dei consumatori sulle questioni di sostenibilità.

- È necessario un maggiore coinvolgimento di tutte le parti sociali per l'introduzione di aspetti ecologici nel dialogo sociale per il settore della lavorazione del legno, in particolare per:
 - introdurre di eco-clausole nei contratti collettivi
 - diffondere migliori condizioni ambientali nel settore che possano influenzare positivamente le condizioni di lavoro, la salute e la sicurezza dei lavoratori
 - rispondere ai nuovi “gap di competenze” con una formazione continua aggiuntiva, concentrandosi sui cambiamenti tecnologici per un approccio di bioeconomia circolare.

2.4. Il panel in Portogallo

Introduzione

Il settore della lavorazione del legno, in Portogallo, è un esempio di “uso a cascata” di materie prime lungo l'intera catena del legno. Tuttavia, è molta la strada da compiere per migliorare acquisire e applicare dei principi dell'economia circolare e dell'eco-design nel settore, nonché l'uso innovativo di prodotti riciclati e materie prime seconde.

Le aziende attive nel settore della lavorazione del legno in Portogallo hanno un profilo molto tradizionale e familiare oltre a una distribuzione dimensionale medio-piccola. Le aziende sono disperse in tutte le regioni settentrionali e centrali del Paese, svolgendo un ruolo molto importante nel radicamento della popolazione nelle aree a bassa densità, potenziando le dinamiche imprenditoriali locali, la creazione di posti di lavoro, l'opportunità di applicare misure per la gestione sostenibile delle foreste, sulla base della necessità di sicurezza dell'approvvigionamento di materie prime a medio e lungo termine.

Allo stesso tempo, l'elevato numero di micro e piccole imprese rivela una mancanza di una scala adeguata necessaria per sviluppare, diffondere e applicare iniziative volte a migliorare le competenze individuali dei lavoratori, migliorare gli strumenti di gestione e il know-how dei manager, parallelamente all'aumento della consapevolezza ambientale da parte di fornitori e clienti.

La ricerca condotta nell'ambito del progetto Good Wood si è basata su incontri con le parti interessate rilevanti, nonché telefonate e conversazioni informali tenute a latere degli eventi di progetto. Di seguito sono elencati alcuni degli stakeholder coinvolti:

- Carlos Ribeiro (Corporate Human Resources Director of Grupo Vicaima, S.A. (a large industrial company))
- Joaquim Cruz (Managing Partner / falegname di Chapim Concept (una piccola falegnameria))
- Mário Silva (Ingegnere responsabile della produzione e delle vendite) di Marpires (una media azienda di mobili)
- Diogo Luz (Senior Surveyor di Serração Santa Luzia (una piccola segheria))
- Ricardo Andrade (Direttore Finanze e Risorse Umane RIBADÃO - Segheria e derivati del legno, S.A. (azienda medio / grande))

- António Magalhães, (Consiglio di SETACCOP - Unione delle costruzioni, dei lavori pubblici e dei servizi)

Nei paragrafi che seguono si riassumono le opinioni raccolte durante incontri, colloqui, interviste.

2.4.1. Opportunità e aspetti critici per aziende e lavoratori

C'è stata convergenza tra i pareri raccolti. Di seguito le principali riflessioni degli stakeholder.

- Semplificare la normativa. L'eccesso di legislazione in Portogallo (sia direttive europee che leggi nazionali) in alcuni casi può essere schiacciante, soprattutto in materia di gestione dei rifiuti. Le piccole imprese sono preoccupate a causa della mancanza di informazioni chiare, di preparazione e di qualificazione dei lavoratori.
- Esistono diversi esempi di aziende che già implementano prodotti eco-compatibili utilizzando i concetti della bioeconomia circolare al fine di massimizzare il ciclo di vita dei propri prodotti. Esse valorizzano, non solo l'aspetto economico, ma anche la responsabilità sociale, incoraggiando i propri lavoratori e fornendo esempi significativi di tutela ambientale.
- Aumentare il numero e l'adeguatezza dei corsi di formazione disponibili in aree specifiche, principalmente finalizzati a strumenti e tecnologie di produzione innovativi, nonché la pianificazione e la certificazione. Bisognerebbe ampliare l'offerta di corsi di formazione brevi che rispondano alle attuali esigenze delle aziende.
- Un approccio basato sull'analisi del ciclo di vita è in fase di implementazione da parte di alcune aziende, in termini di "custodia del prodotto" o azienda come "custode dei suoi prodotti". La responsabilità ecologica inizia con la scelta delle materie prime, prima trasformazione e processi di produzione fino al prodotto finale. Tutti i processi e materiali devono essere controllati al fine di certificare che il prodotto finale è conforme a una serie di criteri di progettazione eco-compatibile e che può essere riutilizzato o riciclato dopo il suo ciclo di vita.

Queste iniziative volontarie o richieste dal mercato possono promuovere una mentalità più responsabile per le aziende e i lavoratori.

- Il contratto collettivo di lavoro del 2012 è divenuto obsoleto. È necessario armonizzare le categorie professionali nel settore della lavorazione del legno, in tutta Europa, al fine di favorire le dinamiche del lavoro all'interno del mercato comunitario e definire chiaramente competenze e profili.

2.4.2. Il valore aggiunto del dialogo sociale

Il dialogo sociale deve essere rafforzato per trasformare le sfide attuali in opportunità, sia per i lavoratori, sia per le aziende. Corsi di formazione specifici volti a migliorare le competenze dei lavoratori e ad adattare alle tecniche e tecnologie di produzione emergenti sono richiesti sia dalle aziende, sia dai lavoratori.

Gli stakeholder hanno riconosciuto che il principale punto di forza del dialogo sociale è la prevenzione dei conflitti sociali e anche la possibilità di adattare le condizioni di lavoro alle dinamiche del mercato. Inoltre, è stata riferita la necessità di apportare tutti gli adeguamenti necessari per migliorare la copertura dei contratti collettivi rispetto ai numeri che esistevano appena prima del periodo di crisi.

Come possiamo vedere nel grafico in appendice a questo capitolo, c'è stato un aumento dei lavoratori coperti da contratti collettivi, ma c'è ancora molta strada da fare per raggiungere il livello di copertura che esisteva nel 2008.

L'applicazione e la negoziazione dei contratti collettivi in Portogallo è stata fortemente influenzata dal periodo di crisi, dal 2008 al 2015, e da allora è in ripresa. Sebbene non abbia raggiunto il livello di copertura che aveva nel 2008, dimostra che sono in corso diverse misure e che si tratta di una questione di vitale importanza per l'economia nel suo insieme.

Tutti gli intervistati hanno espresso la forte esigenza di conciliare l'economia globale con la difesa dei diritti sociali, dei diritti di negoziazione, che consentiranno a tutte le aziende (dalle piccole alle grandi) di essere più competitive.

Il dialogo sociale green è spesso attuato a livello informale in alcune aziende, al fine di coinvolgere i lavoratori verso una maggiore consapevolezza della green economy e delle implicazioni che può avere su ciascuna azienda.

Se le aziende saranno supportate nella consapevolezza del vantaggio competitivo derivante dall'approccio green, adotteranno i necessari cambiamenti, con un impatto positivo su salari e salute dei lavoratori.

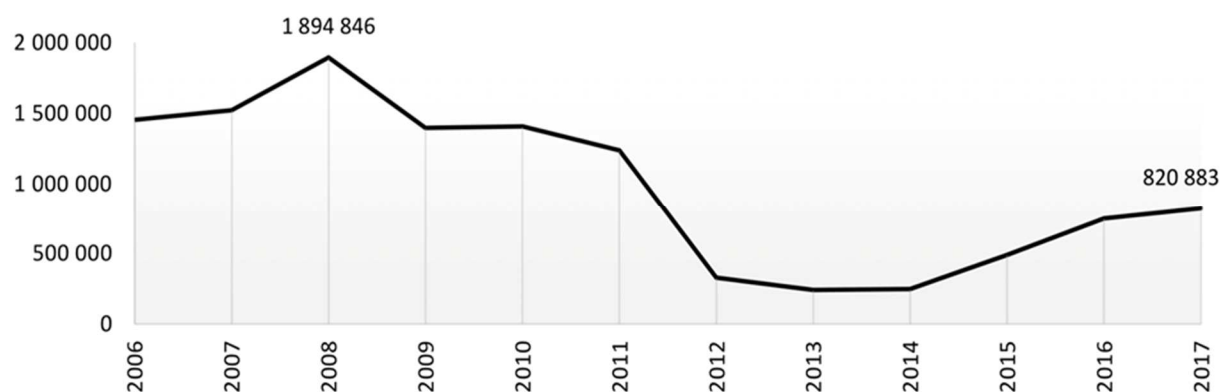
Inoltre, gli stakeholders hanno concordato sulla necessità di migliorare le qualifiche dei lavoratori, attraverso la combinazione di istruzione formale e corsi di formazione specifici. Ciò dovrebbe essere fatto con la collaborazione di agenzie pubbliche per l'impiego (IEFP), centri di formazione specializzati, scuole professionali e università. Poiché esistono aree di conoscenza trasversali a tutte le attività, e anche per essere in grado di incorporare nel sistema formativo ed educativo le pratiche attuali del settore, il concetto di bioeconomia circolare va considerato in modo integrato.

Altri due aspetti evidenziati:

- la necessità di rafforzare / ripristinare i contratti collettivi per avere un settore più competitivo
- l'esigenza di apportare modifiche alla descrizione di competenze e qualifiche dei lavoratori del settore.

Appendice

Lavoratori potenzialmente coperti dai contratti collettivi (nuovi o aggiornati) in Portogallo



Fonte: Libro verde sulle relazioni industriali – Ministero del Lavoro portoghese

PARTE 3

**ALCUNE ESPERIENZE DI DIALOGO SOCIALE
PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

Introduzione

Partendo dalle idee e dalle informazioni condivise con gli stakeholders ascoltati nell'ambito del progetto, i partner GOOD WOOD hanno anche mirato ad individuare delle esperienze di dialogo sociale in materia di sostenibilità ambientale per il settore legno.

Dalla ricerca di tali esperienze è, in realtà, emerso un chiaro fabbisogno di progettualità concrete, in generale e soprattutto nel settore; esperienze che siano il frutto di uno sforzo congiunto delle parti sociali (parte datoriale e parte sindacale) per un settore legno eco-sostenibile.

Vi è l'esigenza di rafforzare il dialogo sociale settoriale in questo ambito, per dare vita a modelli, strumenti, percorsi condivisi tra aziende/associazioni datoriali e lavoratori/sindacati, con il coinvolgimento, altresì, delle istituzioni nazionali e territoriali.

In questa parte del report, sono brevemente descritte quattro esperienze che possono offrire spunti e riflessioni per nuove azioni.

Sono state selezionate perché espressione di una collaborazione tra parte datoriale e sindacale, in tre ambiti prioritari, tra quelli indicati dagli stakeholders nei focus group e nelle interviste di cui abbiamo esposto nella precedente parte 2 del presente report; in particolare:

- la prima esperienza, rappresenta un esempio di accordo di livello europeo che delinea una strategia di dialogo sociale e, allo stesso tempo, fornisce elementi di operatività e confronto utilizzabili dalle singole aziende, con un ruolo attivo dei lavoratori;
- la seconda esperienza, pur riguardante un settore produttivo diverso dal legno, è un caso di contrattazione di secondo livello che include obiettivi di sostenibilità – una tipologia di strumento che le parti sociali ascoltate riconoscono essere cruciale per dare concreta attuazione a modelli aziendali sostenibili e partecipati;
- la terza esperienza, offre un modello di percorso di formazione continua sugli obiettivi di sostenibilità aziendale, concepito grazie al dialogo sociale e che persegue l'attuazione di misure partecipate da lavoratori, management e stakeholders;

- la quarta esperienza esprime lo sforzo congiunto della rappresentanza dei datori di lavoro, dei sindacati e dei clienti di riferimento per la definizione di uno schema di certificazione ambientale.

3.1 L'Accordo Europeo per la prevenzione dell'esposizione alla formaldeide

Nel 2018 l'Accordo è stato firmato tra la Federazione Europea dei produttori di pannelli - European Panel Federation (EPF) e la Federazione Europea dei lavoratori del legno e delle costruzioni - European Federation of Builders and Woodworkers (EFBWW).

Rappresenta un esempio di dialogo sociale a livello europeo su una questione ambientale cruciale, nonché uno sforzo congiunto per sostenere un modello condiviso di: apprendimento reciproco tra le parti sociali europee, scambio di esperienze tra imprese, approccio partecipativo all'interno delle imprese.

L'Accordo è riassunto nello schema sottostante; a seguire viene anche riportata un'intervista di follow-up al sindacato EFBWW.

Tipologia	Accordo volontario tra parti sociali europee
Periodo	L'accordo è stato firmato il 29 novembre 2018 e ha una durata di 3 anni. È il risultato di un progetto di dialogo sociale congiunto portato avanti dalle parti sociali europee (FETBB, CEI-Bois e EPF) tra marzo 2017 e maggio 2019.
Finalità	L'obiettivo è l'implementazione proattiva dei limiti di esposizione professionale (OEL) raccomandati dal Comitato scientifico europeo sui limiti di esposizione professionale alla formaldeide. Anticipa l'entrata in vigore degli OEL vincolanti dettati dalla modifica della Direttiva 2004/37/CE. L'Accordo ha requisiti minimi che si applicano salve le normative europee, nazionali o settoriali; l'Accordo prevede l'utilizzo di Guida operativa, progettata per essere facilmente applicabile nelle aziende. In particolare, la Guida include una valutazione del rischio, misure di prevenzione, procedure per garantire la conformità con l'OEL e procedure di rendicontazione.
Copertura geografica e settoriale	Industrie di pannelli a base di legno nell'UE.

	Il settore rilevante della NACE è 16.21 - Produzione di fogli da impiallacciatura e pannelli a base di legno. Questa classe comprende: produzione di fogli da impiallacciatura; produzione di compensato, pannelli di impiallacciatura, tavole e fogli di legno lamellare; produzione di pannelli a trefoli orientati (OSB) e altri pannelli truciolari; fabbricazione di pannelli di fibre a media densità (MDF) e altri pannelli di fibre; fabbricazione di legno densificato; produzione di legno lamellare incollato, legno lamellare impiallacciato.
Parti sociali coinvolte	European Panel Federation (EPF); European Federation of Builders and Woodworkers (EFBWW).
Dialogo sociale	Lo scopo dell'Accordo è promuovere la cooperazione tra le parti sociali a tutti i livelli, nel rispetto delle diverse regole nazionali/aziendali. Mira concretamente al miglioramento del livello di protezione dei lavoratori nell'industria dei pannelli. È il risultato di un progetto più ampio volto a sensibilizzare e sviluppare raccomandazioni alle aziende e ai lavoratori coinvolti.
Sostenibilità ambientale	La formaldeide è una sostanza molto studiata; appartiene al gruppo dei composti organici volatili e può essere rilasciata nell'ambiente da processi naturali come incendi boschivi o degrado naturale. Nelle sue applicazioni industriali può causare effetti nocivi sulla salute ed è quindi considerata un agente chimico pericoloso. La formaldeide viene applicata nella produzione di vari tipi di resina che vengono utilizzati come adesivi e leganti in molti settori, compresa la lavorazione del legno. Da gennaio 2016, la formaldeide è classificata come cancerogena 1B secondo il Regolamento (CE) 1272/2008. È, pertanto, soggetta alla Direttiva UE 2004/37 / CE sulla protezione dei lavoratori dai rischi legati all'esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni sul lavoro. Al momento della firma dell'Accordo, la legislazione europea non aveva fissato alcun limite armonizzato per l'esposizione sul luogo di lavoro. La Direttiva aggiornata 2019/983 è stata adottata il 5 giugno 2019 e sarà attuata dagli Stati Membri nei prossimi anni. Pertanto, l'accordo ha anticipato in

modo proattivo tali cambiamenti rilevanti, sia per l'industria, sia per i lavoratori.

Fonti on line

- <http://www.cei-bois.org/wp-content/uploads/2018/12/JPSD-35-Press-release.pdf>
 - <https://europanel.org/wp-content/uploads/2018/12/Action-Guide-on-Formaldehyde-signed-on-28-Nov-2018-in-Lisbon.pdf>
 - <http://www.cei-bois.org/2018/12/06/perspectives-and-challenges-of-the-woodworking-industries-in-europe-1st-training-workshop-on-the-european-action-guide-on-formaldehyde/>
-

Intervista di follow-up con EFBWW sullo stato dell'arte della "Guida europea per la prevenzione dell'esposizione alla formaldeide"

L'intervista raccoglie sia una valutazione complessiva della Guida, sia un feedback sul suo stato di diffusione e attuazione. I principali risultati del colloquio vengono riassunti seguendo le domande chiave poste.

D. Quali sono i principali aspetti di innovatività e valore aggiunto dell'Accordo Europeo sulla Action Guide per la prevenzione dell'esposizione alla formaldeide (Accordo sulla formaldeide di seguito AF)?

L'innovatività e il valore aggiunto dell'AF possono essere visti da due prospettive.

Dal punto di vista politico, apporta un risultato concreto in termini di dialogo sociale europeo su un tema cruciale per la salute e la sicurezza, promuovendo:

- l'apprendimento reciproco tra le parti sociali europee
- lo scambio di esperienze tra aziende
- un approccio partecipativo nella pianificazione e nell'esecuzione all'interno delle aziende, con un nuovo ruolo attivo dei lavoratori in tutte le fasi: pianificazione, esecuzione, ri-progettazione e informazione
- la raccolta di dati a livello UE.

Da un punto di vista tecnico, fornisce alle aziende un metodo concreto per un miglioramento continuo nella prevenzione e nei controlli sulla formaldeide.

D. Qual è lo stato dell'implementazione? Cosa si può fare per migliorarlo? Quali sono gli aspetti critici, se ce ne sono?

Siamo ancora in una fase preliminare dell'attuazione dell'AF a livello nazionale. L'AF è un accordo volontario, non direttamente vincolante, quindi ora deve essere negoziato a livello nazionale.

Da un punto di vista tecnico, i principali ostacoli all'implementazione sono legati a: lingua (ovvero una traduzione corretta in tutte le lingue dell'UE), tecniche di misurazione (come,

dove misurare), consapevolezza e competenze a livello aziendale (management e lavoratori); consapevolezza e capacità delle parti sociali.

Gehring sottolinea che tutti i punti critici di cui sopra sono ora affrontati attraverso un nuovo progetto UE appena avviato. Il progetto fornirà: una traduzione tecnica dell'AF in tutte le lingue dell'UE; formazione dei formatori per i lavoratori; formazione dei formatori delle parti sociali.

Da un punto di vista politico, il punto critico è la volontà delle parti sociali di adottare l'AF a livello nazionale.

Si ricorda che l'AF propone un approccio già consolidato in Germania (sviluppato dalla Paritarian Accident Insurance), ovvero la cosiddetta "Strategia congiunta per la salute e la sicurezza" dove le parti coordinano strettamente le loro attività nell'area della prevenzione.

Ora, per l'AF, la chiave è negoziare a livello nazionale: si tratta di utilizzare la contrattazione per affrontare una sfida cruciale per la salute e la sicurezza.

Ad esempio, in Italia, come sottolineato da Landolfi, ci sarebbe ora la possibilità di inserire i contenuti dell'AF nel contratto collettivo di settore in fase di rinnovo. Un'esperienza significativa è stata fatta, in Italia, nell'ambito dell'emergenza COVID, dove le parti sociali italiane hanno concordato protocolli di sicurezza molto concreti e rigorosi, avendo un ruolo proattivo molto importante nei confronti dei Ministeri competenti.

Inoltre, il punto critico sembra il profondo impatto sull'organizzazione aziendale ed in particolare sulle procedure di prevenzione e misurazione dei rischi. Questo ostacolo potrebbe essere superato attraverso l'introduzione di misure progressive / transitorie, fissando intervalli/range e, cosa più importante, impostando un approccio partecipativo nel piano d'azione a livello aziendale.

Un altro aspetto fondamentale è proprio la consapevolezza dei lavoratori sull'argomento: devono essere sempre più informati e formati per diventare stakeholder proattivi all'interno dell'azienda.

D. L'AF può rappresentare un modello di cooperazione e / o un approccio metodologico replicabile in altri ambiti della "sfida verde e circolare" per il settore del legno?

Sì, certamente. L'approccio partecipativo proposto nell'AF è un modello che potrebbe essere adottato per altri ambiti della salute e sicurezza e, più in generale, per la sostenibilità ambientale o aspetti come la formazione professionale continua, perché può rafforzare:

- il dialogo sociale e la condivisione dei dati a livello comunitario, nazionale e aziendale
- una maggiore consapevolezza di nuove regole e comportamenti (dal basso verso l'alto)
- la partecipazione (e / o rappresentanza) dei lavoratori e il loro coinvolgimento nell'apprendimento attraverso la pratica e nel miglioramento dei processi.

Una riflessione finale dei due intervistati è sull'importanza dei progetti europei su questi temi: per realizzare il Green Deal, le parti sociali dovrebbero promuovere progetti transnazionali sulle competenze e progetti di ricerca socio-economica multidisciplinare (nuovi materiali, ergonomia, innovazione tecnologica e cambiamenti organizzativi). Inoltre, i risultati dei progetti devono essere capitalizzati più intensamente a livello nazionale, e le linee guida /i metodi derivanti dai progetti più ampiamente diffusi e utilizzati a livello nazionale / locale.

3.2. L'esperienza di un contratto integrativo di II livello

Viene di seguito riportata la scheda descrittiva di un accordo di contrattazione di II livello di un primario gruppo industriale del cemento. L'accordo prevede un premio di risultato ai dipendenti, anche in base al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità che consiste nell'abbattimento delle emissioni di CO₂. L'esperienza pur con le sue peculiarità, può offrire spunti utili anche al settore del legno.

Tipologia	Accordo di contrattazione di II livello.
Periodo	Novembre 2019
Scopo	Contribuire all'attuazione di principi di sostenibilità ambientale attraverso politiche aziendali che vincolano l'assegnazione del premio di risultato per i dipendenti al parametro – tra gli altri - della diminuzione delle emissioni di CO ₂ .
Settore e copertura geografica	Cemento, 10 stabilimenti del gruppo in tutta Italia.
Premesse	Il settore industriale dell'estrazione e produzione di cemento, assimilabile per impatto al settore chimico, è caratterizzato da un massiccio impiego di energia e da un elevato livello di emissioni di CO₂ e di polveri. La lavorazione è considerata una specializzazione produttiva molto inquinante, sia per i lavoratori, sia per l'ambiente circostante. La presenza di uno stabilimento di questo tipo su un territorio genera attenzione e preoccupazione da parte della popolazione (che in parte corrisponde ai lavoratori) e implica la necessità di affrontare il "problema" della sostenibilità della fabbrica rispetto all'ambiente circostante. Sono da considerare tre fattori: - l'importanza del fattore umano nel processo produttivo: la produzione del cemento si basa, oggi, su una forte componente tecnologica e di automazione, nella quale, tuttavia, il ruolo umano di controllo dei parametri è diffuso e fondamentale in tutta la catena produttiva;

-
- il settore ha vissuto una profonda crisi che ha comportato delicate fasi di ristrutturazione e concentrazione con un forte coinvolgimento dei sindacati e un impegno nella contrattazione di II livello;
 - i lavoratori del settore sono generalmente sensibili alle questioni ambientali.

L'azienda in questione esprime i tre fattori sopra descritti, presentandosi, oggi, come un gruppo multinazionale strutturato, con un processo produttivo a contenuto tecnologico, una gestione consolidata delle relazioni industriali ed una forte attenzione ai rischi ambientali da parte dei lavoratori.

L'azienda sta anche partecipando ad un progetto europeo che affronta il tema dello stoccaggio di CO₂, attraverso un complesso procedimento di solidificazione.

Dialogo sociale

Sono stati direttamente coinvolti: il Coordinamento Nazionale delle RSU del Gruppo con l'assistenza delle segreterie nazionali di Feneal - UIL, Filca CISL, Fillea CGIL; i rappresentanti del gruppo industriale, assistiti dall'Associazione datoriale del settore.

Questo tipo di contrattazione integrativa di II livello nasce dalla collaborazione delle parti sociali a livello aziendale. I lavoratori hanno dimostrato sensibilità per la questione ambientale ed apprezzato l'indirizzo dato dalla direzione alla contrattazione di II livello.

Il contributo delle organizzazioni sindacali è stato determinante ai fini della costruzione e della definizione dell'accordo, soprattutto per quanto riguarda l'individuazione e il miglioramento degli aspetti normativi e degli indicatori economici.

La trattativa ha visto il coinvolgimento e la partecipazione dei lavoratori attraverso gli incontri tra la Direzione aziendale e il Coordinamento Nazionale delle RSU. Ciò ha contribuito a creare una consapevolezza diffusa.

In quanto contratto integrativo, esso è stato sottoscritto dai lavoratori e dall'azienda.

	Una valutazione ex post dell'attuazione della parte riguardante la sostenibilità del contratto può essere fatta su base annuale a partire dalla conclusione del primo anno di attuazione (fine dicembre 2020).
Sostenibilità ambientale	L'aspetto della sostenibilità è collegato alla riduzione delle emissioni dirette di CO ₂ (misurate in kg di CO ₂ per tonnellate di materiale cementizio prodotto). Alla riduzione delle emissioni in fase di produzione è strettamente correlato un meccanismo di premialità calcolato in base ad una tabella di incrocio tra miglioramento (Kg/t / & = Kg di CO ₂ su tonnellate di prodotto) ed importo del premio.
Beneficiari e altri stakeholders	I beneficiari diretti del contratto integrativo di II livello sono i lavoratori che hanno due vantaggi immediati: l'erogazione di un premio di risultato, vincolato all'abbattimento della produzione ed emissione di CO ₂ ; il miglioramento dell'ambiente di lavoro e del "clima" aziendale. E', egualmente, beneficiaria la parte datoriale: per l'innalzamento degli standard di produttività ed efficienza; per il miglioramento dell'ambiente di lavoro e del "clima" aziendale. L'impegno alla riduzione delle emissioni di CO ₂ porta, ovviamente, benefici al territorio e alla comunità.
Impatto	L'accordo riguarda oltre 1.000 lavoratori distribuiti su 10 stabilimenti su tutto il territorio nazionale.
Innovazione	La scelta di individuare un indicatore di sostenibilità è il segnale di una volontà chiara di puntare sulla competitività sostenibile e non su quella della mera riduzione dei costi: questa scelta porta con sé una serie di conseguenze estremamente positive, come la necessità di effettuare investimenti che puntino all'efficienza dei processi produttivi e alla qualità del prodotto, all'attivazione di nuove modalità organizzative e formative idonee a consentire il rispetto delle normative in materia di tutela dell'ambiente e sicurezza sul lavoro con il coinvolgimento dei lavoratori.
Fattori critici	È al momento della scrittura di questo report prematuro stimare gli effetti dell'accordo che andranno misurati nei prossimi anni. Saranno

necessari almeno tre anni. Eventuali criticità e vincoli verranno dall'applicazione contrattuale nella pratica quotidiana

Replicabilità

Con riferimento al settore legno, la replicabilità di questa esperienza è, certamente, ipotizzabile. Tuttavia, si deve tenere in conto che la questione ambientale nel settore legno è ancora percepita, principalmente, come scelta aziendale. Nel settore del legno, il controllo degli stakeholder esterni all'azienda è stato, sinora, meno stringente rispetto a quanto accade nel settore cemento. Tra le premesse che potrebbero favorire/preparare la trasferibilità nel settore legno, andrebbero considerati:

- a) gli accordi di filiera (come in edilizia), su impulso dei sindacati, che tocchino questioni ambientali;
- b) la formazione sui temi ambientali per lavoratori e datori di lavoro;
- c) l'azione degli enti locali;
- d) l'aumento della consapevolezza dei consumatori rispetto alle questioni ambientali collegate alla produzione nel settore.

In ogni caso, la replicabilità di questa esperienza è insita nella ragione più profonda di questa scelta che è l'adozione della "cultura della sostenibilità" in azienda e nella società.

Lezioni apprese

Si può considerare questa esperienza una positiva esperienza di dialogo sociale perché:

- è un esempio di interazione positiva in materia ambientale tra territorio, lavoratori e impresa;
 - coniuga il tema della sostenibilità ad obiettivi concreti e facilmente individuabili;
 - affronta la sfida della sostenibilità in un settore con alti costi energetici, pochi margini e scarsa reputazione riferita al tema ambientale.
-

Tuttavia, va detto che il poco tempo intercorso dall' entrata in vigore dell'Accordo non rende facile valutarne l'impatto, né ancora individuabili, con chiarezza, gli elementi di trasferibilità.

3.3. Un percorso formativo sulla sostenibilità aziendale

Il percorso action-training “Verso un business sostenibile con gli SDGs come bussola!” è un progetto realizzato da WOODWIZE, l'organizzazione settoriale paritaria per il settore del legno e del mobile in Belgio; rappresenta un esempio di visione condivisa dai sindacati e dalle associazioni dei datori di lavoro. Alle aziende viene proposto un approccio partecipativo, favorendo un coinvolgimento proattivo dei lavoratori nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo della sostenibilità, in coerenza con l'Agenda 2030 dell'ONU.

Tipologia	Progetto formativo
Periodo	Programmato per Settembre – Dicembre 2020 - 8 mezze giornate
Scopo	Guidare le piccole imprese alla sostenibilità, avendo come riferimento gli SDG (Sustainable Development Goals). Il corso di formazione ha una finalità pratica, volta a consentire alle aziende di misurare i loro progressi in tale ambito.
Copertura geografica	Fiandre, Belgio
Parti sociali coinvolte	Sindacati e associazioni dei datori di lavoro dell'industria belga della lavorazione del legno e del mobile: ACV BIE (sindacato delle costruzioni, dell'industria e dell'energia), ABVV-AC e ACLVB (Confederazione generale), Fedustria (Confederazione belga delle industrie del legno, mobili e tessili), Bouwunie (Construction Confederation) e Belgische Houtconfederatie (Confederazione belga dei contattori forestali e delle industrie di segheria).
Dialogo sociale	I progetto è stato realizzato da WOODWIZE, l'organizzazione settoriale paritaria per il settore del legno e del mobile in Belgio. Nella “guida all'apprendimento” fornita, gli esempi proposti sono tutti realizzati in accordo con datori di lavoro e dipendenti.
Il contesto	Nell'industria del legno e del mobile, la sostenibilità ha un significato peculiare. Molte aziende del settore del legno e del mobile vogliono investire in un'imprenditorialità sostenibile. Ma hanno bisogno di una guida, conoscenze e strumenti di facile utilizzo. Durante questo percorso formativo le aziende

	vengono supportate nello sviluppo di un processo di sostenibilità strutturato, e allo stesso tempo adattato alle proprie esigenze aziendali. Il contenuto didattico è adattato al settore, con testimonianze pratiche. Alla fine della formazione, i partecipanti tornano a casa con un “piano SDG-fit”, su misura per la propria azienda.
Il contributo delle parti sociali	Al fine di sviluppare un “piano SDG-fit” specifico per l'azienda, è necessario istituire un "gruppo di lavoro sull'imprenditorialità sostenibile". Questo gruppo di lavoro garantisce che la politica di sostenibilità sia implementata in modo efficace, efficiente e partecipato. Il gruppo di lavoro è composto da dipendenti di vari dipartimenti e rappresentanti dei dipendenti. I rappresentanti sindacali giocano un ruolo cruciale nella sensibilizzazione e coinvolgimento dei lavoratori. Attraverso il percorso formativo, la politica di sostenibilità diventa un punto all'ordine del giorno del dialogo sociale in azienda.
Beneficiari	Dipendenti, management, dirigenti, fornitori, clienti
Metodologia	La formazione ha una durata di circa 8 mezze giornate, ripartite su un periodo di 2 mesi. Alla fine della formazione, ogni azienda partecipante sarà in grado di lavorare con il proprio piano SDG-fit che sarà sviluppato durante le sessioni di formazione ed adattato alle esigenze specifiche dell'azienda. I partecipanti devono svolgere esercitazioni pratiche in azienda. Giorno 1 L'inevitabilità del business sostenibile Giorno 2 Verso la responsabilità sociale Giorno 3 I 4 passaggi del piano SDG-fit: Passaggio 1: sviluppo (parte 1) Giorno 4 I 4 passaggi del piano SDG-fit: Passaggio 1: sviluppo (parte 2) Giorno 5 I 4 passaggi del piano SDG-fit: Passaggio 2: integrazione Giorno 6 Le 4 fasi del piano SDG-fit: Fase 3: realizzazione Giorno 7 I 4 passaggi del piano SDG-fit: Passaggio 4: misurazione Giorno 8 Costruire un'azienda sostenibile: costruire cellule e leadership
Innovazione	Il percorso è un modo per integrare la sostenibilità in tutti i processi aziendali e con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder interni ed esterni all’ azienda.
Conclusioni	I fit plan SDG è un “metodo di crescita e follow-up” strutturato in cui devono essere coinvolti sia i dipendenti, sia i diversi stakeholder di un'azienda. Si tratta di un piano graduale che può essere utilizzato sia da aziende che devono ancora

adottare approcci sostenibili, sia per le aziende che hanno già esperienza in tale ambito.

Autori WOODWIZE e TRENDHUIS

Persone di contatto Mr. Jeroen Doom, director of WOODWIZE (jeroen@woodwize.be), Ms. Jenny Van Damme, consultant for WOODWIZE (jenny@woodwize.be), Ms. Nathalie Bekx, CEO of TRENDHUIS (nathalie.bekx@trendhuis.be)

3.4. La certificazione CNUF® - Ecologic Certified Coffin

AIMMP ha ideato e sviluppato CNUF®, uno schema di certificazione volto a garantire la produzione di feretri ecologici, fondato su una serie di criteri e valutazione di conformità da parte di soggetti terzi.

I prodotti certificati CNUF® sono realizzati con specie legnose facilmente degradabili, imbottiture composte da fibre vegetali naturali, vernici e colle con composti organici a bassa volatilità ed emissioni di formaldeide, nonché un uso limitato di metalli.

La certificazione ha rappresentato l'occasione attraverso cui l'Associazione di settore ha promosso un miglioramento delle condizioni di lavoro, la salute e sicurezza dei dipendenti, sensibilizzando sull'impatto ambientale.

Tipologia	Certificazione volontaria
Periodo	La certificazione è stata lanciata nel 2014
Aim	La certificazione, che è il risultato di uno sforzo congiunto tra AIMMP, le aziende produttrici e le agenzie funebri, persegue due principali obiettivi: - rispondere alle richieste degli operai che chiedono l'utilizzo di materie prime meno nocive ed ecocompatibili, in particolare prodotti di rivestimento e colle; - rispondere all'esigenza del mercato espressa dalle agenzie di servizi di un prodotto ecologico certificato da terzi, assicurando il rispetto delle normative nazionali in materia di protezione del suolo e inquinamento atmosferico. L'implementazione dei requisiti dello schema di certificazione ha portato alla necessità di migliorare il controllo di diversi aspetti relativi al processo di produzione, portando quindi a un maggiore coinvolgimento, formazione e acquisizione di nuove competenze dei lavoratori.
Settore	Settore NACE settore 32 – Altre industrie di trasformazione, principalmente il codice 32995 – Fabbricazione di feretri.

Parti sociali coinvolte L'Associazione portoghese delle industrie del legno-arredo (AIMMP); il Consiglio nazionale dei produttori di feretri (CNUF); Il sindacato dei lavoratori SINDEQ.

Dialogo sociale Il progetto, che supporta lo sviluppo del sistema di certificazione, opera in diverse dimensioni per promuovere la cooperazione tra le parti sociali finalizzata a condizioni di lavoro favorevoli a tutti i livelli, cooperando per una produzione più rispettosa dell'ambiente.

In pratica, gli sforzi compiuti per sviluppare e promuovere il sistema di certificazione hanno portato al miglioramento del livello di protezione dei lavoratori in questo particolare settore. È il risultato di un progetto più ampio volto a identificare le sfide affrontate e le soluzioni offerte dalle industrie del legno e sviluppare raccomandazioni alle aziende e ai lavoratori coinvolti.

Questioni ambientali L'utilizzo, nella produzione di specie legnose facilmente degradabili, di prodotti di rivestimento a bassa emissione di VOC e formaldeide, nonché di fibre tessili biodegradabili è di fondamentale importanza.

I prodotti di rivestimento e le colle con un'elevata percentuale di COV rappresentano un grave pericolo per i lavoratori e possono causare effetti nocivi sulla salute. Negli impianti di cremazione, durante il processo di combustione, queste sostanze chimiche altamente volatili possono causare malfunzionamenti e persino esplosioni impreviste. La formaldeide aumenta la potenziale produzione di nitrati sui suoli, portando alla contaminazione delle acque sotterranee.

Fonti online - <https://cnuf.pt/>

Appendice: Glossario

(a cura di Centro Studi G. Tagliacarne)

Di seguito il glossario condiviso tra i partner Good Wood allo scopo di adottare comuni definizioni di alcuni termini-chiave del progetto.

(1) Dialogo Sociale

Secondo la Commissione europea, il dialogo sociale si riferisce a "discussioni, consultazioni, negoziazioni e azioni comuni che coinvolgono organizzazioni che rappresentano le parti sociali - datori di lavoro e lavoratori". Il dialogo sociale è la caratteristica prevalente delle relazioni industriali collettive in Europa, come riconosciuto nella comunicazione della Commissione "Il dialogo sociale europeo, una forza per l'innovazione e il cambiamento" (COM (2002) 341) del 26 giugno 2002

Fonte: [European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions - February 2019](#)

Il dialogo sociale è una componente fondamentale del modello sociale europeo. Consente alle parti sociali (rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori) di contribuire attivamente, anche attraverso accordi, alla definizione delle politiche sociali e occupazionali europee. La base giuridica è contenuta negli articoli 151-156 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Gli obiettivi sono definiti ai sensi dell'articolo 151 del TFUE, la promozione del dialogo sociale è riconosciuta come obiettivo comune dell'UE e degli Stati membri. L'obiettivo del dialogo sociale è migliorare la governance europea attraverso il coinvolgimento delle parti sociali nel processo decisionale e nell'attuazione.

Source: http://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/en/FTU_2.3.7.pdf

(2) Bioeconomia

La bioeconomia comprende la produzione di risorse biologiche rinnovabili e la loro conversione in alimenti, mangimi, prodotti a base biologica e bioenergia. Comprende l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca, il cibo e la produzione di pasta e carta, nonché parti delle industrie chimiche, biotecnologiche ed energetiche. I suoi settori hanno un forte potenziale di innovazione che riguarda una vasta gamma di ambiti scientifici (scienze della vita, agronomia, ecologia, scienze dell'alimentazione e scienze sociali), consentendo tecnologie

industriali (biotecnologia, nanotecnologia, tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e ingegneria)

Source: <https://www.eea.europa.eu/publications/circular-economy-and-bioeconomy>

(3) Economia circolare

È un'economia che è riparativa e rigenerativa fin dal design/progettazione. Mira a mantenere l'utilità di prodotti, componenti e materiali, mantenendo il loro valore (Ellen MacArthur Foundation, 2013).

I 5 criteri fondamentali dell'economia circolare:

1. Eco design: progettazione di prodotti utilizzandoli alla fine della loro vita, quindi con caratteristiche che ne consentano lo smontaggio o il rinnovo
2. Modularità e versatilità: adattabilità e scomponibilità del prodotto
3. Energie rinnovabili: energia prodotta da fonti rinnovabili e rapido abbandono del modello energetico basato sulle fonti fossili
4. Approccio ecosistemico: prendersi cura delle interrelazioni e degli impatti, considerare le relazioni causa-effetto tra le diverse componenti della filiera e tra il processo produttivo e il contesto esterno
5. Recupero di materiali: promuovere la sostituzione di materie prime vergini con materie prime secondarie provenienti da catene di recupero che ne preservino le qualità.

Sources:

<https://www.eea.europa.eu/publications/circular-economy-and-bioeconomy>

<http://www.economiacircolare.com/>

<https://www.ellenmacarthurfoundation.org/circular-economy/concept>

(4) Bioeconomia circolare

Si basa sulle sinergie dell'economia circolare e sui concetti di bioeconomia. Fino ad ora, questi due paradigmi sono stati sviluppati in parallelo, ma ora è necessario collegarli per consentire loro di rafforzarsi a vicenda. La bioeconomia copre tutti i settori e sistemi che si basano su risorse biologiche (animali, piante, microrganismi e biomassa derivata, compresi i rifiuti organici), le loro funzioni e principi. Come tale, è un elemento centrale per il funzionamento

e il successo dell'economia dell'UE. Una bioeconomia circolare e sostenibile può aiutare a far fronte alle numerose sfide ambientali e socioeconomiche che l'Europa deve affrontare: i cambiamenti climatici, l'inquinamento da plastica degli oceani, l'esodo dalle comunità rurali e costiere, per citarne solo tre.

Sources:

<https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/f57a0695-04d9-11e9-adde-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-84695789>